



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 82 n. 237 - martedì 30 agosto 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**Zoo padano: «Sto dando da mangiare ai miei lupi». Lupi? «Sì, lupi, lupi. Ne ho due in affidamento.**



**Sono abituato, so come gestirli. Qui in villa a Bergamo ho tenuto per un anno una tigre.**

**Ho dovuto darla via dopo che aveva divorato un cane»**

Roberto Calderoli, ministro delle Riforme, la Stampa, 29 agosto

## La squadra di Calipari: occhio agli americani hanno il grilletto facile

**Iraq, italiani nel mirino**

### L'AUTOSTRADA DELLA MORTE

LUIGI BONANATE

Non me la prenderei proprio con il soldatino americano che ha sparato contro i carabinieri per sbaglio l'altro giorno: cose che capitano. Non ne faremo una questione di orgoglio nazionale: non ha visto neanche contro chi sparava, doveva aver una bella paura. Ma immaginiamoci un po' che cosa deve succedere su quell'autostrada della morte: pare che tutti i giorni qualcuno rimanga ucciso, per errore, nel caos di militari che corrono su e giù, come nei film hollywoodiani, su jeep impolverate, e un sergente che lancia ordini masticando gomma.

segue a pagina 23

**LA RIVELAZIONE DEGLI UOMINI DEL SISMI** Gli agenti che lavoravano con Calipari ricostruiscono in un libro che sarà in edicola con *L'Unità* gli ultimi giorni del funzionario che liberò Giuliana Sgrena. C'era tensione perché i soldati Usa sparavano con facilità. Il racconto di una litigata per telefono con un misterioso interlocutore. «Poi Nicola staccò il cellulare...»

di Vincenzo Vasile

Come passò le sue ultime ore Nicola Calipari? «In realtà negli ultimi giorni della trattativa la notizia più preoccupante arrivava da Baghdad e riguardava il contingente dell'esercito Usa, definito molto pericoloso: pare avessero causato sette morti in quattro giorni, gente dal grilletto facile. La parola d'ordine è: occhio agli americani!». Lo scrivono i componenti della «squadra di Nicola», cioè i funzio-

nari e gli agenti del Sismi che lo affiancarono sino alla tragica conclusione della «trattativa» per liberare Giuliana Sgrena. Il testo redatto dai colleghi di Nicola è contenuto nel libro *Nicola Calipari, ucciso dal fuoco amico* che sarà in edicola assieme a *L'Unità* sabato prossimo 3 settembre.

segue a pagina 23  
altri servizi a pagina 8



### URAGANO Katrina, ora è allerta in Alabama

L'uragano ha sfiorato New Orleans: squarci sulla volta del Superdome, dove c'erano migliaia di persone. Danni per 25 miliardi di dollari. Ora allerta in Alabama Marolo e Greco a pagina 10

### Commenti

Effetto serra

### BUSH TRA KYOTO E KATRINA

PAOLO HUTTER

Prudentemente - o signorilmente? - di fronte all'enormità della evacuazione di New Orleans non si sono ancora fatti udire con forza i commenti ambientalisti sulla probabile causa dell'intensità dell'uragano. Ma da anni - nei documenti ufficiali delle Nazioni Unite e non solo delle associazioni ambientaliste - si va dicendo che una delle conseguenze più temibili dell'effetto serra provocato dall'aumento delle emissioni dei combustibili fossili è proprio l'aumento della forza degli eventi estremi, come appunto sono gli uragani.

segue a pagina 22

Diario da Crawford

### NEL NOME DEL FIGLIO

CINDY SHEEHAN

Ritorno a Crawford per mio figlio. Per tutto il tempo che il presidente, che lo ha mandato a morire in una guerra insensata, rimarrà a Crawford; perché questo è il mio posto. Sono venuta qui due settimane e mezzo fa con un preciso fine, cercavo di incontrare il presidente per avere da lui una risposta a un interrogativo semplicissimo: Qual è la nobile causa per la quale, a sua detta, mio figlio è morto? La risposta a quell'interrogativo non riporterà a casa mio figlio, ma potrebbe impedire che vi siano altre morti prive di senso.

segue a pagina 22

All'interno

UNIPOL, L'AFFARE BNL

I soci danno il via libera all'aumento di capitale  
Rossi a pagina 12

PUGLIA PARALIZZATA

Gli agricoltori disperati «Qui siamo alla fame»  
Zegarelli a pagina 6

SPORT

Collina si dimette: questione di sponsor  
Bucciantini a pagina 15

CULTURA

Longanesi, l'acrobata dei bastiani contrari  
Portinari a pagina 19

Staino



## Berlusconi: un sacrificio candidarmi L'Udc: ma nessuno te l'ha chiesto

**AI FERRI CORTI** Il premier dalla Russia dove è in vacanza con Putin manda a dire che senza di lui la destra è perduta. Ma il partito di Casini e Follini insiste: è ora che ti fai da parte

di Marcella Ciarnelli

Uno bravo e capace come lui non c'è nel centrodestra. Ed allora a Silvio Berlusconi tocca sacrificarsi, non avendo sottomano nessuno a cui cedere lo scettro del coman-

do. «Tutto in me, dal punto di vista personale e privato, mi spingerebbe a dire "si accomodi un altro". Ma l'erede non c'è. Quindi «con un enorme, enorme,

enorme sacrificio» il leader della Casa delle libertà alle prossime elezioni non potrà essere che lui, l'attuale presidente del Consiglio. Che ha scelto l'accattivante scenario della dacia sul mare del suo amico Vladimir Putin per lanciare un chiaro messaggio ai più recalcitranti dei suoi alleati. Quei centristi che a stretto giro di posta non hanno mancato di ribadire che però «nessuno ha chiesto il suo sacrificio».

segue a pagina 3

IL CASO FAZIO

### Financial Times: si muova la Bce



Matteucci a pagina 2

### SUPERGNOCCHI: COSÌ HO FERMATO BONOLIS

ROBERTO BRUNELLI

A Rai2 ieri c'era chi aveva gli occhi umidi guardando il responso del dio Auditel. Perché se Davide pareggia con Golia, vuol dire che ha vinto Davide, non ci piove. Nonostante la potenza di fuoco dei diritti del calcio giocato, le riprese delle partite, gli inviati, il 90° minuto scippato alla Rai, il mostro ingoia-ascolti formato da Paolo Bonolis e Mediaset è stato, per ora, fermato sulla linea gotica di *Quelli che il calcio*, giocato sull'ironia della disperazione e della comicità, di chi senza mezzi non ha più niente da perdere. Simona Ventura, Gene Gnocchi, Max Giusti e gli altri possono ringraziare 3 milioni e 169 mila persone.

segue a pagina 17

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Tre volte

Perfino il Tg1 ha ammesso ieri che l'Iraq è sull'orlo della guerra civile per le divisioni tra le diverse componenti religiose e la spartizione delle risorse petrolifere tra curdi e sciiti fatta passare per federalismo. Tutti effetti della guerra americana, ampiamente previsti da quanti hanno tentato di impedire lo scatenamento dell'ingiusto conflitto che ha dato una sponda e perfino una patria al terrorismo internazionale. Ora, non si può pretendere che il Tg1 lo ricordi, però ce lo ricordiamo noi e ricordiamo anche che, in occasione di un suo precedente mitico viaggio in Russia, perfino Berlusconi, in uno slancio d'affetto per Putin, disse che l'Iraq non aveva armi di distruzione di massa. Cosa di cui dovette poi emendarsi con Bush. Ieri però, arrivando a Mosca, Berlusconi ha voluto esagerare, dichiarando che, con le amicizie (leggi i soldi) che ha, per lui è un enorme, enorme, enorme sacrificio candidarsi in Italia. Tre volte enorme, come di tre volte sono aumentati i suoi beni (e il relativo conflitto di interessi), da quando è premier.

**9 LE CANZONI DEL WISKEY**

## Musica per cuori ribelli.

L'ultima uscita

### ROBERTO VECCHIONI oggi in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lollì, Vecchioni, 30 anni di controcampo in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

**L'Unità**

## Prestiti Personali

a tutte le categorie  
Casalinghe e Pensionati inclusi  
da 1.000 a 30.000 euro  
rimborsabili da 1 a 10 anni  
Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito

800-929291

FORUS

Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns.uffici.



Mandato a termine e riforma di Bankitalia sono i punti irrinunciabili dell'Unione

Fini: una possibile convergenza con l'opposizione non sarebbe «disdicevole»

# Fazio non lo vuole più nessuno

Il «Financial Times»: ora deve intervenire la Banca centrale europea  
Angius chiede la ripresa anticipata dei lavori del Senato per discutere della riforma

di Laura Matteucci / Milano

**PRESSIONI** Il centrosinistra accelera sull'*affaire* Fazio. Il presidente dei senatori Ds Gavino Angius chiede al presidente del Senato, Marcello Pera, di anticipare la ripresa dei lavori dell'aula, per discutere il prima possibile la legge sul risparmio. O, meglio, le riforme

della Banca d'Italia e il mandato a termine del governatore. Precedenza assoluta, quindi, prima che si apra la sessione di bilancio con la discussione della Finanziaria. E il mandato a termine si fa sempre più vicino. Con Fini che fa baluginare una possibile «convergenza con l'opposizione», sulla quale «non ci troverei nulla di disdicevole», dice. E Berlusconi affacciato solo sul futuro della propria poltrona.

Alla vigilia del Consiglio dei ministri di venerdì, sembra che il governo non abbia intenzione di limitarsi ad invitare Bankitalia ad «autoriformarsi», con una semplice modifica allo statuto. Ma si stia convincendo all'introduzione di emendamenti ad hoc nella legge sul risparmio.

Pressioni sul caso anche dal *Financial Times*, che spinge la Banca centrale europea a rompere il silenzio mantenuto finora e ad occuparsi di una vicenda che dovrebbe «preoccupare da vicino» l'istituto di Francoforte. Mentre su tutta la questione è rimasto finora «sospettosamente in silenzio». Perché, motiva il quotidiano, la regola non detta tra banchieri centrali è che nessuno di loro si metterebbe mai a criticare un collega.

E al *Financial Times* hanno scritto anche Francesco Giavazzi e Luigi Spaventa, già direttore generale del Tesoro il primo e presidente Consob il secondo. Anche da loro, un invito alla Bce ad esporsi sulla «posizione di Fazio come governatore, divenuta insostenibile». Una posizione che richiede quindi interventi decisi sia da parte del governo, e del ministro Siniscalco in primis, sia appunto della Bce.

Il quotidiano inglese dedica alla vicenda quasi una pagina. Riassume il caso, dall'autorizzazione di Bankitalia alla Popolare di Lodi sino alle intercettazioni tra Fazio e Fiorani, sottolineando che quanto accaduto «non è un fatto unicamente italiano». La vicenda «ha implicazioni in tutta l'Eurozona», visto che mercati finanziari integrati sono il pre-requisito necessario al funzionamento di una moneta comune. «Se il signor Fazio, che è anche un governatore della Bce, ha protetto banche nazionali contro acquisizioni straniere, ha agito a danno dell'eurozona, in violazione delle proprie responsabilità».

Ma le questioni aperte non si limitano al caso Antonveneta. Il ruolo di regolatore del sistema bancario affidato a Via Nazionale, i cui maggiori azionisti sono le stesse banche, crea un percepibile conflitto di interessi.

A non reggere, dice sempre il *Financial Times*, è anche l'incarico a vita del governatore, «nient'altro che una forma estrema di restrizione del mercato del lavoro». «La verità - afferma il Ft - è che le banche centrali sono tra le burocrazie meno riformate d'Europa e che il sistema bancario che esse controllano è uno dei settori più protetti». Morale: «Essendo Bankitalia uno dei membri della Bce e del sistema europeo delle banche centrali, le banche italiane sono indirettamente azionisti della Bce. E questo costituisce un serio problema per il corretto funzionamento del sistema europeo delle banche centrali».

Il fronte politico, intanto, è sempre più compatto. Quello dell'opposizione, s'intende. «Non esistono divisioni nel centro sinistra sulla vicenda Bankitalia», sottolinea Renzo Lusetti, vicepresidente dei deputati della Margherita, secondo il quale «la questione prioritaria è l'approvazione lampo del ddl sul risparmio con gli emendamenti su cui tutta l'Unione concorda: il mandato a termine e il trasferimento alla Consob di alcune competenze di cui oggi è titolare Bankitalia».

Quanto al governo, resta da capire il peso che avrà in aula lo splendido isolamento della Lega. Come dice Angius: «Il problema più grande è il fatto che il governo non ha una

Venerdì si riunisce il consiglio dei ministri. Solo la Lega resta sulla linea di difesa

La durata dei governatori		
Ogni Paese ha adottato soluzioni differenti per regolamentare il mandato del responsabile della Banca Centrale		
Paese	Durata mandato	Limite età
ITALIA	Illimitato	-
Danimarca	Illimitato	70 anni
BCE	8 anni	-
Germania	8 anni	68 anni
Finlandia	7 anni	-
Canada	7 anni	-
Australia	7 anni	-
Irlanda	7 anni	-
Olanda	7 anni	-
Grecia	6 anni	-
Lussemburgo	6 anni	-
Norvegia	6 anni	-
Svezia	6 anni	-
Spagna	6 anni	-
Francia	6 anni	65 anni
Austria	5 anni	-
Belgio	5 anni	67 anni
G. Bretagna	5 anni	-
Giappone	5 anni	-
N. Zelanda	5 anni	-
Portogallo	5 anni	-
Usa	4 anni	-

posizione, perché, mentre il ministro Siniscalco dice una cosa, Maroni dice esattamente l'opposto». Ancora ieri, il ministro del welfare ribadiva: «La questione del mandato a termine è irrilevante. Lo statuto di

Bankitalia prevede già che il consiglio direttivo possa revocare il mandato. Quella dell'«inamovibilità» è una frottola». Da chiarire perché l'abbiano spacciata per vera fino ad ora.



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## LA LETTERA A FT «Una posizione insostenibile»

Questo il testo della lettera che Francesco Giavazzi e Luigi Spaventa hanno inviato al «Financial Times»

Egregio direttore  
Noi, e con noi molti altri nostri colleghi, riteniamo che la posizione di Antonio Fazio quale Governatore della Banca d'Italia sia divenuta insostenibile. La questione riguarda non tanto la legittimità formale delle sue azioni (come recita un detto italiano, «le leggi si applicano ai nemici e si interpretano per gli amici»), quanto la sua osservanza alle regole di condotta che dovrebbero vincolare tutti coloro che operano in un'istituzione pubblica. Il suo comportamento ha compromesso sia la credibilità esterna, sia la coesione interna della Banca d'Italia. È vero che il Governo non ha il potere di revocare il mandato di Antonio Fazio, ma potrebbe rimuovere rapidamente alcune anomalie di fondo: la mancanza di un limite alla durata della carica; la governance autoritaria della Banca che permette a un Governatore di fatto eterno di concentrare tutto il potere nelle proprie mani; l'ampiezza della discrezionalità nella vigilanza bancaria consentita dalle leggi vigenti e dall'aver attribuito alla Banca le competenze in materia di regolamentazione sulla concorrenza tra banche. Cambiare queste anomalie forse non indurrebbe Antonio Fazio alle dimissioni, ma con ogni probabilità darebbe nuovi contorni ai suoi poteri, riducendoli. E metterebbe le basi necessarie per una ripresa dello sviluppo economico dell'Italia. Troppo a lungo il Governo è rimasto in silenzio, senza esprimere il proprio punto di vista sul comportamento di Antonio Fazio; e senza nemmeno proporre alcun tipo di riforma. Il ministro del Tesoro, Domenico Siniscalco, si assume una grave responsabilità, se non fa sentire la propria voce al più presto. Senza un tale intervento, l'Italia potrà fare affidamento solo su pressioni esterne. Come membro del Consiglio direttivo del Sistema europeo di banche centrali, Antonio Fazio è tenuto a rispettarne il Codice di condotta. I membri del Consiglio infatti «hanno la responsabilità particolare di salvaguardare l'integrità e la reputazione del Sistema europeo di banche centrali», che richiede loro «di mantenere una condotta rispettando al più elevato standard morale» e «di agire dando prova di imparzialità e discrezione» di «essere consapevoli dell'importanza dei propri compiti e responsabilità» e «seguire una condotta che consenta di mantenere la fiducia del pubblico nella Bce». Il Consiglio potrebbe prendere in considerazione le recenti azioni intraprese da Antonio Fazio e decidere se sono compatibili con questi requisiti.

L'INTERVISTA **GIACOMO VACIAGO** Il governatore ha fatto quello che ha fatto perché pensava di avere una copertura politica

## «Concerto» tra Fazio e il governo

/ Milano

«Cercasi governo. Ormai disperatamente. Questo governo la deve smettere di non farsi trovare. Davvero non se ne può più. O fa qualcosa o va a casa, di sicuro non può lavarsene le mani. La situazione è diventata insostenibile».

**Giudizio tranciante, professore.**

«Il governo deve governare. Su questa vicenda di Fazio abbiamo toccato il fondo. In Inghilterra e negli Stati Uniti non funziona così. Di scandali ce ne sono in tutto il mondo, intendiamoci, ma in altri paesi si va in galera. Noi invece sugli scandali facciamo tante belle tavole rotonde. E il governo dove sta? Per fare le leggi c'è il Parlamento, quello che bisogna esercitare è il potere esecutivo». *Affaire* Fazio e Bankitalia, parla l'economista Giacomo Vaciago, direttore dell'Istituto di economia e finanza alla Cattolica di Milano, editorialista de *Il Sole 24ore*.

**Il Financial Times definisce**

«assordante» il silenzio della Banca centrale europea.

«La Bce non c'entra proprio niente. Si tenta di coinvolgere Trichet in un problema tutto italiano».

**Anche Giavazzi e Spaventa, ex direttore del Tesoro ed ex presidente Consob, hanno scritto al Ft: stigmatizzano il silenzio del governo, ma invitano anche la Bce a prendere posizione.**

«Ma perché la Bce dovrebbe esporsi?».

**Magari perché Fazio è membro del Consiglio direttivo del sistema europeo di banche centrali.**

«E allora, che devono fare gli altri governatori? Sottoscrivere una mozione di censura? Non s'è mai visto. In sostanza, c'è un invito alla Bce a togliere le castagne dal fuoco al governo. Siccome il governo non fa niente, appelliamoci a Ciampi, alla Bce. Domani faremo appello all'Onu. La questione è chiara: è politica, e tocca al governo intervenire, o si configurano dei reati, e allora la palla passa alla magistratura. Poi, guardi, io vorrei fare delle precisazioni su tutta questa vicenda, perché c'è stata una riscrittura del-

la storia e sono state dette parecchie falsità. Una tentazione che questo governo ha spesso, del resto, di reinventarsi la storia».

**Prego. Quali falsità?**

«Anche questo inneggiare all'autonomia della Banca d'Italia, non esiste, è una bufala. Se l'è inventata di recente un governo che non vuole governare. Come che il governatore possa fare quello che vuole: non è affatto vero, può muoversi nell'ambito delle regole del Cicer (Comitato interministeriale del credito e risparmio, ndr). Se poi il Cicer rinuncia ai propri poteri, è un altro discorso... Insomma, Bankitalia prende delle decisioni con la responsabilità politica del governo. Questa è storia, non è che si possa cambiare. Così come è assurda anche un'altra cosa».

**Quale?**

«Questo tentativo di tirare dentro Fassino. Ma quando mai gli scandali sono addebitabili all'opposizione, che per definizione non ha strumenti di governo? Anche volendo, come avrebbe potuto Fassino favorire Consorte? Assurdità, appunto».

**Torniamo alle falsità uscite da Palazzo Chigi.**

«Dicono che Fazio sia inamovibile, che il

governatore abbia un mandato a vita. Ma dove sta scritto?».

**Non ha un mandato a vita?**

«Ha un incarico a tempo indeterminato, questo sì. Indeterminato finché gode della fiducia del governo. Non oltre».

**Evidentemente, ne gode ancora.**

«Ma è questo il punto. Fazio ha fatto quello che ha fatto perché credeva di avere una copertura politica. E allora si comprende l'imbarazzo del governo a cacciare un governatore che ha agito di concerto con il governo stesso. Anche se ha agito male. Si sapeva da molto tempo che spagnoli e olandesi avrebbero mosso su Bnl e Antonveneta, e tutti erano convinti che il governatore fosse d'accordo. Anche perché le risorse finanziarie per entrambe le banche in Italia non le aveva nessuno, e anche questo lo sapevano tutti. Lo sapeva Fazio, lo sapeva il governo».

**Tutti sapevano tutto.**

«Ma certo. Fazio non può venire adesso a raccontarci che secondo lui le risorse c'erano. Guardi, se dicesse la verità, sarebbe anche più grave, perché allora si può tranquillamente parlare di incapacità».

la.ma.

## Calderoli e Castelli, gli «acchiappa-mandanti»

I due annunciano rivelazioni sulle intercettazioni telefoniche. E Jannone interroga

di Giampiero Rossi / Milano

**SEGRETI** Il Dentista rifinisce, l'Ingegnere finalizza. Hanno un ottimo affiatamento, i ministri leghisti Roberto Calderoli e Roberto Castelli.

Soprattutto quando c'è da sollevare polveri e spararle grosse. A salve, naturalmente, ma l'importante - per loro - è fare «boom». L'ultima uscita su cui la ben assortita coppia di professionisti lombardi conta di campeggiare per qualche giorno riguarda presunte sensazionali scoperte sulle intercettazioni telefoniche che hanno arroventato oltre il consueto l'estate del mondo finanziario e politico italiano. «Ci sono una serie di date

che non tornano rispetto al loro inizio ufficiale - rivela il Dentista - sembrano addirittura antecedenti rispetto a quelle disposte dalla procura». Quindi, a chi gli chiede chiarimenti circa i suoi sospetti sui «mandanti» delle eventuali intercettazioni illegali crea un seducente alone di mistero e passa la palla all'Ingegnere: «Aspettiamo, aspettiamo venerdì che parli il ministro Castelli e avremo la risposta».

Da parte suo il Guardasigilli conferma senza sbottarone: «Sto andando proprio in questo momento a Roma per raccogliere ulteriori dati e poi preparare la relazione che presenterò venerdì al Consiglio dei ministri», dice. Ma mette anche le mani avanti: «Non so se verranno giudicate importanti o no».

Ma è possibile che in un'indagine giudiziaria così delicata, destinata sin dal suo nascere a finire sotto riflettori e lenti di ingrandimento di avvocati, giornali e politici, finiscano intercettazioni telefoniche illegali? Alla procura di Milano le rivelazioni che la coppia di ministri in camicia verde si accingerebbe a regalare al paese non suscitano alcun commento. L'unica cosa certa è che dall'ufficio del procuratore capo, Manlio Minala, sono puntualmente partite all'indirizzo del ministro della Giustizia le comunicazioni ufficiali che comprendevano l'ordinanza del gip Clementina Forleo relative all'interdizione dai rispettivi ruoli societari di alcuni indagati, le convalide dei sequestri di azioni e plusvalenze disposte su richiesta dei magistrati in-

quirenti e anche l'attestazione del procuratore stesso sul fatto che nessun parlamentare sia mai stato intercettato e che i dialoghi telefonici di senatori o deputati con gli indagati sono stati omessi da qualsiasi atto dell'inchiesta. Questo ha in mano l'Ingegnere Castelli. Per quanto riguarda poi le procedure che permettono l'utilizzo di intercettazioni telefoniche, salvo alcuni allargamenti della maglie per indagini su mafia e terrorismo, qualsiasi iniziativa deve essere autorizzata da un giudice. Come è puntualmente avvenuto anche in questo caso. Ma in attesa delle clamorose rivelazioni di Castelli, c'è chi, come il tesoriere di Forza Italia, Giorgio Jannone, si è già portato avanti con il lavoro annunciando un'interrogazione al Guardasigilli.



# Berlusconi: mi candido, ma è un sacrificio

L'alleato Udc non si fa pregare, e risponde: nessuno te l'ha chiesto

di Marcella Ciarnelli / Segue dalla prima

**TRA UNA PASSEGGIATA** in riva al mare con moglie e coppia ospite e una carezza a un cavallino asiatico versione mignon (la cui altezza ha facilitato di certo l'operazione), tra una colazione a base di pietanze tipiche e uno spettacolo della tradizione cosacca

andato avanti per due ore e più, il premier italiano in visita a Soci, ha trovato quanto mai naturale esaltare la sua capacità di governo. Se qualcuno pensa di potergli sfilare la poltrona, a cui lui pure dice di non essere per niente legato, sappia che l'operazione non potrà riuscirci se non avrà almeno due requisiti: capacità di mediazione e una personalità in grado di far presa sull'elettorato di centrodestra e sui moderati. Al momento non c'è nessuno che risponda a questo identikit. Quindi a sacrificarsi dovrà essere ancora una volta lui che ha dimostrato di «essere mediatore e paziente» forzando

S'inalberano Bondi e Cicchitto: ritrattate. Fini: fa bene il premier, siamo in campagna elettorale

la propria natura. «Io ero abituato a pensare, a tenere gli occhi aperti di notte e a decidere, un po' come Wellington che entrava al consiglio dei ministri e diceva "ho dato degli ordini, cominciate a discuterne"». E, invece «ho dovuto fare un lavoro quotidiano per tenerli insieme tutti e portarli alle stesse decisioni». Ma ha dimostrato anche di saper piacere in Italia e all'estero. Prova ne sia l'amicizia con i tanti leader stranieri, a cominciare dall'ospite Putin con cui l'affetto ormai è tale da spingere Berlusconi ad affermare che «non siamo più fidanzati ma sposati».

Anche per questi amici stranieri lui è disposto a sacrificarsi. «Un cambio di governo sarebbe insensato» con una sicurezza da campagna elettorale. «Io ho l'orgoglio di quello che ho fatto e poi -confessa- se penso a qualcuno dell'altra parte seduto nei miei panni al tavolo con Putin, Bush e Blair francamente mi sento male».

Lo spot impazza. «Abbiamo fatto come meglio non si poteva fare. Non c'è una sola decisione che io possa dire di considerare un errore, a posteriori, non ce n'è una. Certo non ho preso tutte quelle che avrei voluto prendere ma un giorno ti dice no

questo partito, un giorno ti dice no quest'altro, un altro giorno quest'altro ancora...». La lingua batte dove il dente duole.

Consapevole che dati i tempi che corrono è meglio non vantarsi troppo dei successi ottenuti (gli elettori potrebbero spazientirsi più di quanto già abbiano fatto) Berlusconi ha cominciato ad elencare quello che non ha fatto. «Non abbiamo mai messo messo le mani nelle tasche degli italiani». Le avrebbe trovate vuote. «Non abbiamo mai rubato; non abbiamo mai fatto una telefonata per controllare qualcuno dell'opposizione, pur avendone i mezzi attraverso i servizi; non abbiamo mai mandato la guardia di Finanza a nessuno; non abbiamo mai usato la magistratura contro gli avversari politici; non abbiamo mai fatto una trasmissione della tv pubblica, tanto meno di quelle private, contro un avversario». E per quanto riguarda il peso dell'Italia nel mondo «abbiamo tenuto banco in uno dei momenti più difficili degli ultimi venti anni. Per merito mio non siamo più l'italietta di prima» rivendica il premier. Quello che va male, a cominciare dall'euro, è «colpa di Prodi che ne ha deciso il cambio». E poi, non esageriamo, dov'è questa crisi? «La nostra economia sta resistendo. Io dico: qual è il vero Pil? Io il Pil non l'ho mai incontrato per strada, spesso sta nascosto» alludendo ancora una volta al sommerso.

A raffreddare gli entusiasmi da vincitore arrivano le parole del capo della segreteria politica dell'Udc, Armando Dionisi: «Che Berlusconi stia facendo questo grande sacrificio è una scelta che fa lui senza che nessuno glielo chieda». La fragile tregua estiva affoga così nel mare di Soci ancora affollato di inconsapevoli bagnanti. Sandro Bondi e Fabrizio Cicchitto sono costretti a scendere in campo in difesa del gran capo. Per Bondi le parole di Dionisi «sono penose dal punto di vista umano prima ancora che da quello politico».

I vertici dell'Udc prendano le distanze da questo inaccettabile modo di porre le questioni». Ma i centristi da questo orecchio non ci sentono. E non rispondono neanche quando Cicchitto fa notare che «a chiedere la candidatura di Berlusconi sono stati gli alleati di An, Pri e Lega». Gianfranco Fini mantiene un calcolato distacco: «Il presidente del Consiglio difende il suo operato? È naturale. Siamo sostanzialmente in campagna elettorale».



Silvio Berlusconi con il presidente russo Vladimir Putin a Sochi sul Mar Nero. Foto di Mikhail Metzler/AP

ONU

L'amico Putin appoggia la Germania

**MOSCA** La Russia «non è contraria» all'ingresso di Germania e Giappone tra i membri permanenti del Consiglio di sicurezza, ma a condizione che ci sia un consenso all'Onu. L'Italia, che questa soluzione osteggia, è convinta che il consenso necessario non ci sia. Sono questi i punti di vista espressi dal presidente russo Vladimir Putin e dal premier italiano Silvio Berlusconi a conclusione di un colloquio di lavoro svoltosi oggi nell'ambito della visita in corso a Soci, sul Mar Nero. Berlusconi ha rivendicato la legittimità del no italiano a una proposta di riforma dell'Onu - quella che prevede l'ingresso in Consiglio di Germania, Giappone e degli altri Paesi del cosiddetto G4 - che Roma considererebbe penalizzante per il suo ruolo. «L'Italia è il sesto contribuente dell'Onu e ha 40.000 uomini impegnati in operazioni di peace keeping ed è autorevolmente legittimata a sostenere la posizione che ha assunto consapevolmente», ha sottolineato. Il leader del Cremlino ha notato che la Russia «non ha nulla in contrario» alla cooptazione di Paesi come Germania e Giappone.

## Tabacci: le regionali hanno detto quanto vale il premier

Gli uomini di Follini sferzanti. I sondaggisti gli danno ragione: «L'Udc vale il 10%»

di Wanda Marra / Roma

«Una squadra che può contare su una sola punta, e magari in evidente difficoltà, non è in salute». Utilizza una metafora calcistica il deputato Udc Bruno Tabacci per sancire quella che appare la definitiva delegittimazione di Silvio Berlusconi da parte del suo partito. D'altra parte all'ultima esternazione del premier ieri dalla Russia («Candidarmi è un sacrificio enorme, ma sono insostituibile»), il capo della segreteria centrista Dionisi aveva risposto sarcasticamente («Nessuno gliel'ha chiesto»).

La sua affermazione Tabacci la circoscrive: «Una leadership forte dovrebbe favorire il crescere di candidati alternativi e di un rafforzamento della coalizione. La possibilità di una competizione per la sua guida rappresenta una ricchezza per la coalizione. Se la leadership segue un percorso necessitato e non ampiamente condiviso diffonde un segnale di debolezza». E conclude con un vero affondo: «Quanto a Berlusconi e la sua leadership il vero test è stato quello delle regionali e abbiamo visto tutti come sono andate a finire». Parole forti, esplicite. D'altra parte, difficile stupirsi se si dà uno sguardo alle cronache po-

litiche degli ultimi tempi, che fanno registrare una tensione altissima tra i centristi e il Cavaliere. Il 31 luglio - tre giorni dopo l'annuncio di Berlusconi («Il candidato premier sarò io») - Casini dichiara in un'intervista al *Corriere della sera*: «Berlusconi oggi non è più quello che trascina il nostro elettorato. Occorre un atto di discontinuità». Insomma: «O si cambia o si perde». Un ragionamento che il giorno dopo annuncia di condividere anche Marco Follini.

Il secondo round del match Berlusconi-Udc non si fa attendere più di un paio di settimane. Il 17 agosto il Capo del Governo in un'intervista alla *Stampa* accusa il partito di Casini:

Se la leadership segue un percorso necessitato e non ampiamente condiviso diffonde un segnale di debolezza

«C'è chi pensa di salvarsi offrendosi al vincitore». Il leader Udc Follini replica: «Miserevole l'accusa di tradimenti, smentisca». La smentita di Bonaiuti arriva. Ma troppo tardi per fermare Bondi: possiamo fare a meno di voi, dice ai centristi. Casini raccoglie: «Non saremo noi a uscire, ma se vogliono buttarci fuori dalla porta non staremo in ginocchio a piangere. E faremo campagna elettorale per un centrodestra diverso». L'ultimo scontro - prima di ieri - data una settimana fa: Berlusconi e Fini escono da un vertice a Villa Certosa - al quale, badare bene, l'Udc non è stata invitata - dichiarando: «I sondaggi danno un testa a testa tra noi e l'Unione. Per vincere è necessaria la concordia». Anche stavolta la replica di Casini non

«Una squadra che può contare su una sola punta, e magari in evidente difficoltà, non è in salute»

si fa attendere: «Bisogna passare da un'alleanza carismatica a un'alleanza politica».

Poi, le dichiarazioni di ieri. La domanda a questo punto è d'obbligo: cosa faranno a questo punto i centristi se Berlusconi persevera nel presentarsi come l'unico possibile leader? Il loro comportamento passato farebbe pensare che alla fine sceglieranno comunque di restare nella Cdl, ma un gran parlare che si fa intorno al loro eventuale consenso elettorale da soli è la spia che qualcosa potrebbe muoversi.

Ieri un'analisi di Renato Mannheimer sul *Corriere della Sera* evidenziava come l'Udc prendesse sicuramente meno seggi rispetto ai 40 ottenuti nel 2001, ma accrescerebbe il suo peso politico. Oggi, il partito si attesta intorno al 6% (ovvero 12-15 seggi), ma se si presentasse da solo potrebbe raggiungere anche l'8%. Mentre Antonio Valente, amministratore delegato di Lorien Consulting, una società demoscopica che da oltre 2 anni svolge analisi e rilevazioni sull'Udc e il suo elettorato, dichiara che in realtà il partito da solo potrebbe «verosimilmente superare la soglia del 10%». E spiega che con un'eventuale discesa in campo di Casini il consenso potrebbe anche aumentare.

**TELESE** La festa dell'Udeur si apre con una polemica con il presidente del Senato. Fini lo difende a metà: «Ha usato una parola scorretta, ma non è un becero razzista»

## Mastella incorona Afef: candidiamola nel collegio di Pera. Lei: «Mio marito non vuole»

di Federica Fantozzi inviata a Telese terme

«E poi c'è lei». Al segnale, i ragazzi in disciplina attesa ai lati dell'arena sollevano i cartelli: «Siamo tutti meticcii». A penna, in lettere cubitali, coloratissime, non una uguale all'altra. E scoppia l'urlo collettivo. «Lei» è Afef Jnifen. Prima di lei, e senza risultati paragonabili dalla platea, Clemente Mastella aveva presentato Gianfranco Fini, Ciriaco De Mita (che «io ricordo con affetto, lui non so», in memoria degli antichi e sopiti rancori) Giuliano Amato, nei cui confronti pronuncia una sorta di mea culpa («Ce l'ha avuta con noi non a torto, speriamo di

recuperare», venendo rassicurato: «A volte Clemente è agitato ma lo capisco»), il Ds Gavino Angius, il suo Pino Pisicchio. Afef, unica tra gli oratori ad avere il nome e non il cognome sulla targhetta, è il colpo di genio mediatico con cui il fantasioso leader dell'Udeur apre la settimana festa del suo partito. L'estate scorsa, in pieno affare Telekom Serbia, ci furono le finte valigie piene di soldi per sbeffeggiare le «patacche» di Igor Marini. Quest'anno testimonial è l'ex modella tunisina con passaporto italiano da 13 anni, moglie di Marco Tronchetti Provera e



mamma di Sammy, avuto dal primo marito, un avvocato italiano. «E' un bambino meticcio» aveva provocato lei dopo le

esternazioni riminesi di Pera - Che ne facciamo, lo buttiamo a mare?».

Mastella l'ha invitata a Telese, la Padania ha dedicato la prima pagina alla madrina «musulmana», lui l'ha risarcita con l'accoglienza dei giovani del Campania. «Ci risulta che nel collegio di Lucca Pera sia perdente: proponiamo all'Unione di candidarla al suo posto...». La potenziale senatrice per ora prende tempo: proposte ne ha avute, ma «mio marito non vuole». Jeans e camicia bianca avvitata, sandali bassi e pendenti arabeggianti, niente gioielli sulla scollatura, Lady Telecom affronta l'inseguimento delle truppe mastellate armate

di videofonini. La sua (bella) presenza e la recente polemica innescata dal presidente di Palazzo Madama catalizzano una reazione prevedibile: per buona parte del dibattito si parla di Pera. In generale non bene. De Mita diffida dei «convertiti»: «La fede è un dono di Dio, non è merce di scambio e non si può acquistare per convenienza». Partendo dal fallimento della Costituzione europea Amato fa un discorso duro: «Berlino ha una posizione anti-europea che non condivido ma senza accenti xenofobi. Il monopolio della xenofobia ce l'ha la Lega». Quanto alle radici cristiane, l'ex premier socialista è «favorevolissimo purché non

siano i rami di intolleranza cresciuti su di esse. I valori cristiani sono di impulso al dialogo, usarli come barriere è blasfemo. Guai a chi predica il ritorno di una Babele armata». Gianfranco Fini ascolta e fuma. Sente Afef definire «istigazione al razzismo» le parole di Pera: «Se in un momento così delicato la seconda carica dello Stato dice falsità, molti gli crederanno. Ma l'Italia è più tollerante di lui». Quanto ai leghisti «mi amano molto ma non hanno il coraggio di ammetterlo». Quando il ministro degli Esteri prende la parola è tranchant: «Rifiuto di unire la mia voce al linciaggio verso Pera. Ha usato una parola

scorretta, ma non è un becero razzista né un seminatore di odio». Poi Fini «sottoscrive» fatti del governo e parole del premier: «Berlusconi ha fatto bene a difendere il suo operato, siamo già in campagna elettorale». La linea è niente centri vaganti, difesa della coalizione di centrodestra «che fa politiche moderate, mica può farle solo il centro...» e all'estero ha trasformato l'«italietta» in Paese «all'altezza». Ai leghisti dice che il passato da emigranti degli italiani è «un antidoto formidabile» alla xenofobia. All'Unione chiede quante siano le sue linee di politica estera: «Pecoraro in Iraq vuole fare come Zapatero, ma Prodi?».



Non si fanno più progetti, non si producono idee. Un enorme guasto creativo e culturale



Produttori, funzionari  
autori vivono nel terrore  
di dispiacere ai potenti  
E si autocensurano

## LA FESTA DI MILANO

# Chi comanda in Rai? Il padrone di Mediaset

I danni del conflitto d'interessi: dibattito tra Dandini, Freccero, Baudo e Mentana

di Simone Collini inviato a Milano

«**PERCHÉ LE IDEE** prima non le dici, per paura o perché sai che non le puoi vendere. Ma poi non ti vengono neanche più in mente...». Alla festa nazionale dell'Unità, ieri, si è parlato di televisione. Di «qualità» dei programmi tv, soprattutto. E inevitabilmente

si è parlato del servizio pubblico, della relazione tra informazione e potere, dell'editto bulgare, di editori presidenti del Consiglio. E a dire una frase che ha ben sintetizzato cosa succede oggi e cosa si rischia in futuro è stata Serena Dandini. Lei, sempre sorridente a vederla nei vari «pippo kennedy» e «ottaviani», si è accalorata nel descrivere quello che vede quotidianamente in Rai. A darle il «da» è stata la riflessione che ha fatto di fronte alla grembiata sala di Montestella Enrico Mentana.

L'ex direttore del Tg5 ha incassato prima applausi, poi fischi, poi di nuovo applausi. Se, prima di lui, Carlo Freccero aveva denunciato la presenza di un «presidente del consiglio anche editore della Rai» e il «vastissimo intrigo tra informazione e potere», Mentana ha detto: «Il mio timore è che non ci scolleremo di dosso questa legge non scritta, comunque vadano le prossime elezioni. Il presidente del Consiglio, di qualunque schieramento fosse, ha sempre avuto al posto dell'abbonato la poltrona in prima fila della Rai». Fische. Mentana ha continuato: «La situazione è peggiorata a causa della legge Gasparri, che ha riportato i partiti nel pie-

no ruolo di editori nella Rai. Ma il problema della sudditanza dell'informazione televisiva rispetto al potere politico c'è sempre stato». Soluzioni? L'ex direttore del Tg5 una ce l'avrebbe: il divieto di nominare nel Cda di viale Mazzini parlamentari o ex parlamentari. Oggi? «Su 9, 7 erano deputati o senatori». La proposta piace alla platea, e quindi l'applauso finale non manca, ma è qui che Serena Dandini è scattata. «Sì, il problema c'è sempre stato, ma mai come oggi». E via con la descrizione di cosa capita negli studi Rai. «Caro Enrico, sono tanti anni che manchi dalla Rai e non puoi capire come sia adesso la situazione». Il caso più conosciuto è quello di Santoro e Biagi, ma è solo la punta di un iceberg. «A Santoro hanno distrutto la vita, perché gli hanno impedito di fare quel che vuole e che sa fare meglio. Ma oggi produttori, autori, funzionari, vivono nel terrore di dispiacere e quindi ci sono continue autocensure. Perché dicono: se hanno fatto quello a Biagi, a me che mi fanno? Si insegna la paura». Tanto per capire, ha raccontato che «hanno fatto togliere

**Prima i fischi all'ex direttore del Tg5 poi gli applausi Ma è Serena Dandini a convincere tutti**

la parola Pace da "Un medico in famiglia", con la videografica». Se il danno per l'oggi è evidente, quello per il domani lo è anche di più. «Al di là di destra o sinistra, quel che sta succedendo è un guasto creativo e culturale. Non si fanno più progetti, ci sono mezze figure pavidhe, anche gli autori non propongono più cose che avranno difficoltà a vendere. Ma le idee prima non le dici, poi non ti vengono neanche più». Applauso della platea, e tutti gli altri ospiti della festa dell'Unità ad annuire seri. Compreso l'ospite «più vecchio di tutti», e che per questo ha chiesto scherzando «rispetto»: Pippo Baudo. Che ha dato sfoggio delle sue arti di intrattenitore, cercando di raffreddare il clima, e confermando che condurrà «Domenica in». «Cosa ho detto ai dirigenti Rai? Che accettavo, ma solo contro Bonolis. Condurrò dalla fascia che va dalle 18 alle 20. Se lui è Achille, io gli infilo la freccia nel tallone». Risate, applausi. Per quanto riguarda le vicende Rai, ai «giovani» ricorda una battuta che andava forte un po' di anni fa: «Chi entra in Rai? Un democristiano, un socialista, un comunista e uno bravo».



Tra i viali della Festa Foto di Claudio Salmoirago

### CON FASSINO, ALBERTINI, TOGNOLI, BOSELLI

Questa mattina l'ultimo saluto al partigiano e sindaco Aldo Aniasi

**Milano saluterà** questa mattina Aldo Aniasi, il partigiano Iso che fu per nove anni sindaco del capoluogo lombardo, quindi ministro e vicepresidente della Camera. Alle undici, a Palazzo Marino (dove, nella sala dell'Alessi, è stata allestita la camera ardente), la cerimonia, nel corso della quale sono previsti gli interventi del sindaco Albertini, di un amico partigiano che combatté in Valdossola, di Enrico Boselli, Carlo Tognoli e del segretario diessino Piero Fassino. Ieri, davanti alla salma, sono sfilati migliaia di cittadini: anonimi compagni di partito, vecchi combattenti della guerra di Liberazione, politici, il sindaco Albertini e il vicesindaco De Corato, il presidente della provincia Filippo Penati, il segre-

tario diessino Franco Mirabelli, il prefetto Bruno Ferrante, l'ex rabbino capo di Milano Laras. Molti hanno lasciato parole di cordoglio nel registro all'ingresso: «Grazie per la dignità e la coerenza, compagno Iso», ha scritto un anziano socialista. «Lo considero una persona di rara testimonianza in un mondo mediocre», ha ricordato Laras. Il presidente della Repubblica ha inviato un messaggio alla famiglia e per la cerimonia d'oggi invierà una corona con i corazzieri. Un messaggio è giunto anche dal presidente della Camera Pierferdinando Casini. Dopo il saluto per l'ultimo omaggio la salma sarà trasferita a Lambrate per la cremazione. Le ceneri saranno tumulate al cimitero Monumentale.

### VIALE MAZZINI

## Curzi: la Rai vince se punta su informazione e qualità

**ROMA** Non è stato il trionfo di Bonolis, la Rai ha retto la sfida. È il commento di Sandro Curzi, consigliere Rai: «Sono orgoglioso per quel che sono riuscite a fare ieri le squadre Rai, pur in mezzo a mille difficoltà. Avrebbe dovuto essere la domenica del trionfo di Bonolis, avrebbe potuto essere l'avvio irresistibile della nuova domenica tv dominata da Mediaset - grazie ai colpi messi a segno in questi mesi dall'azienda concorrente della Rai, in virtù del noto conflitto di interessi del presidente del Consiglio - e invece la nostra azienda ha retto». Anzi, «ha vinto in prima serata, in seconda serata e sull'intera giornata. «Quelli che il calcio», senza i collegamenti con gli stadi, ha avuto punte superiori al 32% di share e fatto in media il 27%, più o meno come Bonolis, che pure godeva dell'assenza di una adeguata controprogrammazione. Bene è andato «Un medico in famiglia». Bene il nuovo «Numero 1 speciale». Bene il Tg1. Bene «La domenica sportiva». Bene «Il Malloppo»».

Per Curzi «è il risultato, oltre che dello scotto che Mediaset doveva pagare all'avvio della nuova programmazione, della professionalità degli artisti, dei giornalisti e dei prodotti Rai, che hanno saputo reagire con creatività e innovazione ai limiti e alle deficienze di una gestione complessiva dell'azienda segnata dai condizionamenti di una politica subalterna agli interessi politici e industriali del partito-azienda che fa capo a Silvio

Berlusconi». Dunque la Rai può vincere ancora; ma è urgente, dice Curzi «che il cda e il dg si impegnino a potenziare e diversificare la programmazione, dall'intrattenimento allo sport e all'informazione». Perché, insiste, «la satira può esser fatta bene su Mediaset e in Rai no?» ha detto auspicando il ritorno di comici come Sabina Guzzanti. Reazione interessata di Vespa: «Poiché le quattro serate di Porta a porta hanno consentito a Raiuno di acquistare la leadership della seconda serata tv, perché Curzi vuol ridurre le potenzialità della prima rete?».

E nel prossimo Cda, il 6 settembre, il consigliere Malgieri, An, proporrà uno speciale per ricordare i giornalisti caduti per raccontare le guerre. «In vent'anni di guerra in Vietnam sono morti in 63 tra giornalisti, operatori e fotografi. In due anni e mezzo di conflitto in Iraq le vittime sono 66 - dice Malgieri - La Rai, che dell'informazione ha fatto sempre uno dei suoi cavalli di battaglia, sacrificando anch'essa numerosi giornalisti (Alpi, Cerina, D'Angelo, Hrovatin, Luchetta, Ota, Palmisano), non può dimenticare tutte le persone, non solo Rai (Cutuli e Baldoni ad esempio), che con grande impegno, sacrificio e professionalità hanno raccontato tragedie lontane». Proposta che sarà sostenuta dall'Usigrai: «Per onorare giornalisti che - dice il segretario Roberto Natale - al dovere di dare testimonianza delle tragedie della nostra epoca hanno sacrificato la loro vita».

**C'E' DI NUOVO A MILANO**  
www.festaunita.it infoline 848565800 - www.dsonline.it

**FESTAUNITA' NAZIONALE**  
25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005  
MILANO  
MONTESTELLA - MAZDAPALACE

---

### Martedì 30 Agosto

Ore 18.00  
**CAFFÈ INCONTRO**  
**Milano 2006: le nuove generazioni**  
Marta Battioni, Alessandro Cavalli, Roberto Cornelli, Laura Fornaro, Saimon Gaiotto, Alessandro Patella, Sara Valmaggì

Ore 20.00 e 22.30  
**ANTEOCINEMA INFESTA**  
**La samaritana** di K. Ki Duk

Ore 21.00  
**SALA ITALIA 2006 TV**  
**Fabbricando televisioni**  
Carlo Rognoni, Marco Bassetti, Tullio Camiglieri, Fedele Confalonieri, Fabrizio Morri  
Conduce Carmine Fotia. Con Curzio Maltese e Maria Laura Rodotà

Ore 21.00  
**SALA 25 APRILE**  
**Milano 2006: lo sport**  
Costanzo Ariazzi, Aldo Brandirali, Cecilia D'Angelo, Irma Dioli, Renato Montabone, Federico Ottolenghi, Sara Valmaggì

Ore 21.00  
**SPAZIO COOP**  
**Imprenditoria femminile: sensibilità, cultura e innovazione**  
Tiziana Bartolini, Arianna Censi, Paola Chessa Pietroboni, Gianni Geroldi, Gianna Martinengo, Ornella Piloni

Ore 21.00  
**LIBRERIA**  
**Stefania Maurizi: Una bomba dieci storie** Bruno Mondadori  
Con Alberto Negri e Antonio Panzeri

Ore 21.30  
**PALCO GIOVANI**  
**Mocking Birds, Penelope, Hotelpry**

Ore 21.30  
**ANFITEATRO**  
**"A woman left lonely"** Omaggio a Janis Joplin

Ore 21.30  
**PALAMAZDA**  
**Frankie HI-NRG** (ingresso libero)

Ore 22.00  
**LA FABBRICA DEL JAZZ**  
**Franco Ambrosetti**  
Con il Claudio Angeleri Trio

Ore 22.00  
**PIANO BAR - CAFFÈ DELLE DONNE**  
**Jampa**

Ore 22.30  
**IRIDE CAFÈ**  
**Anna Meacci**

---

Ore 18.00  
**SALA 25 APRILE**  
**A dieci anni dalla riforma delle pensioni**  
Stefano Patriarca, Renzo Innocenti, Tiziano Treu, Achille Passoni, Raul Bertone

Ore 18.00  
**SPAZIO COOP**  
**La nuova Fiera e lo sviluppo dell'area milanese**  
Emilio Bianchi, Arianna Cavicchioli, Angela Fiorini, Emanuele Fiano, Pietro Mezzi, Luigi Roth

Ore 21.00  
**SALA ITALIA 2006 TV**  
**Fabbricando città**  
Sergio Cofferati, Filippo Penati, Elvio Ubaldi  
Conduce Riccardo Iaona  
Con Marco Damilano e Federico Geremicca

Ore 21.30  
**PALAMAZDA**  
**"Goles"** Con Moni Ovadia (ingresso libero)

Ore 22.00  
**PIANO BAR - CAFFÈ DELLE DONNE**  
**Only Stones - '60 gli anni giovani**  
A cura di Coop Lombardia

**Anticipazione Mercoledì 31 Agosto**

Ore 18.00  
**SALA 25 APRILE**  
**A dieci anni dalla riforma delle pensioni**  
Stefano Patriarca, Renzo Innocenti, Tiziano Treu, Achille Passoni, Raul Bertone

Ore 18.00  
**SPAZIO COOP**  
**La nuova Fiera e lo sviluppo dell'area milanese**  
Emilio Bianchi, Arianna Cavicchioli, Angela Fiorini, Emanuele Fiano, Pietro Mezzi, Luigi Roth

Ore 21.00  
**SALA ITALIA 2006 TV**  
**Fabbricando città**  
Sergio Cofferati, Filippo Penati, Elvio Ubaldi  
Conduce Riccardo Iaona  
Con Marco Damilano e Federico Geremicca

Ore 21.30  
**PALAMAZDA**  
**"Goles"** Con Moni Ovadia (ingresso libero)

Ore 22.00  
**PIANO BAR - CAFFÈ DELLE DONNE**  
**Only Stones - '60 gli anni giovani**  
A cura di Coop Lombardia

---

Ogni giorno su più di 100 emittenti locali e su satellite, in diretta gli incontri serali della "Sala Italia 2006". L'elenco completo delle emittenti e le frequenze su [www.festaunita.it](http://www.festaunita.it)

**COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA**  
Uniamoci in un impegno di solidarietà - In Piazza dei Colori / Piazza del Ponte

Come e dove mangiare a Milano  
Prenotazioni e biglietti: Numero Verde  
Festa - Via Mazzini, 1 Tel. 02-4741800 - fax 02-4741806  
www.festaunita.it orari: 9 Tel. 02-4741800 - fax 02-4741806  
www.festaunita.it orari: 9 Tel. 02-4741800 - fax 02-4741806



# Bersani: le primarie, una svolta per l'Italia

Con un milione di cittadini sarà un trionfo: «Il prossimo governo partirà da un grande bagno di popolo»

di Emanuele Isonio / Roma

**PRIMARIE: PRONTI, VIA.** L'attività politica non è ancora ripresa ufficialmente ma all'interno dell'Unione fervono i preparativi per l'organizzazione delle primarie del 16 ottobre. Ed è partito il confronto tra i sette candidati sulle priorità da indicare nel programma

della coalizione. «Le primarie dell'Unione cambieranno il volto della democrazia in Italia» prevede entusiasta il diessino Pierluigi Bersani, anche alla luce delle stime che parlano di un milione di votanti: «Se la partecipazione sarà grande questa esperienza si imporrà come una chiave nuova per avvicinare i cittadini alle prove elettorali». E si lascia andare a una battuta sulla candidatura di Berlusconi: «La prossima esperienza di governo partirà da un grande bagno di popolo. Non da una firma sottoscritta nel salotto di Bruno Vespa, ma con la partecipazione di tanta gente». Sulla stessa linea anche il segretario di Rifondazione, Bertinotti per il quale le primarie possono introdurre un elemento positivo nell'attuale crisi della politica: «Rimettere in contatto il paese reale e permettere che nella politica faccia irruzione il disagio sociale politico e culturale». Secondo Bertinotti, le diverse candi-

dature rappresentano interpretazioni differenti del comune progetto politico, contenuto nella Carta dei principi («uno dei migliori documenti che l'Unione abbia mai scritto»). Tre i suoi obiettivi: imboccare la strada di un diverso modello di sviluppo, di un'Europa di pace e del rifiuto sistematico della guerra. Nel fronte della sinistra radicale, va intanto segnalata la decisione di don Andrea Gallo di rinunciare alla candidatura propostagli dal gruppo dei «disobbedienti» («non voglio creare turbamenti») ha affermato). Ma non ha comunque rinunciato a indicare i punti che, a suo dire, andranno evidenziati nel programma elettorale: amnistia per i reati sociali, chiusura dei centri di detenzione temporanea, lotta per la pace preventiva e ritiro delle truppe italiane dall'Iraq. Invito subito accolto dal

**Don Gallo:** non mi candido, ma mi piace l'idea di un candidato senza volto, pacifista e attento agli emarginati

coordinatore dei Verdi, Paolo Cento e dal leader ecologista Alfonso Pecoraro Scario: «Il nostro obiettivo - ha dichiarato - è avere un governo italiano che in futuro assomigli a quello di Zapatero in Spagna e non a quelli conservatori o finto progressisti»: riduzione delle spese militari, reddito di cittadinanza per i disoccupati, investimenti per l'occupazione giovanile e nuova politica energetica basata su pannelli solari e geotermia, le priorità programmatiche indicate dal leader dei Verdi, che ha anche evidenziato l'esigenza di cancellare del tutto le leggi Bossi-Fini, Moratti e Biagi. Punta, invece, su legalità e trasparenza il candidato dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro: «È necessario che l'Unione si doti di un anti-virus che si chiama "patto etico", per rendere istituzioni, politica e mercato più trasparenti». Mentre il segretario dell'Udeur Mastella ha ribadito che la sua candidatura nasce con uno scopo ben preciso: fare del Mezzogiorno una questione nazionale. Nel dibattito a distanza sui punti da inserire nel programma interviene anche l'outsider Ivan Scalfarotto per il quale il primo obiettivo è una legge su single e coppie di fatto, gay e eterosessuali.

**Scalfarotto:** primo obiettivo, una legge sulle coppie di fatto. **Di Pietro:** il patto etico è un antivirus

Alcuni giovani a piazza Colonna, a Roma, per l'inizio della raccolta delle firme per la candidatura di Romano Prodi alle primarie dell'Unione del 16 ottobre. Foto di Virginia Farneti/Ansa



## PRIMARIE

Il candidato Sgarbi precisa ma non è preciso

«Egregio direttore - ci scrive Vittorio Sgarbi - ti chiedo la cortesia di far sapere ai lettori dell'Unità che anche Sgarbi sta usando internet per la sua campagna elettorale per le primarie. Non è un mio sito personale ma quello del Movimento diritti civili di Franco Corbelli (www.diritticivili.it) che ha lanciato la mia candidatura e che sin dall'inizio sta promuovendo e organizzando sul web la raccolta delle firme. Nella pagina Politica del sito compare il modello per la raccolta delle firme a sostegno della mia candidatura. Non solo. Grazie alla campagna di Diritti civili su internet si stanno creando una serie di comitati spontanei a favore della mia candidatura. Sono tanti, infatti, i cittadini, le associazioni, gli amministratori che da diverse regioni italiane chiamano me e Corbelli per dare la loro disponibilità a raccogliere e autenticare le firme. Abbiamo già creato comitati in 15 regioni. Sullo stesso sito internet, nella copertina, compare il logo che ho scelto per la mia campagna per le primarie: è il planisfero, l'emblema del Movimento dei Diritti civili. Ho scelto questo simbolo per meglio rappresentare quello che sarà il mio impegno all'interno del centrosinistra, ovvero la prosecuzione delle battaglie civili, libertarie, garantiste, umanitarie, per i diritti civili che insieme al movimento di Corbelli che ho contribuito a fondare nell'84, stiamo da oltre un decennio portando avanti in Italia e all'estero».

Ora i lettori dell'Unità sono doverosamente informati. Quanto al sito ufficiale di Vittorio Sgarbi (www.vittoriosgarbi.it) vorremmo ricordargli che in copertina c'è ancora la sua campagna elettorale per le europee del 2004. Con la Casa delle libertà.

## 10mila euro, limite per ogni sostenitore

Primarie, la commissione per le regole stabilirà domani il tetto massimo per ogni candidato

/ Roma

**OGNI CANDIDATO** è tenuto a svolgere la propria campagna elettorale con lealtà. È vietata ogni azione che danneggi l'immagine degli altri candidati e dell'Unio-

ne». Comincia così l'articolo 1 del Regolamento di autodisciplina delle primarie, approvato ieri sera dal collegio dei Garanti presieduto da Stefano Rodotà. Quattro i principi attorno ai quali ruotano le norme contenute nel regolamento: lealtà tra i candidati, reciproco rispetto, imparzialità dell'Unione e rispetto dei limiti di spesa per la campagna elettorale.

Proprio quest'ultimo è il tema più spinoso, sul quale il collegio dei Garanti ha lavorato con maggiore attenzione. In particolare, è stato deciso di fissare un limite di diecimila euro per ogni contributo che giungerà da privati e associazioni. Non è stato invece fissato (per ora) un tetto massimo per le spese: «La particolarità della campagna per le primarie - spiega il presidente Rodotà - non permette di utilizzare i tetti previsti dalla legge in occasione delle elezioni». Per questo, il limite sarà stabilito una volta per tutte dall'Ufficio di presidenza, che si riunirà domani pomeriggio. «La cifra - spiega il presidente del Collegio dei Garanti, Rodotà - dovrà comunque essere adeguata alla competizione ma non dovrà essere troppo alta per non provocare discriminazioni tra i candidati». Ogni candidato dovrà poi inviare una documentazione delle entra-

te e delle uscite al collegio dei Garanti, che, dopo il 16 ottobre, renderà pubblica una relazione sulle spese elettorali.

Come già previsto dal regolamento quadro approvato a luglio, i candidati, per partecipare alla consultazione, saranno tenuti a sottoscrivere la Carta dei principi dell'Unione e s'impegneranno a non avere «comportamenti in violazione della dichiarazione sottoscritta o comunque contrari a quanto disposto dai regolamenti di Primaria 2005»: in pratica dovranno mantenere un atteggiamento che non leda i diritti o l'immagine degli altri concorrenti né gli interessi della coalizione. Per questo, il regolamento prevede che il collegio dei Garanti possa valutare comportamenti scorretti e, se lo riterranno opportuno, potranno segnalare le violazioni all'Ufficio di Presidenza che avrà poi il compito di decidere eventuali provvedimenti. Le sanzioni andranno da una semplice diffida a proseguire nel comportamento scorretto fino, nei casi più gravi, alla decisione di escludere il candidato dalla competizione.

L'Unione, da parte sua, dovrà invece fare in modo che in tutto il materiale di propaganda prodotto a nome della coalizione, dovrà essere mantenuta la più completa imparzialità per non danneggiare nessun candidato. Ovviamente il vincolo non riguarderà i singoli partiti. In materia di confronti tra candidati, dal collegio dei Garanti arriva, infine, una precisa indicazione all'Ufficio di presidenza e ai vertici dei partiti: dovranno attivarsi per promuovere il maggior numero di dibattiti. Un elemento giudicato fondamentale per permettere a ciascun concorrente di divulgare le proprie priorità programmatiche. **em.is.**

**L'INTERVISTA MARIO MORCELLINI** Ma attenzione: la mancanza di una candidatura femminile si farà sentire

## «La grande partecipazione cambierà la politica»

di Emanuele Isonio / Roma

«Un esperimento di vita collettiva che fa bene al paese». È lusinghiero il giudizio espresso sulle primarie da Mario Morcellini, preside della facoltà di Scienze della Comunicazione alla Sapienza di Roma.

### Che conseguenze avranno sulla politica italiana?

«Siamo in una fase di stanchezza politica, in particolare tra le fasce giovanili. L'idea delle primarie può essere una novità con forti effetti benefici. Anche perché segna la differenza con la coalizione di centrodestra: lì c'è un candidato per diritto divino; qui si è affermata una laicità, una modernità "all'europea" del centrosinistra».

### Per Bersani, «se la partecipazione sarà grande, le primarie dell'Unione cambieranno il volto della democrazia italiana»...

«Concordo pienamente. Le primarie sono una chance decisiva per rinnovare le moda-

lità di partecipazione politica. Se il risultato, in termini di votanti, sarà positivo, tutte le forze politiche dovranno fare i conti con questo nuovo strumento»

### Ci sarà una futura estensione delle primarie?

«Un eventuale successo della consultazione avrà sicuramente effetti benefici nella coalizione di centrosinistra, che uscirà profondamente cambiata dall'esperienza. Se il successo sarà strepitoso, l'influenza riguarderà anche la Casa delle libertà, dove in molti non vedono l'ora di aprire una vera competizione per la leadership».

### Il fattore discriminante sarà quindi il livello di partecipazione. Quanti dovranno votare per poter parlare di esperimento riuscito?

«Direi un milione di persone. Ma penso che la realtà supererà le aspettative».

### Più candidati in campo incentivano la

### partecipazione?

«La presenza di più voci è sicuramente un elemento benefico. Tra l'altro, non mi pare che nella competizione ci siano aspetti suicidi. Ed è molto interessante che abbiano deciso di partecipare anche degli outsider provenienti dalla società civile».

### Pensa a Ivan Scalfarotto?

«Ha saputo giocare bene le sue carte. Dal punto di vista mediatico, ha capito che ogni gesto "trasgressivo" in una vicenda come le elezioni primarie ottiene una forte visibilità. Dimostra la volontà di fare esperimenti sociali condotti in assoluta trasparenza pubblica».

### Quale sarà il risultato elettorale dei vari candidati?

«È probabile che Prodi ottenga un plebiscito personale, perché esprime meglio di tutti gli altri lo slogan "La forza che fa l'Unione". Un unico neo: si comporta già come candidato premier anziché come candidato alle primarie. Dovrebbe riaggiustare il pro-

prio universo linguistico. E anche Bertinotti otterrà un buon risultato perché avrà un doppio voto: da persone che lo stimano e da chi, strategicamente, lo sceglierà per spostare a sinistra l'asse della coalizione».

### Come valuta la copertura dell'evento offerto dai mezzi di comunicazione?

«Nelle società di democrazia capitalista, i media dovrebbero essere in grado di raccontare gli elementi di innovazione. Purtroppo i media italiani stanno leggendo questa partita ancora nei termini del pastore politico: come un semplice mix di schermaglie, di parole e di dietrologie. Non riescono a cogliere l'aspetto di novità. Un sintomo dell'incapacità del giornalismo italiano di capire il nuovo e di raccontarlo».

### Non vede proprio alcun elemento negativo nell'uso delle primarie?

«La mancanza di una candidatura femminile si farà sentire. Sarebbe stato un ulteriore fattore d'innovazione».

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## Due duci, una dacia

Nelle gite-premio all'estero il cavalier Bellachioma dà sempre il meglio di sé. Questa poi, nella dacia di Putin, in località «Soci» che gli rievoca quanto ha di più caro, l'ha particolarmente ispirato. Orgoglioso della peluria da esportazione fresca di innesto, mano nella mano alla povera Veronica che fa sempre più rima con malinconica, sceso a statura naturale per mancanza di trampoli da cerimonia ufficiale con foto-ricordo), seminascosto dietro un mazzolino di fiori per la signora Ludmilla, il premier ha potuto rilassarsi discorrendo con l'amico Vladimir del loro argomento preferito: gli affari. Il piazzista di Arcore, come lo chiamava Montanelli, tenta di vendere al collega tiranno un sistema di comunicazione

criptata, il Tetra, prodotto da Finmeccanica, e di propiziare un'alleanza nell'aeronautica civile fra l'Alenia e la russa Sukhoi. Così l'ex spione del Kgb nostalgico di Stalin, reduce dalle esercitazioni militari delle truppe russe a braccetto con quelle cinesi, potrà potenziare i suoi apparati in vista di nuove, mirabolanti repressioni in Cecenia e nelle altre repubbliche che osano chiedere addirittura indipendenza o democrazia. Per soprammarchato, questo sencer democratico potrà avvalersi anche di 360 milioni di euro graziosamente stanziati dal governo italiano - come hanno rivelato Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo sul Corriere - per dargli una mano a smantellare i suoi sommergibili nucleari. Con tutti i soldi che abbiamo da scialare, non potevamo certo

rifutare un po' di beneficenza a quel gioiellino di democrazia che ha sede a Mosca. Poi c'è la diplomazia, nella quale - com'è noto - il Nostro eccelle. Dopo quattro anni di pacche sulle spalle, inviati in Sardegna a Vladimir, Ludmilla e figlie, ospitate della consorte a Macheo, vertici invernali a 20 gradi sottozero con orsetto di peluche in testa, s'è scoperto di recente che l'amico russo non ha nessuna intenzione di appoggiare la candidatura italiana per un seggio a rotazione nel Consiglio di sicurezza Onu (quello che Bellachioma, per deformazione professionale di imputato, chiama «il Consiglio superiore»). Tant'è che s'è schierato con Germania, India, Giappone e Brasile. «Vladimir non può farmi questo!», è sbottato il

Nostro. Ma ora, da buon piazzista, conta di fargli cambiare idea con la tecnica del tappeto. Non bastasse il mazzolino di fiori, ha pronta un'altra contropartita ancor più succulenta, svelata ieri sulla Stampa da Augusto Minzolini: «In cambio, Berlusconi offrirà i suoi servizi allo Zar per rassicurare la Casa Bianca, che non ha certo accolto con entusiasmo le manovre militari che Mosca ha organizzato insieme a Pechino appena una settimana fa. Ovviamente farà tutto questo in tuta e t-shirt. A livello internazionale funziona». Ecco: ora Putin manda al diavolo Germania, India, Giappone e Brasile, oltre un miliardo di abitanti, per far felice un ometto in tuta e t-shirt che promette: «Con Bush ci parlo io». Come ognuno può capire, è fatta. Prova ne sia che, in segno di

riguardo, Vladimir ha mostrato a Silvio «il pony più basso del mondo»: un pony normale l'avrebbe costretto a rimontare sui trampoli. Poi ci sono i momenti di relax. Bellachioma - riferisce ancora Minzolini - ne ha subito approfittato per consigliare a Putin «il cactus più adatti per essere piantati nel giardino della sua dacia. Perché limitarsi a deturpare con opere abusive soltanto la Costa Smeralda, quando c'è la Russia a disposizione? Le signore, intanto, discutevano animatamente sul «progetto culturale italo-russo Pinocchio». Dedicato, come dice il nome, al nostro premier. Il quale, «durante una gita in barca, ha elencato le differenze fra il mare della Costa Smeralda e il mar Nero». A parte l'acqua, presente in entrambi i mari, pare che

Putin non avesse colto la differenza principale: uno sta in Italia e l'altro in Russia. Meno male che è venuto su Bellachioma a spiegarglielo. Purtroppo l'idillio delle due coppie è stato guastato dalle ultime notizie sull'Udc, che han costretto il Nostro a rompere il proverbiale riserbo all'estero sulle vicende italiane. Anche in Russia, titola il Giornale, «Berlusconi lavora per ampliare la Casa delle libertà». Altri abusi edilizi in arrivo, tanto poi c'è il condono. «Per me - ha detto ieri - è un sacrificio ricandidarmi, ma lo farò perché cambiar governo sarebbe insensato. Se penso a un altro seduto al tavolo con Bush o Putin al posto mio, mi sento male». Anche Putin e Bush si sentono male: per trovarne un altro così, dovranno andare al cabaret.



Il lavoro malpagato e umiliato scende ancora in strada: è la faccia nera del Mezzogiorno

La tensione diventa anche violenza: minacce al sindaco di Barletta a fuoco la sede della Cgil

## Puglia, gli agricoltori disperati: «Siamo alla fame»

Fino a tarda sera sono continuati i blocchi delle strade per la protesta sul prezzo dell'uva. L'accordo c'era, poi un malinteso e di nuovo il finimondo. Nuova intesa raggiunta in nottata

di Maria Zegarelli

**È IL SUD** disperato, portato allo stremo da crisi economico-settoriali che si trascinano da anni. Sono storie di vita e di lavoro che rischiano di andarsene in malora dietro al prezzo dell'uva che è sempre lo stesso mentre quello del vino sale e sale sempre di più.

O il prezzo del pomodoro. O quello dell'albicocca. È il Sud che ha scelto di far parlare di sé ogni volta in modo eclatante bloccando autostrade e ferrovie irrompendo nelle ferie degli italiani o in normali giornate di lavoro che poi diventano un incubo. Ormai parla così il Mezzogiorno. Stavolta però il bilancio è più drammatico che in passato: è morto un manifestante, travolto da un camion in retromarcia. Si tratta di Giuseppe Rella, 54 anni, di Barletta, investito sulla provinciale 231, a Canosa, mentre partecipava a un blocco stradale deciso a fine serata. L'automobilista che lo ha investito è stato fermato con l'accusa di omicidio colposo, ma ha rischiato lui stesso la vita: il linciaggio da parte degli altri manifestanti. L'uomo era diretto al nord, con altri tre colleghi, ha forzato il primo blocco, ma non il secondo. È stato allora che ha innestato la retromarcia ferendo due persone e uccidendone una. Solidarietà alla famiglia da parte sindacali (a Canosa il sindaco ha indetto un giorno di lutto cittadino), associazioni di categoria e politici, mentre la tensione è alle stelle. Il presidente della

Regione, Nichi Vendola, era in prefettura a Bari per un vertice in quel momento. In piena notte. L'ennesimo in questa settimana infernale. Ancora una notte di ferrovie bloccate (le Ffss in previsione del ripetersi dei blocchi hanno spostato in altre stazioni la partenza di alcuni treni), autostrade in tilt, caselli chiusi e poi riaperti. Normalità riacquisita intorno alle 3 del pomeriggio e poi di nuovo volatilizzata ieri in serata con nuovi blocchi sulla statale 16, direzione Foggia, tolti sono verso le 21,30. I toni della polemica sono stati così aspri («Siamo alla fame» gridano in molti) che alla fine il ministro dell'Agricoltura Alemanno, è partito alla volta di Bari arrivando a vertice in corso. Che alla fine ha parlorio la nuova intesa.

Eppure tre giorni fa si era arrivati alla sigla di un accordo tra agricoltori di uva e produttori di vino. C'erano tutti, compresi i sindacati dei paesi coinvolti. Una falsa partenza. C'era stato un «malinteso» sul prezzo del mosto a quintale: 15,50 euro per

**Vertice a oltranza a Bari per fissare il prezzo del mosto. L'altra notte investito un manifestante**



Il blocco stradale formato dagli agricoltori a Canosa di Puglia, sullo stesso luogo dell'incidente costato la vita a Giuseppe Rella. Foto di Luca Turi/Ansa

una gradazione fissa a 16 gradi, c'era scritto. Sembrava buono. Invece, soltanto dopo, gli agricoltori si sono accorti che il prezzo comprendeva anche le spese di trasporto a loro carico. È scoppiato il finimondo. I manifestanti senza neanche più seguire le associazioni di categoria sono tornati in strada. Al sindaco di Barletta, il diessino Francesco Salerno, è andato a fuoco il portone di

casa. Incendio doloso. Il sindaco condivide le ragioni della vertenza ma non le modalità della protesta. «Non sono d'accordo, trovo che questo modo di protestare - dice - sia una forma di violenza inaccettabile verso i passeggeri dei treni, stanotte ne abbiamo soccorsi ben 800, e gli automobilisti. Non è possibile - aggiunge - che dopo cinque giorni ci siano ancora blocchi su strade e

binari». Anche la sede della Flia Cgil di Cerignola è stata devastata da ignoti. Segnali inquietanti di una situazione al limite. Ieri l'Anci Puglia ha espresso solidarietà al sindaco di Barletta e condannato atti che nulla hanno a che fare con la giusta protesta di chi produce vino e pomodori e si vede concordare un prezzo da fame. Ieri mattina l'assessore regionale all'Agricoltura, Enzo Rus-

so, si è rivolto al ministro: «La vertenza per il 90% riguarda sue decisioni. Bisogna far comprendere a Roma che il disagio di questi giorni è incontrollabile perché i produttori si aspettavano da questa campagna dell'uva, che è migliore delle altre, qualcosa in più rispetto agli altri anni». Il senatore ds Piero Di Siena chiede l'intervento del governo per una situazione ormai andata oltre.

### LA SOLUZIONE

L'Ue dichiarerà lo stato di crisi

**Le firme sull'accordo** vengono apposte dopo una seduta fume. Tre i punti su cui agricoltori, produttori, ministro Alemanno e presidente della Regione Vendola hanno trovato l'intesa: il governo si impegna a far dichiarare all'Ue lo stato di crisi nella seduta del 6 settembre, e quindi a stanziare i finanziamenti necessari, mentre il prezzo dell'uva da vino è stato fissato a 17 euro il quintale con l'impegno del ministero a sborsare un contributo di 1,50 euro al quintale per il rimborso delle spese di trasporto dell'uva. Terzo: l'uva da tavola sarà pagata 12 euro a quintale per la trasformazione in succo.

La giornata era stata un ping pong frenetico di annunci e grida: «Manca una politica che garantisca i nostri prodotti: mentre noi stiamo vendemmiando arrivano in Puglia navi piene di vino: è giusto? Noi siamo alla fame», dice un agricoltore durante il vertice. «Non abbiamo sventato i nostri interessi, lo respingo con sdegno e con forza», si difende Alemanno. «Non è vero - dice - che il ministero ha autorizzato importazioni dall'estero». Assicura Vendola: «Da parte di Regione e Governo c'è il massimo sforzo congiunto per trovare il terreno di mediazione».

## Sicurezza aerea, la rivolta dei consumatori

«Chiediamo un bollino per le compagnie ok». «Black list»: Francia e Belgio fanno i nomi

di Fabio Amato / Roma

**AIR KORYO**, Air Saint Thomas, International Air Services, Lineas Aer de Mozambique e Phuket Airlines. Sono i nomi che compongono la lista nera delle compagnie aeree resa pubblica dal governo francese domenica notte. A queste si affiancano i nove vettori banditi dal Belgio, che seguendo l'esempio transalpino ha diffuso ieri pomeriggio la propria black list. Si tratta di Africa lines, Air Memphis, Air Van airlines, Central air express, I.c.t.t.p.w., International air tour limited, Johnsons air limited, Silverback cargo freighters e South airlines. Ma non

solo. Analogo provvedimento è atteso infatti dalla Svizzera, che ha annunciato per il primo settembre un elenco consultabile dal sito dell'Ufac, l'ufficio federale dell'aviazione elvetica.

Reazioni polemiche, invece, hanno fatto seguito alla decisione del ministro per le Infrastrutture Pietro Lunardi di non diffondere alcuna black list. Il ministro ribadirà oggi al suo collega francese Dominique Perben le sue posizioni, ma in Italia cresce la protesta delle associazioni dei consumatori, che hanno pubblicato ieri i risultati di un sondaggio sulla paura di volare degli italiani. Secondo i dati di Intesaconsumatori, associazione che raggruppa Codacons, Adusbef, Federconsumatori e Adoc, dopo i recenti incidenti aerei il 61% degli

italiani avrebbe paura di volare. Quattro su dieci i cittadini che si sentono meno sicuri di un mese fa. Una motivazione sufficiente per chiedere al ministro di rassicurare i passeggeri con l'istituzione di appositi «bollini blu» da parte dell'Enac - l'Ente nazionale per l'aviazione civile - per le compagnie aeree affidabili. «Non vogliamo soluzioni che approderanno a risultati tangibili tra un anno - afferma una nota - i consumatori pagano per i trasporti cifre astronomiche, è doveroso garantire almeno la sicurezza o una chiara informazione sull'apparecchio e la compagnia alla quale si sono affidati».

Da parte sua, intanto, il Codacons ha preso i primi provvedimenti, sfidando apertamente le decisioni di Lunardi. L'associa-

zione ha diffidato il ministro a «provvedere entro 15 giorni alla pubblicazione della black list». Per contro, la stessa associazione ha già stilato la propria. Si tratta di 21 compagnie, il cui nome è stato pubblicato sul sito dell'associazione.

Ma non è solo Lunardi a essere oggetto di polemica. L'Ibar, l'associazione che raggruppa 78 rappresentanti dei vettori che operano in Italia, ha inviato una lettera al Presidente dell'Enac, Vito Riggio, invitando ad «astenersi in futuro dal fornire informazioni incomplete circa la sicurezza delle compagnie aeree». Nei giorni scorsi l'Enac aveva diffuso una lista di compagnie sicure, dalla quale sarebbero stati esclusi molti vettori nordamericani, solo perché non ancora sottoposti a controllo.

### BREVI

**Incidente stradale**  
Schianto mortale a Brindisi  
Morti i genitori del giudice Forleo

Entrambi i genitori del gip della Procura di Milano Clementina Forleo sono morti in un incidente stradale verificatosi domenica sera sulla strada tra Francavilla Fontana e Sava, nel brindisino. Si tratta di Gaspare Forleo, 77 anni, ex sindaco della città, e sua moglie Stella Bungaro, 75 anni. I due viaggiavano a bordo di una Rover, condotta da un amico di famiglia, che si è scontrata con una jeep. Il Gip era in ferie dai genitori proprio in questi giorni.

**Tragedia dell'Atr72**  
Recuperato uno dei cadaveri ancora dispersi oltre ad una scatola nera e ad alcune parti dell'aereo

La nave cipriota «Edt Ares» che sta lavorando nel tratto di mare dove il sei agosto ammarò l'Atr 72 della Tuninter, ha recuperato ieri uno dei tre cadaveri ancora dispersi oltre ad una delle due scatole nere, la fusoliera di poppa e il pannello di controllo. Sui fondali, inoltre, sono stati localizzati anche i cadaveri degli altri due dispersi. I tre dispersi dell'incidente aereo sono i passeggeri Raffaele Ditano e Francesco Cafagno e il meccanico di bordo Harbaoui Chokri.



**Musica per cuori ribelli.**

La sesta uscita  
**CLAUDIO LOLLI**  
in edicola.

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni.  
**30 anni di controcanto in 7 cd.**

Euro 7,00 + prezzo del giornale

**l'Unità**



# Disney alla siciliana: un mega-parco giochi in «zona protetta»

Vicino Enna, su un sito di interesse comunitario:  
cemento su 280 ettari, con hotel e campi da golf

■ di **Alessio Gervasi** / Palermo

**IL PARCO DIVERTIMENTI** più grande d'Europa: 280 ettari, compreso un campo da golf con 27 buche, hotel a 3 e 4 stelle per 2600 posti letto complessivi, 70 attrazioni a tema, 10 aree tematiche e una previsione di 1 milione e 650 mila visitatori l'anno. Sorge

ra a Regalbuto sulle rive del lago Pozzillo, in provincia di Enna, una delle più povere d'Italia e sempre agli ultimi posti nelle classifiche che ogni anno sanciscono dove si vive meglio (o peggio) nel Belpaese.

Proprio per questo l'onorevole Francesco Forgione di Rc sembra scettico: «Nessuna pregiudiziale da parte nostra, però non mi sembra che la provincia di Enna abbia bisogno di un Parco divertimenti, perdipiù in un'area d'interesse comunitario. È molto strano che si

cerca lo sviluppo sempre e soltanto attraverso grandi appalti o progetti. Bisognerà stare molto attenti alle procedure d'impatto ambientale».

E a proposito d'impatto ambientale ecco la posizione di Legambiente, per voce del vicepresidente siciliano Angelo Dimarca: «Siamo alla farsa, al solito. Non c'è alcuna autorizzazione per questo progetto, in particolare manca la Valuta-

leri sera la posa della prima pietra. Legambiente: «Nessuna valutazione di impatto ambientale»

zione impatto ambientale che addirittura nei mesi precedenti (giugno 2004) era stata sospesa perché l'assessorato regionale Territorio e Ambiente non aveva ricevuto la somma prevista dalla legge. Il progetto presentato in assessorato è un'aggressione inaudita ad un sito di importanza comunitaria, istituito dall'Ue per tutelare le emergenze naturalistiche di questo territorio. Noi siamo assolutamente contrari al modello di sviluppo più volte propugnato dal ministro Micciché, fatto di campi da golf, di porti turistici e di casinò».

Parte fra mille polemiche dunque il mega progetto presentato ieri nella sede della Provincia di Enna, per una spesa complessiva di 600 milioni di euro, co-finanziato dallo Stato che ha impegnato una copertura finanziaria di 250 milioni, dei quali 125 sotto forma di mutuo a tasso agevolato e la restante parte a fondo perduto. La restante parte dell'investimento verrà da tre grandi multinazionali, fra cui l'Atlantica Invest, l'holding svizzera con partecipazioni internazionali compresa la multinazionale francese che ha curato l'ampliamento di Eurodisney. Il presidente della Provincia di Enna Cataldo Saler-



Totò Cuffaro alla galleria di Piano Paradiso nel 2004. Foto di Franco Lannino/Ansa

no ha dichiarato: «Il Parco di Regalbuto rappresenta certamente, assieme all'Università, una tappa fondamentale non solo per il rilancio economico dell'intero territorio ma per il decollo turistico di una vasta area».

L'inizio dei lavori (dureranno tre anni) del Parco divertimenti più

grande d'Europa è previsto per gennaio 2006 ma già ieri pomeriggio a Regalbuto erano attesi il ministro Micciché per la consegna del decreto di finanziamento statale e il presidente della Regione Siciliana Cuffaro. Una simbolica prima pietra posata con largo anticipo.

# Papa e «lefebvriani» verso l'accordo

**Ratzinger incontra gli «scismatici»:  
ma resta il nodo del Concilio**

■ di **Roberto Monteforte** / Città del Vaticano

**APERTA LA STRADA** per il rientro dei «lefebvriani». È durato trentacinque minuti il colloquio tra Benedetto XVI e mons. Bernard Fellay, il superiore generale della Fra-

ternità San Pio X, il gruppo scismatico ultraconservatore fondato dal vescovo francese Marcelle Lefebvre, avvenuto ieri su sua richiesta nel palazzo apostolico di Castelgandolfo. Si sono intesi. Così, «in tempi ragionevoli» è in vista una «ricomposizione» con la Chiesa di Roma, dopo 17 anni dallo «scisma» seguito alla scomunica, era il 1988, del vescovo ribelle, Marcelle Lefebvre. Lo attesta la dichiarazione ufficiale del portavoce vaticano, Joaquín Navarro Valls. «L'incontro tra Benedetto XVI e il superiore della Fraternità San Pio X, mons. Bernard Fellay, si è svolto in un clima di amore per la Chiesa e di desiderio di arrivare alla perfetta comunione» afferma. L'obiettivo dell'incontro è chiarissimo: il ritorno nella Chiesa di Roma da parte dei «trazionalisti», alcune decine di migliaia di aderenti sparsi in tutto il mondo con seminari, conventi, ordini religiosi. Fieri oppositori del Concilio Vaticano II e dell'ecumenismo, fedeli al Concilio di Trento, al messale romano di san Pio V, alla messa tradizionale in latino. Si dichiarano fedeli al Papa e alla Chiesa pur avendo bollato come eretico papa Paolo VI e polemizzato aspramente

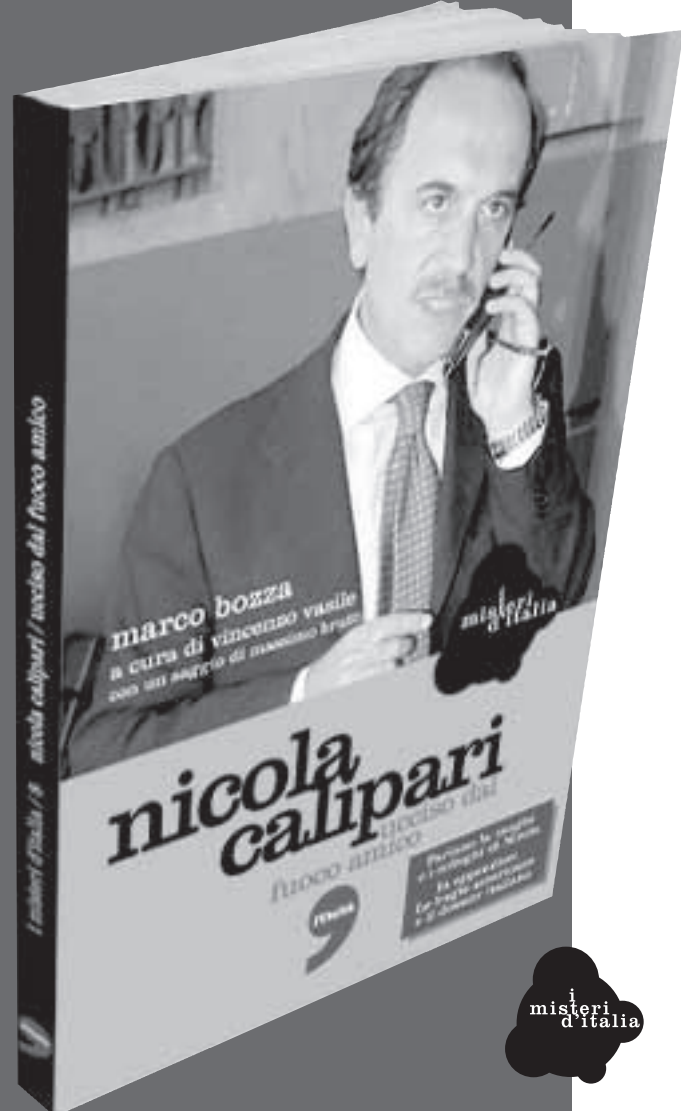
con Giovanni Paolo II per le sue aperture verso le altre religioni. In Vaticano, però, hanno sempre trovato attenzione. Anche dall'allora prefetto per la Dottrina della Fede, Ratzinger che ora, da Papa, ha deciso di aprire le porte. Anche se è uomo del Concilio. Non sarà un percorso indolore per entrambi. Navarro lo accenna. Le due parti, «sebbene consapevoli delle difficoltà», hanno «manifestata la volontà di procedere per gradi e in tempi ragionevoli» alla ricomposizione. Due le richieste mosse alla Santa Sede dai lefebvriani come «preamboli» ad ogni confronto: la possibilità di celebrare liberamente, senza cioè la previa autorizzazione dei vescovi, la messa in latino secondo il rito tradizionalista e la revoca delle scomuniche che hanno colpito quattro vescovi proclamati dal fondatore mons. Lefebvre. Forse saranno oggetto di ulteriori incontri. Vi è riserbo sulle condizioni poste dal Vaticano. Ma che l'incontro non sia andato a vuoto lo conferma lo stesso mons. Fellay. «L'udienza è stata l'occasione per la Fraternità di manifestare che è sempre stata attaccata e sempre lo sarà alla Santa Sede». «Abbiamo ricordato le serie difficoltà già note in uno spirito di grande amore per la Chiesa - ha aggiunto -. Abbiamo trovato un consenso sul procedere per tappe nel tentativo di risolvere i problemi. La Fraternità prega affinché il Santo Padre possa porre fine alla crisi della Chiesa "instaurando tutte le cose in Cristo"». Che è come dire: «Abbiamo ragione noi».

# nicola calipari ucciso dal fuoco amico

di marco bozza

a cura  
di vincenzo vasile

con un saggio di massimo brutti



Parlano la moglie  
e i colleghi di Nicola

In appendice:  
Le bugie americane  
e il dossier italiano

dal 3 settembre  
in edicola con l'Unità

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

# l'Unità



Ogni particolare della missione per liberare la giornalista de «il manifesto» condiviso con i vertici dei servizi

# Unità PIANETA

Sulla strada verso l'aeroporto a metà di una curva si materializza la tragedia: ancora senza colpevoli

## «La parola d'ordine era: attenti agli americani»

Ecco il testo scritto dai colleghi di Calipari: c'erano tensioni per il «grilletto facile» Usa  
Le ultime ore di Nicola: una litigata al telefono con un misterioso interlocutore. Poi staccò il cellulare

### Con l'Unità

#### «Nicola Calipari, ucciso dal fuoco amico»

«In realtà negli ultimi giorni della trattativa la notizia più preoccupante arrivava da Baghdad e riguardava il contingente dell'esercito Usa, definito molto pericoloso: pare avessero causato sette morti in quattro giorni, gente dal grilletto facile. La parola d'ordine è: "occhio agli americani!"». Lo scrivono i componenti della «squadra di Nicola», cioè i funzionari del Sismi che affiancarono Nicola Calipari sino alla tragica conclusione della «trattativa» per liberare Giuliana Sgrena. Il testo redatto dai colleghi di Nicola è contenuto nel libro *Nicola Calipari, ucciso dal fuoco amico* che sarà in edicola assieme a *l'Unità* sabato prossimo 3 settembre. È un testo scritto per noi da un gruppo di funzionari il cui legame con il «capo» sacrificato dal «fuoco amico» ha fruttato negli ambienti dell'intelligence militare un soprannome significativo: i Calipariani. Hanno le idee chiare su quel che avvenne quella tragica

sera del 4 marzo. Contestano la tesi della relazione di parte Usa che ha messo una pietra tombale sulla commissione di inchiesta, secondo cui l'uccisione di Calipari sarebbe stata originata da presunte «imprudenze» degli agenti italiani. Il libro sarà messo in vendita assieme al giornale al prezzo di 5,90 euro più il costo del quotidiano. L'autore è Marco Bozza, nome collettivo dei giornalisti che hanno conosciuto Calipari e intendono rendergli omaggio e contribuire alla battaglia di verità e di giustizia. È stato curato, come gli altri volumi della collana *I Misteri d'Italia* da Vincenzo Vasile. Contiene anche un intervento di Rosa Calipari e un saggio di Massimo Brutti.



La Toyota a bordo della quale viaggiavano Nicola Calipari e Giuliana Sgrena, al suo arrivo a Roma. Foto di Mario De Renzi/Ansa

**DETTO COSÌ** fa quasi sorridere; intrisi come siamo di anti-retorica, facciamo fatica a pronunciare seriamente «italiano», figuriamoci «eroe», parola desueta, anacronistica, ripescata da antiche memorie scolastiche (l'Antica Roma, il Risorgimento, la Grande

Guerra - la Seconda Guerra Mondiale no, se non per la fase finale, la Resistenza). Se poi l'espressione è dedicata a Nicola Calipari, sembra ancora più assurda: fisicamente normale, di intelligenza pronta e spirito arguto, signorile, lontano anni luce da atteggiamenti machisti e dal turpiloquio, l'unica caratteristica che sembrava ricondurlo alla classica figura dello «sbirro» era la pervicacia nel fumare, unica concessione ad un'immagine appena lontanamente comparabile a quella del «guerriero».

(...) Eroe Nicola lo è stato davvero nell'ultimo istante della sua vita, negli ultimi minuti, negli ultimi giorni, perché incontro alla morte è andato non per caso - e non certo per volontà - ma per una serie di circostanze, considerazioni, scelte assolutamente coerenti con il suo profilo umano e professionale. (...) Sulle modalità di liberazione di Giuliana Sgrena è stato detto ogni genere di sciocchezza, soprattutto da persone che non saprebbero neanche individuare l'Iraq sulla carta geografica: perché non dirigersi verso l'ambasciata; perché non uscire con un convoglio di vetture blindate; perché non attendere il giorno seguente poiché era calata la notte; e così via. Nicola ha pensato e ripensato ogni particolare, lo ha discusso con i suoi sino alla notte precedente, ha sottoposto le scelte alla scala gerarchica, ha modificato in corso d'opera ciò che era passibile di modifica, ha rifiutato di condurre in prima persona le fasi finali della trattativa per non dele-

gare il rischio obiettivo del prelievo dell'ostaggio, non perché in cerca di gloria.

(...) Il corteo di auto blindate è uno dei più ricercati obiettivi mobili dei terroristi. Quello che molti non sanno è che oggi a Baghdad la «resistenza» non ha bisogno di riunioni di vertice o di pianificazioni tattiche per colpire l'invaso-

**Le ultime ore della trattativa: il rischio che tutto potesse saltare e la decisione di agire. Subito**

re: chiunque si sente in diritto di aprire il fuoco contro occidentali o «collaborazionisti», ovunque li incontri. Un corteo di fuoristrada blindati non militari nell'immaginario dei terroristi o aspiranti tali, è senza dubbio un convoglio di «spie crociate» e come tale va attaccato e distrutto.

Il solo modo per passare inosservati è usare un'ordinaria berlina con targa irachena, e guidarla in modo inoffensivo e compatibile con l'ambiente: con calma e sicurezza.

Questa la scelta di Nicola e del collega che lo accompagnava; ed inutile (se non controproducente) sarebbe stato comunicare il numero di targa alle autorità americane, poiché non vi era assolutamente certezza che si sarebbe tornati alla base con la stessa autovettura. Nelle fasi finali della consegna, poteva darsi che i rapitori esigessero l'abbandono dell'auto per utilizzarne un'altra da loro stessi fornita, e la berlina avrebbe potuto finire addirittura nelle loro mani, con l'eventualità di essere utilizzata in azioni anticoalizione perché ritenuta sicura. Nicola, però, non era un «clande-

stino» sbarcato a Baghdad, non era in incognito. I contenuti della sua missione erano noti da tempo alle autorità americane, e comunque quel maledetto giorno ne era a conoscenza anche il generale Mario Marioli, vice-comandante della coalizione militare multinazionale in Iraq. Questo veniva informato passo dopo passo dell'avvicinamento della macchina verso l'aeroporto.

Marioli era in attesa di Calipari e della Sgrena al posto di blocco «legale», non sapeva dell'esistenza di un altro posto di blocco mobile, «illegale», a qualche centinaio di metri di distanza.

Nella notte sarebbe potuto succedere di tutto: un attrito interno al gruppo dei sequestratori, un occasionale controllo della polizia irachena o delle forze americane (con conseguente conflitto a fuoco); un tentativo di cambiare le condizioni del rilascio, avanzando proposte nuove e inaccettabili. No, non era il caso di aspettare, bisognava rischiare.

La notte precedente, in una stanza

d'albergo di uno Stato limitrofo, si tenne la riunione conclusiva: molti i presenti ed ognuno, dopo l'esposizione di massima del piano, autorizzato a parlare. Ogni consiglio, ogni osservazione, ogni contributo viene condiviso, discusso, elaborato. Alla fine, sguardo circolare, sorriso ironico e battuta di spirito: tutti sorridono, sollevati. Il Capo sa quello che fa, quello che ci manda a fare. Noi ci fidiamo di lui come lui si fida di noi. Al mattino seguente, ci si divide: una squadra segue il Capo per il «prelievo», un'altra pressa il «contatto» perché tutto vada secondo gli accordi: ai nostri non deve capitare nulla, altrimenti il «contatto» potrebbe passare seri guai con la giustizia.

Le rassicurazioni avute dalla «guerriglia» sembrano sincere e confortanti: del resto è loro interesse concludere positivamente la vicenda.

In realtà, negli ultimi giorni della trattativa la notizia più preoccupante arrivava da Baghdad e ri-

guardava il contingente dell'esercito USA, definito molto pericoloso: pare avessero causato sette morti in quattro giorni, gente dal grilletto facile. La parola d'ordine è: occhio agli americani! Del resto, un paio di giorni dopo la tragedia del 4 marzo, il vice comandante dell'esercito iracheno, di ritorno a casa dalla caserma come ogni sera al termine di una giornata di lavoro, verrà ucciso «per errore» ad un posto di blocco statunitense; il suo autista procedeva a forte velocità? Non sapeva come comportarsi ai controlli? Non erano esperti di Baghdad? Oppure, come dichiarerà con disarmante cinismo uno dei respon-

**Alcuni giorni più tardi a un check point Usa venne ucciso anche il vice comandante dell'esercito iracheno**

sabili della BP 541, «a Baghdad tutto è pericoloso»? Che fine ha fatto l'inchiesta sull'uccisione del generale, se mai ce ne è stata una?

Le ultime ore sono vissute in affanno, sotto una pressione enorme e difficilmente sopportabile: Nicola arriva a gridare al telefono, perde addirittura la pazienza (cosa incredibile per un riflessivo come lui, dotato di invidiabile autocontrollo). In quei casi - lo sappiamo, ci siamo già passati - stacca il cellulare, prende in autonomia decisioni fondamentali, delicatissime, condivise esclusivamente con chi gli è accanto in quel momento, che non è lì per caso ma proprio perché è persona di assoluta fiducia, con la quale non si rischia semplicemente la carriera o una lavata di testa dei capi, ma la vita. L'ostaggio è lì; Nicola è calmo, determinato, attento: non vuole spaventare Giuliana, la rassicura e, nel farlo, rassicura anche il suo collega e se stesso.

Dentro di sé è felice, l'operazione sta andando in porto, bisogna so-

lo raggiungere l'aeroporto, non ci sono alternative (con buona pace degli esperti di Iraq e di operazioni speciali, che tanto avranno da ridire su questa e altre scelte). A metà curva si materializza la tragedia: non imprevedibile, non imponderabile, non fatale, ma frutto di una somma di errori che, al momento, non hanno padre.

(...) Nicola calcolava i rischi, voleva riportare a casa la pelle sua e di chi gli stava accanto, non andava in cerca di fanfare e medaglie. E se ne ha avute, di fanfare e medaglie, non è certo per colpa sua. Per Nicola, come per tutti gli uomini di valore che non si limitano a sopravvivere ma vivono la propria vita, che sono artefici e non vittime del proprio destino, che determinano lo svolgersi degli eventi e non si rassegnano a subire, vale un antico proverbio cinese: «Non è il vento che fa muovere la barca, ma l'arte di disporre le vele». E il vento ce l'ha portato via mentre era intento a disporre le vele.

La squadra di Nicola

**INDAGINI** Gli americani non vogliono rivelare l'identità dei soldati al check point. La perizia: sulla Toyota colpi di due armi diverse

## Inchiesta a un passo dall'archiviazione

di Anna Tarquini

Sei mesi dopo la morte di Nicola Calipari, l'inchiesta segna il passo. L'archiviazione è sempre più vicina: gli americani si rifiutano di consegnare i nomi dei soldati del check point 541 e senza quelle identità è impossibile anche ipotizzare per la Procura delle richieste di rinvio a giudizio. A tutt'oggi i pm romani che indagano sulla morte dello 007 non hanno ricevuto alcuna risposta ufficiale, nemmeno negativa, alla richiesta di rogatoria per poter visionare gli elenchi dei militari presenti al posto di blocco quella sera del 4 marzo. E non è stato possibile rintracciare nemmeno il soldato scelto Mario Lozano, l'uomo che secondo la ricostruzione Usa aprì il fuoco contro la macchina a bordo della quale viaggiavano gli agenti del Sismi con l'ex ostaggio Giuliana Sgrena. Allo stato, sei mesi dopo, ci sono solo le perizie sulla Toyota, perizie che smentiscono ancora una volta la versione fornita dagli americani: furono due armi a sparare, non una come emerse dalla relazione degli

Usa al termine dell'inchiesta. Due versioni inconciliabili. Le inchieste parallele sulla morte di Nicola Calipari - quella americana e quella italiana - non concordano su nulla. Il check point e le sue regole d'ingaggio, la velocità dell'auto, il fatto che gli americani fossero o meno al corrente del passaggio di Calipari con a bordo l'ostaggio Sgrena. Ma dalla relazione italiana una sola cosa appare evidente, e cioè la disorganizzazione della catena di comando Usa.

Il check point. Non era segnalato. Secondo la versione Usa il posto di blocco era volante, allestito cioè per consentire il passaggio dell'ambasciatore John Negroponte e i soldati non sapevano nulla degli italiani. Si sapeva e se si chi era a conoscenza della liberazione di Giuliana Sgrena e del passaggio della Toyota italiana diretta all'aeroporto? Gli italiani hanno detto che i militari Usa a Baghdad erano stati avvisati tanto è vero che un funzionario della Cia li attendeva all'aeroporto. Inoltre avevano un lasciapassare rilasciato dagli americani. Il generale

Casey, comandante della forza nazionale in Iraq ha sempre sostenuto di non avere informazioni di alcun genere. Inoltre il capitano Green, l'ufficiale statunitense che aveva dato il lasciapassare a Calipari e che doveva svolgere una funzione di collegamento tra gli americani e il Sismi, nulla sapeva dell'esistenza del posto di blocco 541. Era insieme al generale Marioli e a un funzionario del Sismi al posto di blocco 539. Venuto a sapere della sparatoria escluse che su quella strada ci fossero posti di blocco americani. Ma dopo ebbe la conferma che erano stati i soldati Usa a sparare.

Colpi d'avvertimento. Le versioni non convergono nemmeno sulla dinamica dell'agguato. Gli americani sostengono di aver sparato colpi d'avvertimento prima di mirare contro la Toyota attenendosi alle regole d'ingaggio previste: e cioè avvertimento con la luce, segnalazioni con le braccia, spari in aria e poi a terra. Secondo loro la Toyota non si fermò a nessuno di questi segnali. Gli italiani sostengono che no, le sventagliate di proiettili arrivarono subito.

Ci sono i testimoni sopravvissuti a raccontarlo. Innanzi tutto Giuliana Sgrena e poi il maggiore dei carabinieri che era alla guida dell'auto. Il maggiore sostiene che quando si accese la luce al posto di blocco l'auto si fermò. Ma subito cominciarono gli spari da più armi automatiche.

Velocità dell'auto. È il punto più controverso di tutta l'inchiesta. Sia il carabiniere che la Sgrena hanno affermato che la Toyota andava piano, a circa 40 chilometri orari. Gli americani hanno sempre sostenuto che l'auto viaggiava a luci spente e piuttosto veloce. Ma la Sgrena e l'uomo che era al volante non hanno ragione di mentire. E a sostegno della loro tesi ci sono le caratteristiche dell'assetto stradale. L'auto non poteva correre perché la strada era allagata e poco prima era finita in una buca piena d'acqua. Inoltre, all'interno dell'abitacolo, la luce era accesa perché Calipari stava facendo delle telefonate e perché si volevano così facilitare eventuali controlli ai check point. Ma quei controlli, come sappiamo, non ci furono.



# Iraq, Fini minimizza gli spari Usa sui carabinieri

## Ma i Ds: «Sbagliato sottovalutare Allarma la mancanza di coordinamento»

di Gabriel Bertinotto

**FINI SDRAMMATIZZA** Gli spari a Baghdad contro un'auto dei carabinieri, secondo il ministro degli Esteri non sono che un «errore» e non devono diventare «un caso». Un giudizio respinto decisamente dall'on. Marco Minniti (Ds): «È sbagliato derubricare episodi

di questo tipo al rango di cose che possono succedere. Noi chiederemo invece al governo di venire in Parlamento e riferire anche su questo».

La vicenda continua a rimanere avvolta in uno stretto riserbo da parte delle autorità italiane. Si rimane a quel poco che l'ambasciata italiana in Iraq ha rivelato, domenica, su un fatto accaduto tre giorni prima. Un veicolo con alcuni carabinieri a bordo stava dirigendosi verso la Zona Verde di Baghdad, in provenienza dall'aeroporto dove si era recata per un servizio di scorta a qualche personaggio in arrivo dall'Italia. Davanti a loro procedeva un convoglio di mezzi militari Usa. I carabinieri hanno tentato il sorpasso, ed in quel momento dall'arma di uno dei soldati americani è partito un proiettile che ha centrato il parabrezza. Fortunatamente nessuno è stato colpito. I carabinieri sostengono di avere fatto le adeguate segnalazioni per essere riconosciuti, cosa che renderebbe incomprensibile la reazione dei militari statunitensi.

Gianfranco Fini ha affrontato l'argomento rispondendo alle domande

dei giornalisti a Telese Terme, dove partecipava alla Festa del Campanile, organizzata dall'Udeur. «Il colpo contro il nostro carabiniere è stato sparato per errore - ha detto -. È una cosa che può succedere, ahimè, in qualsiasi momento e in qualsiasi parte del mondo». Lo stesso fatalismo il capo della diplomazia italiana aveva sfoggiato anche nei giorni immediatamente successivi all'uccisione di Nicola Calipari, il dirigente del Sismi caduto in circostanze simili e lungo lo stesso tragitto, il 4 marzo scorso, mentre accompagnava la giornalista Giuliana Sgrena, appena liberata dopo un rapimento durato un mese, verso l'aeroporto. Ben sapendo come un episodio del genere rischi di avvelenare ulteriormente i rapporti fra Italia e Stati Uniti, diventati molto tesi dopo l'intervista in cui il commissario della Croce rossa Maurizio Scelli ha rivelato particolari imbarazzanti sulle trattative per il rilascio delle due Simona, Fini cerca di chiudere la questione, brandendo l'argomento un

**Marco Minniti: chiediamo al governo di rispondere in Parlamento**

la scheda

**Le tensioni più recenti**

**IL CASO CALIPARI** Il 4 marzo scorso l'agente del Sismi Nicola Calipari viene ucciso dagli spari dei soldati americani contro l'auto su cui sta accompagnando all'aeroporto la giornalista Giuliana Sgrena, appena liberata dai suoi rapitori. Le versioni italiana e americana sull'episodio non coincidono affatto. Washington sostiene che la vettura andava troppo forte e non si fermò all'alt. Gli italiani ribattono che la velocità era limitata, e gli spari parrebbero senza alcun avvertimento.

**L'INTERVISTA DI SCELLI** Il commissario della Croce rossa italiana Maurizio Scelli rilascia un'intervista, pubblicata giovedì scorso, in cui sostiene che gli intermediari iracheni che trattarono con la Croce rossa il rilascio di Simona Torretta e Simona Pari, posero la condizione che gli americani fossero tenuti rigorosamente all'oscuro di quei contatti. Il governo italiano, dice Scelli, accettò.

po' frusto dell'anti-americanismo. «Montare un caso significa avere una pregiudiziale politica o un pregiudiziale atteggiamento antiamericano che la Farnesina non ha. Non credo che se ne debba fare un caso». Marco Minniti ritiene invece sbagliato un atteggiamento teso a sottovalutare. «Esiste invece un problema serio, messo in evidenza



L'autostrada che collega Baghdad all'aeroporto

**I militari italiani: abbiamo fatto tutte le segnalazioni adeguate per essere riconosciuti**

dal ripetersi di episodi di questo genere. Qual è il livello di coordinamento tra la presenza italiana e statunitense a Baghdad e nel resto dell'Iraq? Quali sono le regole di ingaggio dei reparti Usa, che sembrano avere una straordinaria facilità di grilletto?», Minniti parla di situazione «inquietante». «Non stiamo parlando di un proiettile sparato nella

# «La Carta irachena ricetta per il caos»

## Critica la Lega araba I sunniti manifestano a Tikrit

**BAGHDAD** «Una ricetta per il caos». Chiamato in causa dai sunniti, che hanno rifiutato di sottoscrivere il testo della costituzione irachena, il segretario generale della Lega Araba Amr Moussa ha espresso preoccupazione sulla scelta federalista, che nega tra l'altro l'«identità araba» dell'Iraq. «Non credo in questa divisione tra sciiti, sunniti, e musulmani e cristiani, e arabi e curdi - ha affermato -. Non l'accetto e in questo vedo una vera ricetta per il caos e forse la catastrofe, in Iraq ed intorno al Paese».

Ieri il Partito islamico iracheno, principale formazione sunnita in Iraq, ha nuovamente denunciato il testo costituzionale definendolo «del tutto inaccettabile». «Facciamo appello ai nostri elettori perché facciano fallire il referendum», ha detto Saleh Al Motlak, uno dei membri della delegazione sunnita che ha partecipato ai negoziati sulla Carta fondamentale. Tarek el-Hashemi, segretario del Partito islamico, ha tuttavia usato toni meno definitivi, sottolineando che la bozza non va respinta in blocco ma solo nelle parti «contrarie agli interessi degli iracheni e del Paese». «Non abbiamo firmato la Costituzione e abbiamo ancora tempo fino al momento del referendum», ha affermato el-Hashemi. Anche il partito Arabo sunnita,

**I partiti sunniti pronti a bloccare la Costituzione al referendum del 15 ottobre**

direzione sbagliata durante un'operazione congiunta. No, qui si tratta dell'attacco ad un veicolo italiano. Qualcosa non funziona. Se collochiamo questo episodio sullo sfondo delle rivelazioni di Scelli e sui tanti punti non chiari nella vicenda Calipari, risulta evidente come il problema sia serio. Altro che minimizzare!» Nello specifico dell'epi-

una delle maggiori formazioni politiche in Iraq, non ha escluso la possibilità di dare il proprio sostegno alla Costituzione se verranno introdotti dei cambiamenti.

La scelta federalista, che taglia fuori i sunniti dalle risorse petrolifere, resta il principale punto di contrasto, oltre all'esclusione dalla vita politica irachena del partito Baath di Saddam, una sottolineatura che fa temere ai sunniti - in larga parte ex sostenitori del passato regime - la possibilità di essere tagliati fuori dalla scena pubblica. Ieri a Tikrit, città natale di Saddam, duemila persone hanno manifestato contro il testo appena sottoscritto da sciiti e curdi, inalterando fotografie dell'ex dittatore e cartelli contro la «costituzione sionista-americana-iraniana». Benché minoranza, i sunniti avrebbero la forza elettorale per bloccare l'approvazione del testo in sede di referendum: perché sia bocciato, è sufficiente che si pronuncino contro almeno 3 delle 18 province, con una maggioranza di due terzi. E i sunniti hanno la maggioranza in 4 province.

Il presidente iracheno Jalal Talabani ha riconosciuto ieri che la partecipazione al voto dei sunniti - che boicottarono le elezioni del 30 gennaio scorso - potrebbe far naufragare il progetto costituzionale. «Speriamo che la Costituzione venga accettata da tutti - ha detto Talabani -. Eccetto il Corano, di sicuro non c'è nessun testo che sia perfetto e che non possa essere emendato».

Resta il rischio di nuove violenze e divisioni. Ieri il partito islamico iracheno ha denunciato che i 37 cadaveri trovati giovedì scorso a sud di Baghdad sono sunniti rapiti nella capitale.

sodio di giovedì, Minniti ritiene «impensabile» che non ci siano state comunicazioni fra l'esercito Usa e la nostra ambasciata sul transito dell'auto italiana. Quanto accaduto inoltre dimostra il livello di tensione altissimo in cui evidentemente operano le truppe americane, che «sembrano muoversi a Baghdad, come se fossero in prima linea».

# La protesta di Mamma Pace, i democratici stanno a guardare

## L'opposizione Usa finora non ha appoggiato la mobilitazione della madre del caduto che chiede il ritiro dall'Iraq

di Bruno Marolo / Washington

**CHI HA PAURA** di mamma Cindy? Mentre il partito di George Bush chiama a raccolta i suoi attivisti contro la madre di un caduto che invoca il ritiro dall'Iraq, i grandi nomi del partito democratico evitano di impegnarsi. La protesta di Cindy Sheehan davanti ai ranch di Bush dura da 24 giorni e neppure una parola di solidarietà è uscita dalle labbra di Ted Kennedy, Hillary Clinton è in caccia di voti moderati per conservare il seggio al senato nelle elezioni dell'anno prossimo ed eventualmente usarlo come trampolino verso la Casa Bianca. Tre anni fa ha approvato la mozione che ha autorizzato Bush a usare la forza in Iraq e ora mantiene le distanze dalle dimostrazioni di piazza. Il senatore Joseph Biden, responsabile della politica estera del partito, ha preso posizione contro i gruppi che chiedono un calendario per il ritiro. «L'Iraq - sostiene - è molto diverso dal Vietnam, la posta in gioco è molto più alta. Alla base del nostro partito vi è una corrente che avrebbe negato al presidente l'autorizzazione per la guerra, ma la grande maggioranza pensa che la presenza delle nostre truppe sia giustificata

dalle conseguenze cui andremmo incontro se lasciassimo l'Iraq incustodito». A Crawford, il paesino del Texas dove Bush passa le vacanze nel ranch, ci sono in questi giorni dieci dimostranti pro o contro la guerra per ognuno dei 700 abitanti. Lo sceriffo, che ha soltanto sette aiutanti a disposizione, ha chiesto aiuto ai colleghi dei paesi vicini per smistare il traffico. Gli stessi dimostranti provvedono al servizio d'ordine. Gli ammiratori di Mamma Pace e quelli del Presidente si scambiano accuse senza mai venire alle mani. «Cindy Sheehan fa il gioco dei terroristi», grida del microfono Howard Kaloojian, ex deputato della California. «Il nostro movimento metterà fine alla guerra in Iraq», ribatte Cindy.

Si preparano a tornare in azione i no global che nel 1999 a Seattle presero d'assalto la riunione del Wto, l'organizzazione del commercio mondiale. Si erano dispersi dopo l'attacco di Al Qaeda alle Torri gemelle, ma ora annunciano un «caldo benvenuto» ai ministri dell'economia attesi a Washington il 24 settembre per le riunioni del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Per la stessa data, Cindy Sheehan ha invitato



Cindy Sheehan, mamma Pace, continua la sua protesta davanti ai ranch di Bush in Texas Foto di LM Otero/AP

i pacifisti a marciare sulla capitale. L'America è stanca di guerre. Secondo i sondaggi di agosto dell'istituto Gallup il 52 per cento dei democratici e il 15 per cento dei repubblicani vuole il ritiro completo dell'Iraq. Il 26 per cento dei democratici e il 33 per cento dei repubblicani vuole un ritiro almeno parziale. Ma l'inquietudine degli elettori non

trova eco in Parlamento. Prima che la Camera si sciogliesse per le vacanze di agosto, è fallito il tentativo di presentare una risoluzione che chiedesse al governo di iniziare il ritiro nell'ottobre 2006. Hanno firmato 40 democratici su 202 e 4 repubblicani su 231. Il senatore democratico Russell Feingold ha chiesto al presidente di impegnarsi al ritiro entro il dicembre 2006, ma

nessun collega di partito lo ha appoggiato. «I democratici - ha ammesso il senatore Biden - vogliono una strategia alternativa in Iraq, ma non riescono a mettersi d'accordo su quale». L'assenza di opposizione rassicura Bush, anche se il suo indice di approvazione è inferiore al 40 per cento. Dan Bartlett, direttore delle comunicazioni della Casa Bianca, so-

stiene che il presidente ha la situazione in pugno. «La popolazione - spiega - è ovviamente stanca e frustrata per la guerra, ma non chiede il ritiro precipitoso delle truppe. Le proteste dividono i democratici più dei repubblicani. I nostri avversari in parlamento dicono letteralmente le stesse cose che diciamo noi: in Iraq bisogna fare di più, meglio e più in fretta».

**Tredici feriti a Parigi in un altro incendio**

**PARIGI** Tredici persone ustionate, di cui tre gravi, in un nuovo incendio a Parigi, a distanza di soli tre giorni dalle fiamme che venerdì scorso, sempre nella capitale francese, hanno provocato la morte di diciassette persone (di cui 14 bambini). L'incendio di ieri notte è divampato intorno alle ventidue in un vecchio edificio fatiscente nel popoloso quartiere Marais. Nel palazzo a cinque piani abitavano prevalentemente famiglie di origine africana, in condizioni da tempo segnalate come inammissibili. Sul posto sono intervenuti centoventi pompieri appoggiati da trenta auto-pompe e sono riusciti a domare le fiamme verso mezzanotte, dopo aver fatto sgomberare l'edificio. Non sono state ancora accertate le cause del rogo. Le fiamme si sarebbero sprigionate al primo piano dell'edificio. In aprile un altro incendio aveva devastato un albergo abitato da immigrati: i morti furono 24, la metà dei quali giovanissimi. Una giovane donna ammise in seguito di aver accidentalmente provocato le fiamme, escludendo così l'ipotesi di un possibile attentato xenofobo.



# Katrina grazie New Orleans ma fa enormi danni

Scoperchiato il tetto del palasport dove erano ricoverati 100mila sfollati. Chiuse le raffinerie



di Bruno Marolo / Washington

**MADRE NATURA HA AVUTO PIETÀ** di New Orleans. L'uragano Katrina ha colpito la costa della Louisiana qualche chilometro più a est. La catastrofe contro cui il presidente Bush aveva messo in guardia gli abitanti è stata evitata, ma i danni sono ingenti.

Tre anziani ricoverati in un ospizio sono morti durante la fuga della città, altre tre persone sono rimaste uccise sulle strade del Mississippi, 400 mila famiglie sono state private dell'energia elettrica, le assicurazioni dovranno sostenere una spesa di vari miliardi di dollari. Il prezzo del petrolio, che era già alle stelle, è ancora aumentato per la chiusura delle raffinerie sulla costa, che producono un milione e mezzo di bari-

La città è a rischio catastrofi naturali ma la bonifica viene rinviata per i suoi alti costi

li al giorno, un quarto dell'intera produzione degli Stati Uniti. Una raffica di vento ha divelto gli ormeggi di una trivella petrolifera in Alabama, scagliandola contro un ponte, mentre un'altra raffica ha aperto uno squarcio nella cupola del «Superdome», il gigantesco palazzetto dello sport che è uno dei simboli di New Orleans, dove avevano cercato riparo 100mila persone, troppo deboli o troppo povere per obbedire all'ordine di evacuazione del sindaco.

Con un indice di approvazione inferiore al 40 per cento, Bush è ansioso di dimostrare la sua sollecitudine per le popolazioni colpite. Ieri ha lanciato un nuovo appello in tv: «Non uscite dai rifugi prima del

cessato allarme, siate certi che il governo federale interverrà la ricostruzione». Ha dichiarato la Louisiana zona disastrosa. Questo consente al governo locale di mandare a Washington il conto dei danni, che secondo le prime stime potrebbe superare i 20 miliardi di dollari. Da molti anni il servizio per la prevenzione delle calamità naturali ha avvertito che New Orleans rischia grosso. La città si è sviluppata in una conca il cui punto più basso si trova tre metri sotto il livello del mare. Un'alluvione potrebbe avere conseguenze irreparabili: New Orleans rischia di essere contaminata dal petrolio e dagli acidi delle raffinerie che la circondano.

Una bonifica del territorio comporterebbe spese insostenibili e il sacrificio di molte migliaia di posti di lavoro. Gli abitanti della città del jazz possono soltanto sperare nella buona sorte. Questa volta, nonostante le previsioni allarmate, hanno evitato il peggio, anche se alcune parti della città sono allagate. Alle 6 del mattino (mezzogiorno in Italia) l'uragano ha investito i bayou, le paludi della costa, presso la cittadina di Buras. La strada costiera lungo la statale 90, dove sono ancorate le chiatte trasformate in case da gioco, era deserta. L'uragano, che domenica soffiava sul mare a 282 chilometri l'ora, si era in parte sfogato, ma le raffiche a 193 chilometri l'ora erano ancora abbastanza forti da sollevare le barche a vela nei porticcioli turistici e scaraventarle sulla terra. Nel quartiere francese di New Orleans è mancata la luce elettrica alle 6,35 e per tutto il giorno una pioggia orizzontale ha flagellato le case storiche, ma i danni sono limitati. Con la chiusura delle raffinerie il prezzo del petrolio è balzato a 70 dollari il barile nei contratti futuri sulla borsa di Singapore, ma nel corso della giornata è diminuito sui mercati europei.



Due immagini del passaggio del tifone Katrina

## Uragano (di polemiche) sull'effetto serra

Quanto pesa sulla frequenza di catastrofi naturali? Nel dubbio qualcosa si può fare

di Pietro Greco

**CON VENTI CHE HANNO SPIRATO** fino a 280 chilometri l'ora; una potenza che gli esperti hanno dichiarato di categoria 5 (la massima possibile nella scala Saffir-Simpson), prima che arrivasse in Louisiana ed essere declassato a uragano di categoria 3; e la capacità di mettere in fuga oltre un milione di persone, Katrina è certamente un evento meteorologico estremo. Di tal fatta nella storia degli Usa ne sono stati registrati in precedenza solo tre: l'uragano Andrew, che colpì la Florida e la Louisiana nel 1992; l'uragano Camille, che investì il Mississippi, la Virginia e la stessa Louisiana nel 1969; e un uragano senza nome che colpì la Florida nel 1935.

L'elenco ci dice che questi feno-

meni sono rari, ma non rarissimi. E non sono che il picco estremo di un iceberg costituito da fenomeni piuttosto comuni: i cicloni che nascono e si sviluppano ai tropici in particolari condizioni meteorologiche, la cui pre-condizione è uno strato d'acqua oceanica profondo 7 metri con una temperatura superiore ai 27 gradi. Ogni anno nel mondo nascono almeno cento cicloni tropicali. Nel 70 per cento nell'80% dei casi acquistano un'energia sufficiente a generare venti con velocità superiore ai 136 chilometri orari e a essere definiti uragani nell'Atlantico, tifoni nel Pacifico, cicloni in India e willy willy in Australia. Solo nell'Atlantico ogni anno nascono e si sviluppano in media una dozzina di uragani. La scala Saffir-Simpson li distribuisce in cinque diverse categorie, a seconda della velocità dei venti. Un uragano di categoria 5, con un'intensità che gli esperti definiscono

catastrofica, ha venti che spirano a quasi 300 chilometri l'ora. Un uragano di categoria 3 ha venti che spirano «solo» a più di 205 chilometri l'ora. I loro effetti sono molto diversi. Un uragano di categoria 1 erode la costa fino a un massimo di 3 metri; un uragano di categoria 3 erode la costa fino a quasi 50 metri; un uragano come Katrina può erodere la costa fino a 150 metri di profondità. Un analogo incremento degli effetti si registra sugli alberi o sulle strutture edilizie. La domanda che molti si pongono è: la forza di Katrina, catastrofica appunto, è in qualche modo «normale», o è un prodotto delle alterazioni climatiche indotte dall'uomo? Non è semplice rispondere a questa domanda. Non è possibile, in ogni caso, rispondere in maniera deterministica: attribuendo al cambiamento del clima in atto, in maniera certa e univoca, l'origine e la forza devastante di Katrina. Per due motivi. In primo luogo perché non sap-

priamo se l'attuale inasprimento dell'effetto serra può generare fenomeni meteorologici di potenza superiore a quelli di epoche climatiche precedenti. Gli scienziati non hanno un quadro chiaro in proposito. Quello che sembra accertato è che, invece, i cambiamenti del clima globale determinano un aumento della frequenza con cui gli eventi meteorologici estremi si producono. La cronaca degli uragani di categoria 5 registrati negli Usa sembra confermarlo. Sono passati 34 anni tra l'uragano senza nome del 1935 e l'uragano Camille del 1969. Poi sono passati 22 anni tra Camille e Andrew, l'uragano del 1992. E, sono passati solo 13 anni tra Andrew e Katrina. Certo, questa statistica ha troppi pochi elementi per essere assunta a oro colato. Tuttavia è, almeno per alcuni, significativa. Ed è solida con le attese dei modelli climatici. Cosa dobbiamo attenderci, dunque, in futuro? La gran parte degli esperti ritiene che, con l'au-

mentare della temperatura media del pianeta, la frequenza con cui si verificano questi e altri fenomeni meteorologici estremi tenderà inesorabilmente a infittirsi. Forse non avremo uragani più forti di Katrina. Ma avremo più uragani della forza di Katrina. Non solo. Secondo alcuni, se l'aumento della temperatura media planetaria continua, cicloni, tempeste tropicali e uragani potrebbero manifestarsi anche a latitudini insolite. Persino nel Mediterraneo. Noi, naturalmente, ci auguriamo di no. Ma mai come in questo caso gli auguri non bastano. Abbiamo la possibilità di contenere l'aumento della temperatura media planetaria (ora lo ammette anche Bush). Le notizie che ci giungono dalla Louisiana - ma che ci sono giunte nei mesi e negli anni scorsi da altre parti del mondo meno «coperte» dai mass media - ci dicono che abbiamo il dovere di farlo. Con la massima fretta e la massima determinazione.

### EFFETTO URAGANO

Petrolio schizza oltre i 70 dollari al barile

**MILANO** Katrina ha mandato in orbita il petrolio. Le quotazioni del greggio di riferimento sono schizzate ieri mattina all'apertura dei mercati a 70,80 dollari al barile, perché l'uragano più violento degli ultimi tredici anni ha provocato l'interruzione della produzione di poco meno della metà delle attività estrattive del Golfo del Messico. Un balzo notevole rispetto alla chiusura di venerdì, quando il greggio era quotato a 66,13 dollari al barile al mercato di New York. Dal picco toccato in mattinata sui circuiti elettronici, il petrolio ha poi perso nel corso della giornata oltre 2 dollari e a chiusura dei mercati è stato scambiato a 67,25 dollari al barile.

Al momento sono 10 le compagnie che hanno interrotto la produzione per un totale di 718 mila barili di petrolio al giorno, ma si teme che la produzione complessiva della regione, pari a 1,5 milioni di barili al giorno (il 25% del greggio estratto in Usa) possa essere bloccata. A causa dell'uragano hanno chiuso anche 8 raffinerie della costa. Gli impianti bloccati hanno una capacità di trasformazione di 1,774 milioni di barili al giorno pari al 45% della benzina prodotta in totale negli Usa.

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro 66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swik:BNLNTRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unity.it](http://www.unity.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su

**l'Unità** **PK** pubblicità

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494026  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Meritana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO E.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO C.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SARAGUSSA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva esclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Arnaldo, Luciana, Stefano, Fabiola con la piccola Giulia e Simone Sciarelli partecipano con affetto fraterno e commovente al dolore della famiglia Aniasi per l'improvvisa scomparsa dell'amico carissimo

### ALDO ANIASI

compagno deputato e ministro socialista di straordinaria vivacità culturale ed intellettuale che ha dedicato la sua giovinezza alla Resistenza ed il resto della sua vita alla costruzione di una società migliore, sindaco eccezionale di una Milano colta, democratica, socialista, antifascista, difficilmente ripetibile, e negli ultimi anni profondamente addolorato da quello che definiva uno strisciante oscurantismo neofascista che è purtroppo attualmente presente nelle istituzioni del nostro paese.

I cooperatori Lombardi di Legacoop salutano commossi e esprimono cordoglio per la scomparsa di

### ALDO ANIASI

coraggioso comandante partigiano lso combattente per la libertà, illuminato Sindaco di Milano, amico della cooperazione che in tutta la sua vita, retto e coerente ha perseguito l'obiettivo di creare una società più giusta e solidale, guidato dai suoi ideali socialisti e riformisti.

Al compagno

### ALDO ANIASI

Sempre appassionato protagonista in difesa dei valori della democrazia e della libertà il saluto della FP CGIL Lombardia.



In quell'atmosfera plumbea Philippe iniziò, con una calma deliberata, a versare lo champagne nei calici. Solo che il suo polso adesso tremava in modo impressionante: era molto di più il vino che finiva versato fuori di quello che andava a bersaglio. Nonostante il momento così drammatico, Fatiguée non poté fare a meno di calcolare mentalmente quanti franchi stava sprestando quel nevrotico imbecille del suo amico. Finita l'operazione, il nevrotico imbecille servì, uno per uno, i calici gocciolanti alla piccola compagnia. "Visto l'interesse irresistibile che mostrate verso i miei fatti personali -disse ancora con aria di sfida- vi informo che zia Erminia non è veramente mia zia, bensì la mia tata italiana. Quella che mi accudì infante e presso cui passai adolescentemente meravigliose vacanze estive. Quella foto fu scattata sugli Appennini liguri e il piccolo al suo fianco sono io a nove anni. Contenti?" Nel silenzio che seguì queste parole, a Nadine ed Aisha parve di udire lo schianto dei loro cuori, infranti dalla sorpresa e dalla vergogna. Il volto di Gina, al contrario, si illuminò di un sorriso raggianti, il sorriso di una vincitrice appena salita sul podio. Poi risucò la voce d' 'O professore. "Ve lo dicevo io che doveva essere vecchissima, che boschi così in Italia non ne esistono più!". Rivendicazione archiviata nell'indifferenza generale.

"Allora -ricominciò Philippe, fervido come un cocainomane appena entrato in orbita- vogliamo brindare alla salute di zia Erminia? Della mia cara tata italiana? Che ne dite?". Henry decise che era giunto il momento di intervenire. "In realtà, questo costosissimo champagne -disse sottolineando, con una certa grossolanità, l'aggettivo 'costosissimo'- doveva servire per brindare al vostro compleanno!" Philippe si tramutò in una statua di sale, leggermente proteso in avanti e con il didietro nella sua classica postura da formica rizzaculo. Dopo una frazione di secondo, il bicchiere scivolò dalla sua mano destra frantumandosi fragorosamente sul pavimento. "Altri cento franchi a farsi fottere, senza contare il bicchiere..." pensò, questa volta ad alta voce, l'incontrollato padrone di casa. In un attimo Bon-Bon da guappo della Costa azzurra ritornò nei panni tanto più confacenti a lui del tonno in scatola. "Il mio compleanno? -chiese ai presenti con la faccia ebete- Siete riuniti qui per il mio compleanno?" La prima a saltar su fu Aisha: agitò le mani come se stesse per prendere il volo, spalancò gli occhi e le labbra in un sorriso da vergine andalusa e si produsse in un vero cinguettio: "Sì! Ve ne eravate dimenticato?" Ciò detto spiccò davvero il volo, saltando al collo di Bon-Bon e stampandogli un grosso bacio proprio sullo zigomo ferito. "Ahi!", fece Philippe con una smorfia di dolore che non commosse nessuno. Il gruppetto di amici, ormai in trance, stava improvvisando una stonatissima versione del Joyeux anniversaire, nos vœux les plus sincères, alla fine della quale fu Gina a baciare Philippe. Lo baciò, fortunatamente, sulla guancia sana: "Mille di questi giorni, Philippe!", con una voce che lo stesso Fatiguée, se non fosse stato ancora distratto dai franchi andati in fumo, avrebbe giudicato piuttosto sospetta.

Anche questa volta Bon-Bon, confuso dall'emozione, non riuscì a rispondere a Gina. Eppure di cose da dirle ne avrebbe avute molte. Per esempio avrebbe voluto dirle: "Un giorno come quello di oggi non lo auguro al peggiore dei miei nemici! Auguratevi piuttosto mille giorni come quello di ieri...". Ma non erano soli, e quelle parole rimasero allo stato di puro pensiero. Nel frattempo, quasi inavvertitamente, il gruppetto si era disposto in modo da lasciare la posizione centrale a Nadine. Lei capì al volo quello che tutti stavano aspettando, il bacio più importante, il suo. Un bacio che, dopo tutto quel parapiglia, avrebbe avuto ben più che il significato di un bacio di buon compleanno. Nadine in realtà si sentiva ancora gonfia di amarezza e di risentimenti nei confronti di Philippe, senza saperne ora dipanare il groviglio di cause, e tuttavia il grossolano errore sulla presunta signora Lia aveva incrinato irreparabilmente il complicato castello messo in piedi con Aisha, lasciando una porta aperta alla speranza. Tutto considerato, chiusi gli occhi come le avevano insegnato da bambina, si alzò sulla punta dei piedi e baciò sulle labbra colui che, chissà, era ancora il suo uomo. Philippe la cinse alla vita con un braccio e prolungò quel bacio oltre l'attimo fuggente preventivato da lei. Nadine non si oppose, anzi, a Philippe sembrò quasi di sentirsi sciogliere in un languore e un fremito dimenticati tanto tempo fa. Ciò non tolse che quando lui ritornò a guardare gli altri aveva ancora negli occhi l'espressione di una persona stravolta e sofferente. Qualcosa però era cambiato: la luce cattiva che a tratti gli era balenata negli occhi, aveva lasciato il posto a un sentimento più simile allo smarrimento e alla paura. "Vi sentite bene?", chiese Fatiguée facendosi portavoce della preoccupazione di tutti. Bon-Bon non rispose e voltò la faccia in direzione della cucina, quasi che gli occhi cercassero il luogo d'origine degli odori che andavano così amorevolmente turbando il suo naso e la sua anima. "Cosa mi avete cucinato?", domandò poi con l'aria di un bambino a cui è stata promessa una leccornia in compenso di una buona azione. La tensione sembrava sciogliersi e Pierre Bleu trovò addirittura la forza di ridacchiare, dicendo: "E' quello che dobbiamo ancora cucinarvi che è la vera sorpresa!" A questa uscita dell'amico cuciniere tutti scoppiarono a ridere, incuriosendo ancor più Philippe. "La sorpresa! Facciamogli vedere la sorpresa!", cinguettò ancora una volta Aisha che, preso Philippe per un braccio, cominciò a trascinarlo verso la cucina.



Sergio Staino

# IL MISTERO BONBON

Romanzo d'appendice ben infiammata

Correttori di Bozze e Revisori di Pulci: Paolo Hendel e Adriano Sofri

## Capitolo XXX: "Philippe racconta la sua tortura. Fatiguée, smascherato, rincara l'imbroglio. Ma allora che ci faceva Philippe a Sanremo? Beh, era nella merda fin qui".

Bella e austera nella sua tragica immobilità, agghindata come una triste e folle regina con ghirlande di aglio e rosmarino, ravvivata e fremente nei mille riflessi del sole pomeridiano, apparve al centro della tavola la grande testa di cernia. Bon-Bon temette di venir meno, ma l'attrazione di quello spettacolo ebbe la meglio sulla fragilità in cui versava in quel momento anima e corpo. Si avvicinò alla testa tremando, con il cuore in gola e i battiti di un febbricitante. Gli amici lo videro sbiancare in volto, vacillare sulle gambe, accasciarsi su una sedia proprio di fronte al povero mostro, e scoppiare in un pianto diretto. "Non me la merito! Non me la merito!", riuscirono a discernere i presenti, tra i singhiozzi. "Lo ho dubitato di voi, ho creduto a quell'aguzzino, vi ho odiati tutti... E voi intanto preparavate questo per me!" "Aguzzino? Quale aguzzino?", irruppe con foga Fatiguée. Ma Bon-Bon, lungi dal rispondergli, sembrava irrimediabilmente cedere a una crisi isterica.

"Un cordiale, presto!", invocò allora Fatiguée, che non vedeva l'ora di proseguire l'interrogatorio. "Forse è meglio fargli annusare dei sali" suggerì Pierre. "Non ho sali", obiettò Henry. "Funziona anche con l'acqua di colonia", intervenne

"Eh, sì! La polizia è sempre la polizia!" -sentenziò Antonio, approfittando del fatto che Philippe per il troppo pianto non riusciva più a parlare. Sia in una feroce dittatura che in una democrazia borghese e illuminata come la Francia, la polizia è sempre ottusa e violenta. Forse solo, chissà, una polizia proletaria potrà essere diversa...". Con un cenno insofferente della mano, Fatiguée interruppe la manualistica di Antonio e chinatosi all'orecchio di Philippe gli chiese con voce suadente: "Ma cosa volevano da voi?" "Che io confessassi l'omicidio di un italiano a Sanremo! -urlò disperato e sempre inondato di lacrime Bon-Bon- di un cazzo di italiano che non ho mai conosciuto, che non ho idea di chi sia, di cui non me ne può fregare nulla!" Fatiguée, sempre con molta discrezione, provò a continuare l'inchiesta: "E perché proprio voi?" Philippe alzò la testa e guardò uno ad uno i suoi amorevoli ascoltatori. "Perché -disse poi lentamente- perché ero sulla scena del delitto! Perché ero con la mia maledetta auto in quella maledetta Sanremo nello stesso maledettissimo punto in cui stavano ammazzando quel tizio!" Riprese a piangere forte lasciando in tutti gli astanti una voglia febbrile di ulteriori spiegazioni. "Ma in una città come Sanremo -insistette Henry- non sarete stato certamente l'unico a trovarvi vicino



"Bella e austera nella sua tragica immobilità, agghindata come una triste e folle regina con ghirlande di aglio e rosmarino, ravvivata e fremente nei mille riflessi del sole pomeridiano, apparve al centro della tavola la grande testa di cernia."

Aisha. "Forse un caffè", sussurrò prevedibilmente 'o professore, e si capisce che avrebbe inteso un espresso. "Fategli aria intorno e lasciatelo sfogare -ordinò autorevolmente Gina- il pianto fa bene!" Nadine si mostrò d'accordo con l'amica argentina: "Sì, sì. Lasciatelo sfogare. Che gli esca tutto il demone che ha dentro!" Alla fine l'unica a muoversi fu Aisha: gli portò il classico bicchiere di acqua fresca, e Philippe sembrò gradire molto. Bevendo insieme all'acqua le proprie lacrime, cominciò ad acquetarsi. "Non potete immaginare che cosa terribile ho vissuto oggi. Questa mattina, all'alba, tornavo esausto da Toulon e ho trovato la polizia che mi aspettava nel garage".

La parola 'polizia' ebbe un subitaneo effetto su tutti i presenti che, quasi obbedendo a uno stesso ordine, gli si strinsero di nuovo attorno, passando sopra i consigli sanitari di Gina. "Mi hanno portato via, in un luogo sconosciuto, senza finestre, urlando come fossi sordo cose per me incomprensibili e percuotendomi ogni volta che osavo fare io una domanda!" Qui il pianto ritornò a salire ma, tra un singhiozzo e l'altro, si riuscì ancora a distinguere: "Ho pensato che mi avrebbero ucciso... ho temuto che non ti avrei più rivista, Nadine!" L'inaspettata invocazione a Nadine commosse tutti i presenti, Gina compresa. Madame Fatiguée infatti, nonostante il suo scetticismo sull'amore eterno e la proclamata disinvoltura amorosa, si commuoveva sempre di fronte al minimo cenno di fedeltà coniugale. L'unica che resisteva ancora alla commozone fu proprio Nadine: troppo poca era ancora quella sofferenza, per tutto quello che il porco le aveva fatto passare.

a un luogo in cui si stava compiendo un delitto!" Philippe accettò altra acqua dalle mani di Aisha che, nel piegarsi verso di lui, lasciò più o meno inavvertitamente che il quasi kimono che indossava si aprisse indiscretamente. Fatiguée intuì, senza purtroppo poterli vedere davvero, i grandi e bianchi seni di lei. Quell'immagine di florida e rassicurante sessualità, in contrapposizione con la sofferenza di Philippe, lo eccitò e lo commosse dal profondo. Eros e Thanatos, pensò Henry, che sarebbe stato capace di invidiare uno dei milioni di soldati morenti negli ospedali di guerra, con una dei milioni di Florence Nightingale china amorevolmente su lui.

"Mi avete capito -ripeté Henry- non eravate certamente il solo a quell'ora e in quel luogo; perché inferivano su voi?" "Mi dicevano che vari testimoni avevano visto il morto nei giorni precedenti, quando era ancora vivo, a bordo di una Buick decapottabile gialla identica alla mia, maledetto il giorno che l'ho acquistata! E in più mi dicevano... mi dicevano...". Philippe non riuscì a continuare, sopraffatto nuovamente da un pianto disperato. "Cos'altro vi dicevano? Cosa?", lo scuoteva il padrone di casa ormai senza ritegno. "Non posso dirvelo! -urlò alla fine Bon-Bon paonazzo- Non posso! Non posso!" Fatiguée si spazientì per davvero: "Cosa ve lo impedisce? Non vi fidate forse di noi, Philippe? Siamo i vostri migliori amici, e probabilmente anche gli unici!" Alzò gli occhi in direzione di Nadine in cerca di una conferma, ma lei sembrava pensare ad altro. Fatiguée continuò l'attacco: "Se non parlate con noi, con chi volete parlare? Sapete che saremmo tutti pronti a farci squartare per la vostra felicità!" Si rese conto di aver forse un po' esagerato e guardò in volto tutti i presenti con una espressione che, nelle sue inten-

zioni, voleva dire: quando uno sta male come sta lui, non si può andare per il sottile!

Forse colpito da queste parole di Fatiguée, o forse perché il suo povero cervello seguiva ormai un personale ed imperscrutabile percorso, Bon-Bon si buttò di colpo a dire tutto quello che fino a un attimo prima, non avrebbe voluto dire neanche sotto tortura. "Perché quella merda di Merdorin mi ha rovesciato come un calzino! Mi ha fatto credere cose inaudite!" "Merdorin?", chiese Fatiguée, colto dal panico per quel che potesse nascondersi dietro la storpiatura di quel nome. "Sì, il poliziotto! -disse Philippe che non smetteva di piangere- Merdorin, Merdolane... non ricordo come cazzo si chiama! E' lui che mi ha fatto credere che eravate stati voi a denunciarmi!" Ecco svelato il motivo del rancore nei nostri confronti, pensarono tutti. E Fatiguée ovviamente più degli altri. "Noi?", fece però con aria ipocritamente candida mentre, alle sue spalle, Gina non trovava di meglio che commentare la rivelazione di Philippe, con un: "Beh, non c'è andato troppo lontano quel Merdorin!" Henry si voltò di scatto e, nonostante l'occhio miope, la fulminò con lo sguardo. "Ecco come si chiamava: Merdorin! -sussultò Bon-Bon volgendosi verso di lei- Lo conoscete?" "No! -la prevenne in fretta Henry- mai sentito". "Sì! -rispose altrettanto rapidamente Gina- E' quello che ha fatto visita anche a noi!". Fatiguée avrebbe voluto strozzarla ma, nell'impossibilità di farlo, si accontentò di diventare di tutti i colori e, facendo buon viso a cattivo gioco, tentò di rimediare: "Ma non si chiamava Pigalle?" Ma era troppo tardi e il povero Bon-Bon aveva già tratto le sue conclusioni, e smesso di piangere: "E' venuto a trovarvi? Allora è vero che siete stati voi a metterlo sulle mie tracce!"

A queste parole di Philippe, Fatiguée reagì con foga: "Non vi permetto di pensare di noi simili bassezze! Nessuno dei qui presenti ha l'animo del delatore! Dite piuttosto che nessuno di noi, pur volendolo, vi ha potuto aiutare!" "E perché mai?", urlò Philippe. "Perché non ne sapevamo un cazzo! Quello ci riempiva di domande, voleva sapere dove eravate, che ci facevate a Sanremo... E noi che ne sapevamo? Ci avete mai tenuto informati? Chiunque, in una simile situazione, nel tentativo di aiutarvi, di allontanare i sospetti da voi, sarebbe caduto in contraddizione!" Philippe, colpito e sconcertato, spostò lo sguardo da Henry a Gina, quasi a chiedere conferma a colui, l'unica, che non poteva mentirgli. Gina in un attimo valutò che la versione del marito, pur non essendo del tutto vera, era senz'altro la meno dannosa in quel momento. Se ne uscì quindi con un tranquillo e convinto: "E' così". A quel punto Philippe si sentì di nuovo mancare il terreno sotto i piedi, e Fatiguée afferrò l'attimo al balzo: "Non fate così -e posò fraternalmente la mano sulla spalla dell'amico- la colpa non è solo vostra. Una bella fetta ce l'ha anche quel fottuto di Pigalle... Noi di sicuro no", concluse ricompattando il gruppo e, soprattutto, assolvendosi con formula piena. Poi descrisse a tinte fosche l'irruzione della polizia nella sua casa, la notte precedente. Drammatizzò con efficacia il suo dolore alla schiena, la paura di Gina e la terribile strizza dell'ignaro rifugiato politico Antonio 'o professore. Tutta la recita dimostrò esaurientemente al povero Bon-Bon che se, in quella storia, c'era un danneggiato, forse quello non era lui, o almeno non solo lui. Le cose sembravano mettersi per il verso giusto quando, con l'ingenua follia che caratterizza spesso i discepoli di Darwin, Pierre non se ne uscì con una frase che agghiacciò i presenti: "Ma voi c'entrate qualcosa con questo delitto?"

A tutti, gelo a parte, si rizzarono i capelli, ma specialmente a Bon-Bon. Spalancò gli occhi ormai asciutti: "Ma allora dubitate di me? -gridò- Allora ha ragione Merdorin, siete delle serpi!" La catastrofe stava per riaprirsi se Fatiguée non fosse corso ai ripari. "Non ricominciamo! La domanda è di prammatica!" "Di cosa?", urlò Philippe interdetto. "Di prammatica!", ribatté impudente Henry. Questo lessico burocratico colpì Philippe, che rimase sconcertato per un attimo, il tempo bastevole a Fatiguée per scatenare la controffensiva. "Se aveste avuto fiducia in noi, se, come vi ho detto, ci aveste rivelato qualcuno dei vostri movimenti, dei vostri affari, dei vostri problemi... forse la situazione non sarebbe arrivata a questo punto! Adesso è la cosa più naturale e più innocente del mondo chiedervi...". Qui Fatiguée fece una breve sospensione e poi, con quanto fiato aveva in gola, urlò sulla faccia di Philippe: "Che cazzo ci facevate proprio quel giorno lì a Sanremo!" "Lo sapete benissimo, ero al Congresso degli Entomologi." "Il Congresso era a Bordighera! -lo contraddisse Fatiguée- Io vi ho chiesto perché eravate a Sanremo!" "Ero finito a Sanremo perché ero nella merda! Contento, adesso?", concluse Philippe con l'aria di chi ha posto la parola fine alla discussione. "Ah, no, bello mio! Non potete cavarvela così!", incalzò Henry, ormai padrone della situazione. "Essere nella merda non significa nulla! Voi dovete essere più chiari! Dovete dare un nome e un cognome a questa merda in cui eravate! Che tipo di merda era? Psicologica? Finanziaria? Affettiva? O merda concreta, merda-merda, eh?" Philippe lo guardò con aria tristissima e distrutta, poi disse piano: "Ogni tipo di merda". Fatiguée e gli altri si scambiarono uno sguardo interrogativo poi, sempre Fatiguée, chiese: "E ne siete uscito o ci siete ancora dentro?" Gli occhi di Philippe si riempirono nuovamente di lacrime e con quell'aria disfatta e desolata disse: "Non ne uscirò mai più. Da oltre un anno io non sono più quello che volevo farvi credere di essere". Quest'ultima frase uscì talmente accorata che tutti gli astanti, Nadine compresa, ebbero la netta sensazione di essere arrivati al momento tanto atteso della Grande Confessione.

info@sergiostaino.it  30. a domani...



# L'Impennata

Le impennate del petrolio degli ultimi giorni hanno fatto scattare l'allarme benzina: la verde è arrivata così a toccare un nuovo record assoluto a 1,295 euro al litro, avvicinandosi alla soglia di 1,3 euro, raggiunta per ora solo su autostrade e tangenziali



## IN FORTE ESPANSIONE L'INDUSTRIA DELL'INFANZIA

La fabbricazione e commercio di beni correlati all'età infantile è in forte crescita in tutta Italia, in special modo nelle regioni del Meridione. Secondo un'indagine della Camera di commercio di Milano in soli quattro anni, nel periodo compreso tra il 2000 e il 2004, gli esercizi commerciali specializzati negli articoli per bambini sono aumentati del 70%, e anche le fabbriche di carrozzine e passeggini hanno visto salire il proprio numero di circa il 5%.

## ALITALIA, PRESIDIO DEL SULT DAVANTI A PALAZZO CHIGI

Il prossimo 2 settembre, giorno per cui è in programma il Consiglio dei ministri, il Sult terrà un sit-in sotto Palazzo Chigi per protestare contro i vertici Alitalia e per sollecitare il governo a intervenire «per ristabilire le regole democratiche». La Commissione di garanzia sugli scioperi ha comunicato formalmente al Sult che anche lo sciopero dei trasporti, prima, proclamato per il 30 e 31 agosto e poi spostato al 6 e 7 settembre, sarà considerato irregolare.

# Unipol, per Bnl una sfida «chiara e legittima»

L'assemblea dei soci ha approvato con il 98,47% di sì l'aumento di capitale

di Roberto Rossi inviato a Bologna

**PIANO** Il sesto gruppo per attivo, il quarto per ricavi totali, il quinto per risultato operativo, con sinergie per 540 milioni. Questa Unipol-Bnl in sintesi. Questa la società delineata dall'amministratore delegato Giovanni Consorte alla platea di 145 soci della com-

pagnia che ha a ratificare con il 98,47% di sì l'aumento di capitale propedeutico all'offerta di acquisto sulla banca romana che, come ha spiegato Consorte, «non potrà partire prima della prima decade di novembre e quindi dovrebbe concludersi a inizio dicembre». Un'assemblea attesa, dove il numero uno di Unipol ha illustrato punto per punto il piano di azione per la conquista di Bnl. Un'operazione «legittima» che, secondo Consorte, è maturata in difesa dell'investimento (50%) in Bnl Vita. Un investimento che rappresenta il 27% del totale dei ricavi del gruppo e il 45% nel solo ramo vita e che era stato messo in pericolo dall'offerta degli spagnoli della Bbva. Nulla di preordinato o di concordato. Che cosa prevede, dunque, il progetto. A operazione conclusa il gruppo sarà costituito da una holding di controllo con due comparti ben distinti tra l'assicurativo ed il bancario. Un colosso con 982 filiali, 45 negozi finanziari, 1.817 agenzie assicurative e un forte radicamento al Nord. Ma non solo. L'integrazione sarà in grado di sviluppare forti sinergie. A regime, ha calcolato Consorte, si otterranno 279 milioni sui ricavi e 268 milioni sui costi. Già nel 2006 le sinergie da ricavi e costi saranno pari a 69 milioni, per salire a 179 milioni nel 2007 e a 323 milioni nel 2008. L'aggregazione con Bnl produrrà nel 2006 tre miliardi di premi in più per Unipol e Aurora derivanti da risparmi sui clienti (quelli di Bnl potrebbero diventare clienti Unipol) e sui prodotti (con

mutui e prestiti personali). Un ruolo particolare lo giocherà proprio Bnl Vita. Il piano di integrazione proposto prevede al 2008 una raccolta premi pari a 3,4 miliardi di euro, dai 2,5 miliardi attesi nel 2005. Al 2006 la raccolta di Bnl Vita sarà di 2,8 miliardi, mentre nel 2007 è attesa 3 miliardi. Nel frattempo Unipol chiuderà il 2005 con una raccolta premi intorno ai 10 miliardi di euro. Capitolo Unipol Banca. A offerta conclusa l'istituto, «che in cinque anni - ha sottolineato il numero uno bolognese - ha dato lavoro a 1.642 dipendenti, con 7 miliardi di raccolta diretta, 7 miliardi di impieghi e una percentuale di sofferenza rispetto agli impieghi di appena lo 0,87% contro una media del 2,2% del mercato», verrà acquisita al 100% da Bnl. Questo però non significa che la banca delle cooperative sparisca. Anzi - ha detto ancora Consorte - Unipol Banca continuerà «a sviluppare il suo modello» e si prevede la creazione di 260 filiali entro il 2008. «Recupereremo 2.000 persone senza mandare a casa nessuno e creando valori», ha precisato ancora Consorte. Nell'operazione una sola cessione. Quella di una fetta di Aurora, un'assicurazione controllata. «Venderemo fino al 35%» ha spiegato Consorte, sostenendo il valore della cessione attesa è di 800 milioni e che era già in cantiere. Infine il nodo della quotazione Bnl. «Non abbiamo nessuna intenzione di delisting».

**L'Opzione non potrà partire prima di novembre per concludersi a dicembre**



Il presidente di Unipol Giovanni Consorte, a sinistra, con il vicepresidente Ivano Sacchetti. Foto di Renato Ferrini/Ap

## La scheda

### La raccolta premi a quota 10 miliardi

**AGGREGAZIONE** Ad Opa conclusa nella ristrutturazione del gruppo si prevede una holding di controllo con due comparti ben distinti tra l'assicurativo ed il bancario. Nascerà un gruppo al 6° posto per attivo netto, al 4° per ricavi totali e al 5° per risultato operativo. **BNL VITA** Il piano di integrazione proposto da Unipol per Bnl prevede al 2008 una raccolta premi per Bnl Vita, la joint venture tra le due società nel ramo vita, pari a 3,4 miliardi di euro, dai 2,5 miliardi attesi nel 2005. Al 2006 la raccolta di Bnl Vita è vista a 2,8 miliardi, mentre nel 2007 è attesa salire a 3 miliardi. Ad oggi Bnl Vita rappresenta il 27% della raccolta complessiva di tutto il gruppo Unipol, e il 45% della raccolta vita. **RACCOLTA** Unipol

chiuderà il 2005 con una raccolta premi intorno ai 10 miliardi di euro. **UNIPOL BANCA** Questi risultati raggiunti in cinque anni da Unipol Banca: 1.642 dipendenti, 7 miliardi di raccolta diretta e 7 miliardi di impieghi e una percentuale di sofferenza rispetto agli impieghi di appena lo 0,87% contro una media del 2,2% del mercato. **SINERGIE** Unipol vede dall'integrazione con Bnl a regime sinergie da ricavi per 279 milioni e sinergie su costi per 268 milioni. Già nel 2006 le sinergie da ricavi e costi saranno pari a 69 milioni, per salire a 179 milioni nel 2007 e a 323 milioni nel 2008. **AURORA** Unipol cederà fino al 35% della controllata Aurora, per un valore atteso di circa 800 milioni di euro. La quota del 35% è solo un tetto massimo ma non è escluso che venga ceduto solo il 25 o il 30%.

# Consorte: i nostri acquisti alla luce del sole

Debiti, statuto, immobilizeristi: il presidente affronta tutti gli addebiti rivolti alla compagnia

inviato a Bologna

**Can can** Mentre da Roma rimbalzava la notizia, poi parzialmente ridimensionata dalla Consob, che la Procura di Roma stava esaminando le norme del diritto societario e del diritto civile per verificare se l'Unipol avesse i requisiti di lanciare un'offerta di acquisto su Bnl, a Bologna, Giovanni Consorte, in maniche di camicia, demoliva punto per punto ogni addebito fatto alla compagnia assicurativa. Un «can can» che nasce perché questa è la prima volta che un gruppo assicurativo vuole comprare una banca. **Troppi debiti.** Unipol è stata accusata di indebitarsi troppo. Con

l'operazione l'indebitamento di Unipol passerà da un rapporto sui mezzi propri pari al 18% ad un massimo del 27%. «Riteniamo, tuttavia, che non supereremo un rapporto pari al 24%». Troppo? «Il rapporto del gruppo Generali» tanto per fare un esempio, «è del 38% e quello di Mps del 41%». **Oggetto sociale.** La necessità di cambiare lo statuto, sollevata nelle scorse settimane, che imporrebbe a Unipol di riconoscere ai soci il diritto di recesso, rendendo più onerosa l'operazione su Bnl, non esiste. C'è stato «parere favorevole di tre diversi legali» (Francesco Galgano, Renzo Costi, pre-

sente in assemblea, e Piero Schlesinger). In particolare Consorte ha ricordato che Unipol ha già ottenuto l'autorizzazione all'attività bancaria con Unipol Banca e che il suo statuto prevede la possibilità di fare operazioni mobiliari e immobiliari.

**Un «Can Can» nato perché è la prima volta che un gruppo assicurativo vuole comprare una banca**

**Dimensione.** Bnl sarebbe un boccone troppo grande per Unipol è la tesi ricorrente. Non proprio, secondo Consorte. Unipol gestisce 20mila dipendenti, Bnl 17mila. L'utile medio di Unipol è 150 milioni quello di Bnl di 70. Unipol dispone di 5,6 miliardi di mezzi propri, Bnl solo di 4,6. Solo se si parla di capitalizzazione il confronto tra Bnl e Unipol non ha uguali. **Prezzo e Immobilizeristi.** Non c'è nessun obbligo ad alzare il prezzo dell'opa come richiede il Bbva da 2,7 euro a 2,9. «Noi - ha detto Consorte - non abbiamo comprato nulla dagli immobilizeristi, hanno comprato le banche: Nomura, Credit Suisse e Deut-

sche Bank. Gli immobilizeristi li abbiamo conosciuti il 7 luglio e prima di allora conoscevamo solo Caltagirone. Il 14% di Bnl lo abbiamo comprato sul mercato come previsto dalla legge prima del 16 agosto, data di comunicazione alla Consob. Non solo. Non abbiamo fatto acquisti neanche prima del 4 agosto, data di comunicazione dell'opa al mercato, e neanche prima del 18 luglio che è la data di stipula del patto di sindacato. Non siamo dei parvenue di provincia. Noi abbiamo portato a Bologna tre banche internazionali». Prossima puntata mercoledì con il verdetto Consob. Poi Isvap e Banca d'Italia.

ro.ro.

# Fiat, si riparte con l'incubo della cassa integrazione

Ripresa l'attività a Mirafiori e Termini Imerese. L'azienda si affida alla Grande Punto, i sindacati chiedono certezze

di Giampiero Rossi / Milano

È ripartita ieri mattina, con il primo turno, l'attività nello stabilimento Fiat di Mirafiori per i circa 6.000 addetti delle carrozzerie e della presse, dopo tre settimane di ferie e una di cassa integrazione, con l'attenzione puntata soprattutto alla produzione della «Grande Punto». La nuova vettura, sulla base degli accordi raggiunti all'inizio di agosto tra azienda ed enti locali subalpini dovrebbe essere prodotta a Torino in 80.000 unità all'anno. È su questo nuovo modello che punta ora i vertici aziendali per il rilancio del gruppo automobilistico, i lavoratori di Mirafiori, per

la sopravvivenza dello stesso stabilimento e, ovviamente, gli enti locali torinesi e l'intera Regione Piemonte. Rientro, sia pur parziale anche per gli impiegati Fiat: 700 persone in cassa integrazione da maggio. Ma la Cig per i «colletti bianchi» proseguirà fino a novembre. «A oggi l'unica certezza per i lavoratori di Mirafiori è che la presentazione della Grande Punto coinciderà per gran parte di loro con la nuova cassa integrazione - commenta il segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Airaud - mentre la Fiat aspetta l'esecutività dell'intesa con gli

enti locali - osserva Airaud - noi chiediamo un negoziato che superi l'informativa del 3 agosto dando certezze sui tempi dell'avvio della Punto a Torino, sulla quantità della cassa integrazione residua e su come si possa portare un motore a Torino. La Fiat se vuole passare dalle parole ai fatti deve negoziare il rilancio di Mirafiori e dell'auto con i lavoratori». Agli enti locali il segretario della Fiom chiede che «accelerino l'esecutività dell'intesa che consente di guadagnare tempo nella crisi della Fiat e di Mirafiori», indicando la via di un intervento pubblico che questo governo non ha voluto affrontare, ma il prossimo non potrà esimersi

dal fare vista l'assenza di investimenti da parte della proprietà. Il negoziato - conclude Airaud - serve anche a tutelare i lavoratori dalle modifiche degli assetti proprietari che avverranno con la conversione in azioni del prestito delle banche». Intanto si sono riaperti ieri mattina anche i cancelli dello stabilimento Fiat di Termini Imerese (Palermo). Duecento le tute blu rientrate al lavoro per assemblea circa 40 Lancia Y al giorno. Lo stabilimento era fermo dal marzo scorso. Il 19 settembre è previsto l'avvio della piena produzione, quando inizieranno a lavorare tutti i circa 1.300 operai. «La ripresa della Fiat è positiva,

ma bisogna dire che non si tratta dell'avvio vero e proprio della produzione, i 200 lavoratori che sono rientrati stamani e quelli che rientreranno nei prossimi saranno impegnati nella definizione di circa 40 Ypsilon al giorno già assemblate a Melfi», osserva il segretario della Fiom di Termini Imerese, Roberto Mastrosimone. E il sindacato ricorda che «Termini Imerese è l'unico stabilimento del gruppo a non aver avuto assegnata una nuova vettura a partire dal 2008 e che la previsione di produrre a regime circa 300-400 vetture al giorno comporterà nuova cassa integrazione o addirittura licenziamenti».

## Alta tensione da Coin: lavoratori estromessi e orari cambiati senza preavviso

**Clima teso** per le relazioni sindacali nella grande distribuzione. Oltre alla Rinascente, anche nei grandi magazzini della catena Coin tra lavoratori e azienda la tensione è alle stelle. Ieri, a Milano e a Genova, si sono verificati due nuovi episodi che confermano l'attuale momento di scontro. Nel capoluogo lombardo, denunciano Filcams Cgil, Fisacat Cisl e Uilutuc, «la direzione Coin ha "deciso" unilateralmente di modificare gli orari dei lavoratori con la minaccia di un eventuale trasferimento senza presentare un piano organizzativo serio e concertato con le organizzazioni sindacali, capace di rispondere alle esigenze dei clienti senza calpestare quei diritti che nel mondo del lavoro riteniamo debbano essere fondamentali». E per questo motivo viene confermato lo stato di agitazione, con due ore di sciopero con presidio davanti al punto vendita di piazza Cinque Giornate dalle 17,30 alle 19,30 di sabato. A Genova, invece, i sindacati del commercio denunciano che ieri «ai lavoratori part time di Coin è stato impedito dal direttore del negozio e da un signore del quale non si conoscono le generalità, di certificare la loro presenza così come normalmente avviene attraverso la timbratura del cartellino». E solo «dopo l'intervento delle forze dell'ordine il direttore ha permesso ai dipendenti di timbrare», impedendo comunque loro di lavorare. Per questo, ieri, sono state proclamate due ore di sciopero.



Cambi in euro

Table with 3 columns: Amount, Currency, Rate. Includes entries for dollari, yen, sterline, fra. svi., cor. danese, cor. ceca, cor. estone, cor. norvegese, cor. svedese, dol. australiano, dol. canadese, dol. neozelandese, fior. ungherese, lira cipriota, tallero sloveno, zloty pol.

Bot

Table with 3 columns: Term, Rate, Bid. Includes entries for Bot a 3 mesi, Bot a 6 mesi, Bot a 12 mesi.

Borsa

Brilla Mondadori

Piazza Affari ha archiviato la seduta con il segno positivo, grazie soprattutto all'andamento positivo di Wall Street dopo una partenza in rosso. La sessione odierna, secura di temi operativi e con Londra chiusa per festività, è stata caratterizzata da un certo nervosismo per il nuovo record toccato dal prezzo del greggio. Il Mibtel ha guadagnato lo 0,29% rispetto a venerdì e l'S&P/Mib lo 0,41%. A sostenere il listino il rialzo dei titoli petroliferi, favoriti dal caro-greggio. Nel paniere S&P/Mib ottimo il

comportamento di Saipem +1,74%, mentre Eni ha terminato con un guadagno dello 0,82%. Tra gli altri energetici Enel ha guadagnato lo 0,16%, mentre Tema lino lo 0,26%. Il future ha cominciato la settimana a quota 33.245. Nel comparto editoriale si è distinta Mondadori, la migliore del paniere S&P/Mib con un progresso dell'1,92%. Sono proseguiti gli acquisti su Fiat, in rialzo attorno ai massimi con un progresso dell'1,61%. Le vendite hanno appesantito in maggior misura i bancari con perdite per il 2,14% su Capitalia, maglia nera dell'S&P/Mib.

Autogrill

Sbarco in Irlanda

Autogrill prosegue la sua espansione nel settore aeroportuale europeo. La società si è aggiudicata le attività di ristorazione nell'aeroporto internazionale di Cork, in Irlanda, che genereranno un fatturato di oltre 100 milioni di euro nell'arco di 10 anni della durata della concessione. È quanto si legge in una nota che ricorda come l'operazione segue quelle in cui Autogrill si è aggiudicata attività negli scali di Francoforte, Vienna e Maiorca

portando la sua presenza in 17 scali di 9 paesi. In particolare Cork, con oltre 2 milioni di passeggeri in transito nel 2004, è il terzo scalo irlandese dopo Dublino e Shannon, e ha visto una crescita del traffico del 17% nei primi sei mesi dell'anno e si trova in un'area finta a ora gestita esclusivamente da altri operatori. Il contratto vinto da Autogrill prevede la gestione di tutti i punti vendita food&beverage nel nuovo terminal internazionale dell'aeroporto la cui apertura è prevista nella primavera del 2006.

Fondi comuni

Segno meno in Cina

L'industria dei fondi comuni cinese ha assistito a deflussi per oltre 741 milioni di dollari nella prima metà dell'anno a causa della debole performance dei mercati, secondo i dati riportati dal China Securities Journal. I 181 fondi comuni gestiti da 42 società hanno perso complessivamente 6 miliardi di yuan (741,1 milioni di dollari), un decremento che il giornale non spiega, attribuendolo genericamente alle deboli condizioni dei mercati. Secondo il quotidiano il 64% del

mercato dei fondi comuni è in mano alle dieci maggiori società di gestione. Le azioni più acquistate sono state quelle del produttore di acciaio Baoshan Iron and Steel Co. Ltd., seguito dall'operatore mobile China Unicom e da Merchants Bank, scrive il giornale. Secondo le stime del gestore di fondi pensione statunitense Principal Financial Group Inc., il patrimonio della nascente industria dei fondi comuni cinese è raddoppiato a quasi 40 miliardi di dollari nel 2004 ed entro il 2008 lsi arriverà a 60 miliardi di dollari.

in sintesi

Il gigante della telefonia mobile Nokia ha annunciato di aver creato un centro di ricerca e sviluppo sulle infrastrutture per la telefonia mobile in Cina. Il centro si trova a Chengdu, capitale della provincia di Sichuan, e svilupperà applicazioni mobili basate sul 3G e sull'IP Multimedia Subsystem per il mercato globale oltre che per quello cinese. Nokia non ha fornito i dettagli finanziari, il suo sesto investimento per ricerca e sviluppo in Cina.

La Siet, la società di intermediazione energetica del Gruppo Aem Torino, fornirà, a partire dal 1° settembre prossimo e sino a fine 2006, energia elettrica a Colt, società dell'omonimo gruppo internazionale leader in Europa nella fornitura di servizi di telecomunicazioni per le aziende. Siet si è, infatti, aggiudicata la gara telematica on-line indetta da Colt a cui hanno partecipato i principali operatori elettrici attivi in Italia. I contratti di somministrazione di energia elettrica riguarderanno tutte le sedi di Colt (Milano, Roma e Torino).

Il gruppo di tic scandinavo TeliaSonera ha concluso un accordo per l'acquisto della società di telefonia mobile norvegese Chessa. TeliaSonera verserà 1,89 miliardi di corone svedesi, poco più di 300 milioni di euro, per il 91,2% delle azioni di Volvik Gruppen, proprietario di Chessa, terzo operatore telefonico norvegese con circa 400.000 clienti. Con l'acquisizione, TeliaSonera resterà il numero due del mercato norvegese, dietro Telenor.

Il gruppo pubblicitario svizzero PubliGruppen ha visto calare il suo utile del 22% a 25,5 milioni di franchi nel primo semestre 2005. Il giro d'affari è proseguito del 2% a 1,003 miliardi di franchi. L'utile operativo è sceso da 35,8 a 29,4 milioni di franchi. L'ambiente economico si è sviluppato in maniera meno dinamica di quanto atteso e la situazione sul mercato pubblicitario è quindi rimasta tesa, ha comunicato il gruppo losannese. Nel primo semestre del 2005 l'utile netto della China Petroleum Chemical Corp., il più grande produttore cinese di derivati del greggio, è salito a 2,42 miliardi di dollari, con un incremento tendenziale del 17,36% grazie al caro petrolifero e alla crescita del fabbisogno energetico cinese. Il fatturato è invece cresciuto del 31,9%.

Azioni

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità, etc. Lists various stocks like A.S. Roma, Ases, Accpas-Aps, etc.

Nuovo mercato

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità, etc. Lists new market entries like Acotel Group, Aisowfarm, Algot, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità, etc. Lists stocks like Carraro, Cattolica As, Cembre, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità, etc. Lists stocks like D, Danelli rnc, De Ferrari, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità, etc. Lists stocks like E, Edison, Edson w07, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità, etc. Lists stocks like F, Fiat, Fiat prt, Fiat rnc, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità, etc. Lists stocks like G, Gabatti, Garbali, Gefran, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità, etc. Lists stocks like H, Hera.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità, etc. Lists stocks like I, Ili prt, Ifil, Ifil rnc, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità, etc. Lists stocks like J, Jolly Hotels, Juventus FC.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità, etc. Lists stocks like L, La Doria, La Galana, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità, etc. Lists stocks like M, Mii Ass w07, Milano Ass, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità, etc. Lists stocks like N, Nav Montanari, Negri Bossi.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità, etc. Lists stocks like O, Olcese, Olddata.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità, etc. Lists stocks like P, P Etr-Lazio, P Intra, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità, etc. Lists stocks like R, R DeMedici, Richi, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità, etc. Lists stocks like S, Sabaf, Sadi, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità, etc. Lists stocks like T, Targetti, Telecom it, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità, etc. Lists stocks like U, Unicredit, Unipol, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità, etc. Lists stocks like V, V Ventaglio, Valent FG, etc.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità, etc. Lists stocks like Z, Zignago, Zucchi, etc.



Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. (repeated). Rows include BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, BTP AG 03/13, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. (repeated). Rows include BTP MG 99/31, BTP MG 01/06, BTP MG 01/11, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. (repeated). Rows include BTP ST 03/08, BTP ST 03/08, BTP ST 10 S, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. (repeated). Rows include BTP ST 03/08, BTP ST 03/08, BTP ST 10 S, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. (repeated). Rows include BTP ST 03/08, BTP ST 03/08, BTP ST 10 S, etc.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include AZ. ITALIA, AA Master Az. Ita, Abano Primo Fnd, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include Eurocom Az Am, Eurocom Az Am, Eurocom Az Am, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include BPI Psa Priv 4, BPI Psa Priv 4, BPI Psa Priv 4, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include DWS Monetero, DWS Monetero, DWS Monetero, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI, OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI, OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI, etc.

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. (repeated). Rows include Abano Primo Fnd, Abano Primo Fnd, Abano Primo Fnd, etc.

AZ. PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. (repeated). Rows include Anisa Asia, Anisa Asia, Anisa Asia, etc.

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. (repeated). Rows include Ansa Materie Prime, Ansa Materie Prime, Ansa Materie Prime, etc.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. (repeated). Rows include Ansa Beni Consumo, Ansa Beni Consumo, Ansa Beni Consumo, etc.

AZ. SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. (repeated). Rows include Ansa Salute, Ansa Salute, Ansa Salute, etc.

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. (repeated). Rows include Ansa Europa, Ansa Europa, Ansa Europa, etc.

AZ. FINANZA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. (repeated). Rows include Ansa Finanza, Ansa Finanza, Ansa Finanza, etc.

AZ. INFORMATICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. (repeated). Rows include Ansa Informatica, Ansa Informatica, Ansa Informatica, etc.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. (repeated). Rows include Ansa Paesi Emergenti, Ansa Paesi Emergenti, Ansa Paesi Emergenti, etc.

AZ. ALTRER SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. (repeated). Rows include Ansa Altri Settori, Ansa Altri Settori, Ansa Altri Settori, etc.

AZ. PAESE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. (repeated). Rows include Ansa Paese, Ansa Paese, Ansa Paese, etc.

AZ. INTERNAZIONALI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. (repeated). Rows include Ansa Internazionali, Ansa Internazionali, Ansa Internazionali, etc.

AZ. SERV. TECNOLOGICI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. (repeated). Rows include Ansa Serv. Tecnologici, Ansa Serv. Tecnologici, Ansa Serv. Tecnologici, etc.

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. (repeated). Rows include Ansa Altri Settori, Ansa Altri Settori, Ansa Altri Settori, etc.

AZ. ALTRER SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. (repeated). Rows include Ansa Altri Settori, Ansa Altri Settori, Ansa Altri Settori, etc.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. (repeated). Rows include Ansa America, Ansa America, Ansa America, etc.

BIL. AZIONARI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. (repeated). Rows include Ansa Bil. Azionari, Ansa Bil. Azionari, Ansa Bil. Azionari, etc.

OB. EURO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. (repeated). Rows include Ansa Euro Gov, Ansa Euro Gov, Ansa Euro Gov, etc.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. (repeated). Rows include Ansa Dollaro Gov, Ansa Dollaro Gov, Ansa Dollaro Gov, etc.

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Ultimo, Quot. Prec. (repeated). Rows include Ansa Dollaro Gov M/L, Ansa Dollaro Gov M/L, Ansa Dollaro Gov M/L, etc.



**ROBERTO VECCHIONI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

oggi in edicola il 7° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

15

martedì 30 agosto 2005

# LO SPORT

**ROBERTO VECCHIONI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

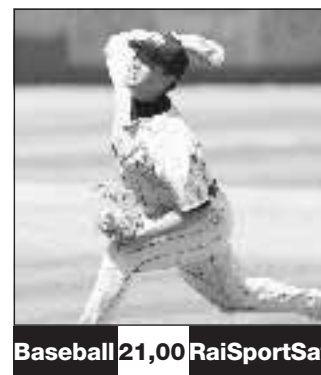
oggi in edicola il 7° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

## Tangone

Nel derby tra Mascalzone Latino e +39 per i primi, in vantaggio, la situazione è precipitata alla prima poppa con uno spin in acqua per problemi a un tangone. Ha così vinto +39 che, sebbene abbia toccato la boa di poppa, ha avuto tutto il tempo per compiere il giro e vincere



Vela 14,30 La7



Baseball 21,00 RaiSportSat

**INTV**

■ 08,30 Eurosport Xteme Sport  
■ 09,30 SkySport2 Pallavolo, Sky Volley  
■ 10,30 Sportitalia Moccross  
■ 10,30 Eurosport Beach Volley  
■ 11,30 Eurosport Rally, camp. del mondo  
■ 13,00 Italia1 Studio Sport  
■ 14,00 SkySport2 Sport Time

■ 14,30 La7 Vela, Forza Sette  
■ 16,00 RaiSportSat Auto, SuperTurismo  
■ 16,00 Eurosport Ciclismo, Vuelta  
■ 16,30 Rai3 Motonautica  
■ 17,00 RaiSportSat Equitazione  
■ 19,30 SkySport2 Wrestling, Vwwe  
■ 21,00 RaiSportSat Baseball, Cina-Italia

# Collina lascia: «Non si fidavano più di me»

Dice: «Non arbitrerò più». Aveva lo stesso sponsor del Milan. Carraro: «Le regole vanno rispettate»

di Marco Bucciantini / Viareggio

**COLLINA SALUTA** il calcio italiano. Non fischia più: si dimette perché non rinuncia alla sponsorizzazione della General Motors, proprietaria di Opel che è sponsor del Milan e la cosa non è opportuna. Se ne va perché nel calcio le regole non valgono ma la

dietrologia è pane quotidiano. Se ne va svelando il ridicolo di un sistema che gli impedisce la serie A, dubitando della serenità di un arbitro sponsorizzato, ritenendolo però buono per la serie B (l'ultimatum della Figc era: «o recidi il contratto con GM o ti spetta la B»). «Invece se non c'è fiducia in una persona non si fa niente», dice lui. Poi abbraccia la moglie Gianna e piange, perché «28 anni di carriera» sono un bagaglio ingombrante da mettere in un baule, dopo che per lui, che per anni ha incarnato la credibilità dell'intera classe di giacchette nere, si era accennato a derogare dall'età pensionabile. «Non posso evitare di dimettermi». Intasca i soldi di Gm («siamo contenti di averlo come testimonial della Vectra»), dice il colosso dell'auto, ma vedere solo questo è come guardare il dito che indica la luna. «La scelta non è tra denaro e passione, la scelta è tra rispetto delle regole o no. Con Opel ho assunto degli impegni e il rispetto di questi è un valore che mi è sempre stato proprio come arbitro e come uomo».

Il più bravo non si risparmia la vanità della conferenza stampa, nella sua Viareggio. «Nell'ultima rivista "Champions" della Uefa viene fatto un omaggio a 19 giocatori e un arbitro che hanno cambiato il calcio Europeo: quell'arbitro sono io». Ma la voce è emozionata, interrotta, si aggrappa a sorsi d'acqua. «Ho dormito meno la scorsa notte rispetto a quella della vigilia della finale del Mondiale». Collina ha spiegato leggendo appunti - che del contratto firmato con la Opel il presidente degli arbitri Tullio Lanese «sapeva tut-

to. Mi disse: complimenti e auguri». Cosa rettificata dallo stesso Lanese: «Gli feci i complimenti - risponde il capo degli arbitri - ma non significava un sì. Gli chiesi di mandarmi per iscritto l'accordo, è arrivata qualche foto ma non le 50 pagine che dice lui. Il regolamento è chiaro, un arbitro non può avere uno sponsor commerciale (cosicché Carraro ha potuto dire - udite, udite: "le regole vanno rispettate", ndr). L'Aia si riunirà per respingere le dimissioni». «Alla fine abbiamo perso tutti», fa l'arbitro viareggino ed è il passaggio dell'addio che trova maggiore condivisione per una decisione che ha varcato i confini calcistici, commentata anche dalla politica. Quasi tutti apprezzano il gesto così poco frequente delle dimissioni, così spesso e artatamente minacciato come accaduto al presidente di Lega Galliani, dopo essersi accorto che sul calcio diluvia e che il pallone non rimbalza più. A Collina resta la possibilità di arbitrare in altri campionati, dove le regole sono certe e non alberga la dietrologia. «Nessuno si è permesso di dubitare del fatto che il Chelsea - sponsorizzato Emirates - abbia vinto dopo 50 anni la Premier League nell'anno in cui gli arbitri inglesi sono stati sponsorizzati dalla stessa azienda. E alla vigilia della finale di Coppa del Mondo del 2002 qualcuno speculò sul fatto che io avessi partecipato ad uno spot dell'Adidas, sponsor della Germania. Il ct del Brasile disse: conosco l'arbitro e mi fido di lui». Ma il calcio italiano è senza fiducia, e la vicenda è un'occasione persa per discutere dello status degli arbitri: «dilettanti» che fanno altro nella vita. Attività che possono interessarsi con le aziende dei presidenti delle squadre di calcio. A vedere ombre non se ne esce. Per esempio: se c'era un arbitro che non lasciava dormire Moggi e Galliani perché preferiva le regole ad altre logiche, era quello che se n'è andato.

**Curriculum**

**Il migliore del mondo 28 anni di partite**

**Figlio di un impiegato statale e di una insegnante elementare**, Collina si è laureato in Economia e commercio nel 1984 all'Università di Bologna (110 e lode, precisa il sito internet di cui si è dotato l'arbitro viareggino). Dal 1991 vive a Viareggio dove esercita la professione di consulente finanziario per Banca Fideuram. Sposato con Gianna, è padre di due bambine, Francesca Romana e Carolina. Il suo destino di sportivo compie la svolta decisiva quando un compagno di banco del liceo, Fausto Capuano, lo invita a partecipare ad un corso per arbitri di calcio organizzato dalla Sezione di Bologna all'inizio del 1977. Da allora, per 28 anni, arbitra partite di calcio. Il punto più alto è stata la finale dei Mondiali nippo-coreani, Brasile-Germania. È considerato per molti anni il miglior arbitro del mondo. A 45 anni - pochi mesi fa - aveva ricevuto la deroga per arbitrare un altro anno.



Pierluigi Collina è considerato il miglior arbitro del mondo. Ha avuto la deroga per arbitrare un altro anno nonostante il raggiungimento del limite d'età (45 anni)

## CONFLITTO D'INTERESSI Sponsor, società, banche: poteri che s'intrecciano col pallone

### Da Galliani alla Gea, i casi che avvelenano il calcio

**L'ULTIMO E' IL CONFLITTO** d'interessi al contrario. Adriano Galliani minaccia (addirittura!) di dimettersi da presidente della Lega Calcio. Motivo? Il suo ruolo super partes (?) gli impedisce di difendere gli interessi del Milan vessato dagli arbitri che scientemente hanno deciso di penalizzare l'incredibile potenziale tecnico dei rossoneri facendoli giocare a pallanuoto ad Ascoli. Nell'Italia pallonara nessuno era mai arrivato a tanto. E si che di conflitti d'interessi ce ne sono a centinaia. Comunque non c'è da preoccuparsi. La certezza che mai rinuncerà a cotanto ruolo di potere (e conflitto d'interesse) però viene da un altro professionista della materia: Fabio Capello. «Galliani lo conosco bene, non credo che abbia mai seriamente pensato di dimettersi», ha dichiarato ieri l'allenatore della Juventus. La scuola è quella e difatti l'allenatore più pagato d'Italia è stato uno dei primi a sostenere che il calcio in chiaro a Mediaset era una novità che fa bene a tut-

to il movimento e poi è diventato testimonial della stessa Mediaset negli spot ora in onda per pubblicizzare il digitale terrestre di Cologno Monzese. Fra i potenti del pallone pare lo sport nazionale avere cariche pubbliche e mantenere interessi in attori in gioco e sui quali si può comandare. Basti pensare al presidente della Federcalcio Franco Carraro che continua imperturbato ad essere presidente di "Mediocredito centrale", controllata da Capitalia, banca verso cui mezza serie A vanta debiti, soprattutto le squadre romane. Negli ultimi anni la moda che va per la maggiore è di allargare il conflitto d'interessi all'intera famiglia. Per conferme chiedere a Luciano Moggi. L'ex capostazione di Civitavecchia ha messo in piedi insieme al figlio la Gea, la società che cura gli interessi della gran parte di giocatori e allenatori della serie A. Figlio di cotanto padre, Alessandro Moggi si è circondato solo di altri figli di papà. Da Chiara Geronzi (figlia di Cesare, presi-

dente Capitalia) che è la socia di maggioranza, che guida un lunghissimo elenco: Francesca Tanzi (figlia di Calisto), Riccardo Calleri (figlio di Gian Marco, ex presidente di Lazio e Torino), Giuseppe De Mita (figlio dell'ex segretario Dc ed ex addetto stampa della Lazio) e Davide Lippi (figlio di Marcello, allenatore della Nazionale). Fra i potenti in ascesa non si può poi dimenticare Marco Tronchetti Provera (che con la maglietta dell'Inter) da padrone della Telecom dà addirittura il nome al campionato (con il marchio Tim) e alla Coppa Italia (denominata con poca fantasia Tim Cup). Intendiamo, tutti i sopralencati conflitti impallidiscono davanti a quello del presidente del Consiglio. Anche lui, come Galliani, ha gridato allo scandalo per la norma più ingiusta di quella "leggiccola" sul conflitto d'interesse da lui scritta e fatta approvare: il fatto di non poter più essere presidente del Milan.

Massimo Franchi

**Vuelta, terza tappa Petacchi brucia tutti**

**PUERTOLLANO** Petacchi c'è. Ad un mese dal Mondiale di Madrid questa era la notizia da cercare sulle strade di Spagna: AleJet si impone nella volata bollente dell'Andalusia davanti a Zabel e Boonen e si ripropone come il velocista da battere in funzione campionato del Mondo. Per lo spezzino è la ventesima vittoria della stagione, forse tra le più importanti: l'incidente al dito, la fastidiosa frattura alla falange mediata un mese fa in Belgio è quindi un ricordo e ora il ct Franco Ballerini può pensare di costruire una nazionale con più serenità. E la Vuelta aspetta altre volate e altre conferme, specie nei prossimi giorni.

**PANCHINE** Esonero lampo tra i rossoblù, Cellino richiama il tecnico romagnolo con un contratto biennale

## Via Tesser, Arrigoni al Cagliari: la sua carriera da spettatore è durata una giornata

di Malcom Pagani

**ORA CHE** Cellino l'ha richiamato sulla panchina del Cagliari, esibendo col mite Attilio Tesser, un classico del suo repertorio, l'esonero alla prima giornata, Arrigoni

sa che certi viaggi finiscono sempre al punto di partenza. L'ultimo è quello di domenica, ma il destino sportivo di Daniele Arrigoni è tutto un colpo di scena. Pomeriggio piovoso, prima di campionato. Eccolo, nella tribuna del vecchio Tardini, con gli occhi su

Parma-Palermo. Che tormento questa giornata di pioggia passata a osservare gli altri giocare. Questi cinquemila allenatori stretti l'uno addosso all'altro, che fanno il tuo mestiere, suggeriscono cambi e lanciano insulti. Daniele Arrigoni li osserva. È uno spettatore educato, ma si capisce che soffre. L'abbiamo accompagnato per capire come si vive una domenica senza magliette e formazioni, in cui le uniche linee disegnate sono quelle della macchina sull'autostrada che l'ha guidato fin qui. Dopo qualche minuto, Arrigoni torna nel suo ruolo naturale. Fa volteggiare in aria le mani. Sono schemi. Guardare dall'alto non deve essere la stessa cosa. «Certo che mi dispiace non essere in panchina

oggi. Solo venti giorni fa pensavo di essere in serie A col Torino. Poi ho smesso di credere alle promesse e ho capito che sarebbe rimasto un sogno». Un sogno povero, perché Arrigoni per la sue 7 settimane di lavoro, non percepisce un euro. La società fallisce e lui è disoccupato. «Ma i soldi non sono tutto. A Torino abbiamo provato a fare del nostro meglio, col gruppo c'era una sintonia totale. Quando c'è stato il rompete le righe, ci siamo commossi. A ranghi ormai sciolti, con i giocatori liberi da ogni vincolo contrattuale, abbiamo giocato un'ultima amichevole». L'ultimo tango nelle Langhe è un funerale non troppo laico, con 6.000 tifosi a cantare dal primo all'ultimo minu-

to. «Stavo facendo le valigie e sentivo bussare in camera. Era un gruppo di giocatori: mi chiedeva di rimanere un'altra notte. Abbiamo celebrato l'addio al Torino insieme, ma a fine gara sono corso sul pullman. Non ce la facevo a sopportare le lacrime. I magazzinieri e gli altri licenziati hanno vissuto una

**L'allenatore in tribuna a Parma ha ricevuto in serata la proposta del patron dei sardi e ha accettato**

tragedia vera». Una "bella estate" a preparare atleti che sarebbero andati a rinforzare, a prezzi da saldo, più di mezza serie A. «La verità è che faccio un mestiere tremendo, da equilibrista. Se vinci sei un grande e se perdi uno scemo, ma temo di non poter fare a meno dell'adrenalina che ti provoca». Nell'intervallo i tifosi del Palermo gli chiedono autografi. A giudicare dal rispetto, lo ricordano con affetto. «ci hai abbandonato» gli gridano. Fu Zamparini in verità a mandarlo via dopo appena tre mesi, ed ad aprire inconsapevolmente la saga cagliaritano. Nell'autunno di due anni fa Arrigoni guidava verso Frosinone, aveva dato la sua parola per affrontare una C2 di media classifica. Cellino

lo chiamò perché aveva allontanato Ventura e voleva a tutti i costi che firmasse per il Cagliari. Ma lui rifiutò. Preferì non mancare di parola e riuscì a portare il Frosinone in C1. Il gesto di Arrigoni spiazzò Cellino, che ci riprovò a fine stagione ottenendo un sì. Cagliari, dunque. Una salvezza senza paure e il lancio di Esposito e Langella in nazionale. Poi, compiuta l'impresa, l'esigenza di tornare a casa, la nostalgia dei figli, della vita di paese, del bar di Borello, Cesena, dove dice: «Mi prendono per matto perché sono sicuro che quest'anno il campionato sarà vinto da una piccola realtà». Ora lo vedranno meno spesso. Cellino, lo stesso che in giugno lo aveva liberato con gran-

de fatica, lo ha convinto ad accettare una ricca proposta: due anni di contratto. Quando il tabellone luminoso informa della sconfitta del Cagliari a Siena, Arrigoni non dice una parola. Si limita a scuotere la testa. Poche ore dopo, il presidente lo convince e Daniele vola in Sardegna. Ultimo colpo di scena. «Incredibile eh?». L'allenatore non sa se ridere o parlare. «Ci siamo sentiti domenica notte e abbiamo raggiunto un accordo. Sono molto felice, ho ritrovato la serie A che volevo, anche se qualcuno penserà che io e il presidente siamo impazziti. Forse siamo solo due testoni, ma abbiamo la forza delle nostre idee». La sua carriera di spettatore è durata un giorno solo.



# M U R S I A



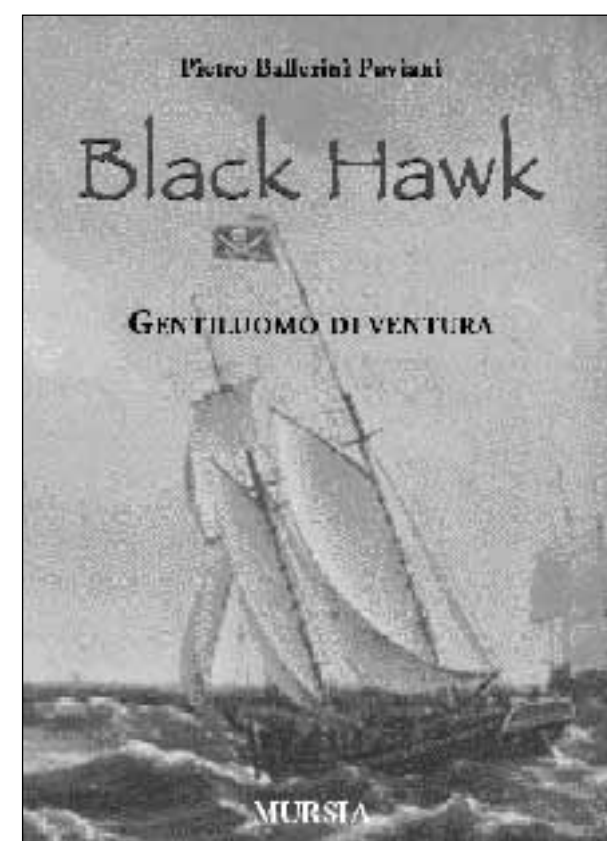
**TRA BERLUSCONI  
E IL QUIRINALE  
È SCONTRO.  
IL THRILLER POLITICO  
CHE POTREBBE  
DIVENTARE REALTÀ.**

**UN UOMO  
ALLA RICERCA DI DIO  
IN UN MONDO DEVASTATO  
DALLA VIOLENZA  
E DALLA PESTE.**



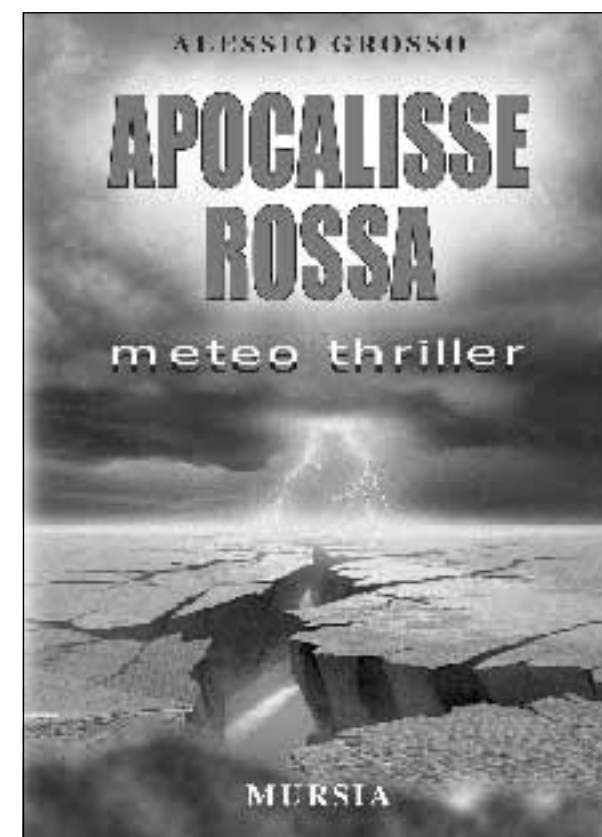
**UNA STORIA  
DI VENDETTE  
CHE ODORA  
DI SALSEDINE.**

**AMORE, PIRATI,  
AVVENTURE  
NEL MARE MINACCIOSO  
DEI CARAIBI.**



## I METEO THRILLER CHE VI DARANNO I BRIVIDI

**UN CALDO ANOMALO  
HA MESSO  
IN GINOCCHIO  
L'EUROPA.  
EFFETTO SERRA  
O INTRIGO  
INTERNAZIONALE?  
E SE QUALCUNO  
AVESSE MANIPOLATO  
IL CLIMA  
DELLA TERRA?**





**ROBERTO  
VECCHIONI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

oggi in edicola il 7° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

17

martedì 30 agosto 2005

# Unità 10 IN SCENA

**ROBERTO  
VECCHIONI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

oggi in edicola il 7° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

## In Rock

**GREEN DAY SUPERSTAR AGLI MTV AWARDS  
CON «AMERICAN IDIOT». INDOVINATE CHI È...**

La vittoria di George W. Bush alle ultime presidenziali non ha certo scoraggiato i musicisti americani che hanno cercato di contrastarla, da Bruce Springsteen ai R.E.M., da Steve Earle a Neil Young. Mentre sta per uscire *Acetylene*, disco contro Bush e contro la guerra del più importante gruppo di culto del folk rock americano, i Walkabouts, arriva la netta affermazione dei Green Day agli Mtv Music Awards. La popolarissima punk band californiana ha vinto ben sette premi sulle otto nomination ricevute, tra cui quello al miglior video dell'anno per *Boulevard Of Broken Dreams*. I Green Day hanno ottenuto riconoscimenti per il miglior



video rock, il miglior video di una band, la miglior regia, il miglior montaggio, la miglior fotografia e quello del pubblico per l'intero album *American Idiot* (indovinate chi è!). Oltre all'inevitabile considerazione sulla ripresa della musica rock dopo anni di dominio pressoché incontrastato dell'hip-hop. L'unica nomination che, per la band, non si è trasformata in premio, è quella per la miglior coreografia: il riconoscimento è andato a Gwen Stefani per il video di *What your waiting for?* «È grandioso - ha commentato il leader dei Green Day, Billie Joe Armstrong - sapere che il rock ha ancora spazio a Mtv». E non si può che prendere atto che la quasi totalità del mondo del rock e del pop è contro Bush e contro la guerra. «Riportiamo a casa sani e salvi i nostri soldati», hanno detto ancora senza mezzi termini i Green Day.

Giancarlo Susanna

**QUELLI CHE VINCONO** Simona Ventura e Gnocchi hanno sfidato Bonolis, lui aveva i gol, loro no. Dati auditel alla mano hanno pareggiato sul 27%: un trionfo, per «Quelli che il calcio». Gene lo spiega così: «Calcio più risate, ecco la nostra forza»

di Roberto Brunelli  
/ Segue dalla prima

# N

el mondo Auditel vuol dire il 26,91% di share per Simona Ventura, Gene Gnocchi e la loro banda, contro il 27,14% e i 3 milioni e 248 mila di Canale 5. Data la disparità di mezzi, un trionfo.

**Gene, ma che vi è preso? Oltre ai diritti sportivi bisogna togliervi anche i pasti caldi, così fate ancora meglio? Come avete**



«Quelli che il calcio»: Gene Gnocchi e Simona Ventura

# SuperGnocchi: «Abbiamo vinto così»

**costruito la puntata?**

Beh sì, è una sorta di reazione alla privazione. Soprattutto abbiamo reagito alla suprema arroganza di Piersilvio Berlusconi. Non si può arrivare a dire che non si può nemmeno nominarli, i gol. Questa cosa ci ha fatto un po' arrabbiare: in fin dei conti noi abbiamo sempre lavorato sulle idee più che sulle immagini e sui risultati... e così abbiamo fatto anche questa volta. Abbiamo capovolto tutte le privazioni in nuove idee, sistematicamente, a cominciare dai falsi collegamenti negli stadi... Ma francamente spero che i pasti caldi ce li lascino. Abbiamo un catering che è ottimo, veramente ottimo, se ce lo tolgono allora sì che diventiamo delle iene.

**Simona come sta? È vero che è così euforica che si sta cibando di carne cruda?** Guarda, le ho appena portato una bistecca. Lei è chiusa in una vecchia gabbia appartenuta a una tigre di Moria Orfei. Le ho portato quattro fiorentine da un chilo ciascuna, le ha finite tutte.

**Li per li come avete reagito quando avete saputo che i diritti del calcio andavano a Mediaset?** Nell'immediato mi ha fatto molto ridere... da

come era nata la trattativa e da come si era sviluppata era impensabile che finisse così. Quando ho saputo che Bonolis è andato di là a Mediaset non si poteva certo pensare che l'avrebbero lasciato con le mani in mano. Eppure sin dalla prima telefonata con Simona, lei era gasatissima, non vedevamo l'ora di iniziare. Abbiamo sempre detto che saremmo andati in onda comunque, a qualsiasi condizione, perché è quello che sappiamo fare, perché è quello che ci diverte fare.

**Il programma di Bonolis l'hai visto?**

Sì, l'ho visto, ma per la verità Bonolis ha un po' deluso anche me. Mi aspettavo facesse il 45%

**«Non si può neanche nominare i gol? Ci siamo arrabbiati all'arroganza di Piersilvio e facciamo come sempre: ridiamo di ciò che accade in Italia»**

di share, viepiù che *Domenica In* ancora non è partita. Bisogna dire però che era davvero una specie di numero zero e che c'erano non poche difficoltà. Due ore sono troppe, i tifosi vogliono i gol subito. Già 90' minuto allargato a un'ora mi sembrava tanto, ora è veramente troppo. Hanno tempo per rimettere in sesto un po' di cose.

**«Quelli che il calcio» non rischia di diventare una trasmissione solo comica e che si dimentichi il calcio?**

No, il rischio non c'è. Anzi, più il campionato va avanti più ci buttiamo su temi calcistici. La nostra forza è quella, calcio più comicità.

**L'imitazione di Stefano Ricucci fatta da Max Giusti è già un cult. Ma se Ricucci si compra il «Corriere» che fate? Già ora il «Corriere» è cattivello. Il critico tv Aldo Grasso scrive di voi: «C'è un che di patetico nell'accampare autoironia, l'ultima spiaggia degli sconfitti».**

Massimo rispetto per Aldo Grasso, ma probabilmente ha scritto perché pensava anche lui che Bonolis avrebbe fatto il 45% e noi il 15 e non il 27, com'è stato. Ma il dato veramente eclatante è il 15% preso con *Quelli che aspetta-*

*no* durante il Motomondiale. Storicamente non arrivavano a più del 6-7%. Parlare di sconfitta rispetto a questo dato mi sembra bizzarro.

**Ora che i 100 euro offerti dalla Rai per i diritti sono finiti come farete?**

Abbiamo ancora tante cose. Abbiamo comprato quasi tutto il magazzino Mediaset: abbiamo alcuni dinosauri di Cecchi Paone, abbiamo un Emilio Fede prima che si rifacesse tutto...

**Le meteorine (le annunciatrici meteo del Tg4) le avete?**

Sì, solo una però. Una vecchia meteorina di Emilio. Una anziana: ha 22 anni e mezzo.

**Insomma, idee a valanga per contrastare la concorrenza...**

Beh, nella prima puntata non abbiamo fatto in tempo a mandare in onda una rubrica, però la vedrete la prossima volta, che si chiama «Santo subito»: c'è un extracomunitario rimasto intrappolato per quattro ore con Borghezio. Noi chiederemo agli spettatori se vogliono che venga proclamato santo subito... Sì, le idee sono tante, però lavoriamo soprattutto su quello che accade nella settimana, volta per volta. Per questo non abbiamo paura: abbiamo sempre fatto così.

**SERIE A «Daremo tutti i gol nella prima ora», annuncia Paolo**

## L'autocritica di Bonolis: «Troppo lenti»

È stata dura. Ha passato la mattinata a guardarsi il proprio programma in videocassetta. Pur avendo a disposizione tutti i campi di calcio del mondo e i diritti, per Paolo Bonolis è stata una domenica difficile. Troppe aspettative, troppa pressione. La rivoluzione che ha tolto il calcio alla Rai per consegnarlo nelle mani di Mediaset non l'ha visto trionfatore assoluto - come d'abitudine - ma lo ha consegnato a un pareggio con *Quelli che il calcio* e, viepiù, ad una critica condivisa: il suo *Serie A - Il grande calcio* su Canale 5 è troppo lungo, troppo verboso, troppo bonolis e troppi gol dispersi su un lasso di tempo troppo ampio. Lui dice di concordare: il ritmo «va trovato», e quasi certamente d'ora in poi tutti i filmati delle partite vanno presentati «nella prima ora». «Abbiamo valutato attentamente tutto-dice Bonolis - lavoreremo a migliorare perché i margini sono enormi. Ma ci vorranno due puntate per entrare nel ritmo giusto. Dobbiamo ancora capire bene tutti - spiega il conduttore - su che tipo di campo stiamo giocando per migliorare anche la qualità dell'impaginazione, sapere quando preferire la narrazione, la satira o il commento, e quindi il ritmo che è fondamentale».

Bonolis, passato alla concorrenza privata a suon di vari fantastiardi (se si parlasse in lire), soggiunge domenica c'è «stato il varo di una nave, ora dobbiamo navigare. D'altra parte 90' minuto ha trovato il ritmo con 34 anni di storia, io chiedo due puntate di tempo». Poi si risistema anche un po' di algebra: «Con sei interruzioni e le telepromozioni il 27% vale ampiamente un 33% fatto con una sola interruzione e in un'ora invece che due. Io non mi lamento di certo perché questa è la tv commerciale, bisogna tenerne conto...».

r.bru.

**IN TOUR** Il rapper stasera è alla Festa dell'Unità di Milano in un concerto con venature jazz. Dove rilegge «Profondo rosso» dei Goblin  
**Frankie Hi-Nrg: «Rappo contro lo strapotere e l'assuefazione da tv»**

di Federico Fiume

Il nome di Frankie Hi-Nrg rappresenta molto dell'hip hop italiano e non solo. La sua attitudine da «fustigatore di costumi», o meglio di malcostumi, è rimasta intatta nel tempo ma il desiderio di rinnovare le vecchie formule ha portato il rapper di Città di Castello a inventare prima uno spettacolo e poi un album, *Rap@ital*, dove rilegge molti dei suoi migliori brani in una chiave musicale diversa, tutta suonata (da Francesco Bruni alla chitarra, Lino De Rosa al basso e Palipao Ferroni alla batteria) e che spesso si tinge di venature new-jazz. L'esperimento riesce e le nuove versioni convincono, così come l'inedita *Dimmi dimmi tu*, caustica critica della dipendenza consumistica degli italiani.

La formazione è la stessa che accompagna Frankie nei concerti dal vivo, in tour per tutta l'estate che

arriva stasera alla Festa nazionale dell'Unità a Milano, domani a Pinerolo e il 1° settembre a Reggio Emilia. Proprio per il live sono stati creati i nuovi arrangiamenti poi finiti anche sul cd. Un cd figlio del live o era già in programma sin dall'inizio? «No - risponde il rapper -, l'idea di riarrangiare i brani in una chiave diversa è nata lo scorso inverno quando abbiamo preparato il nuovo spettacolo, che aveva un impianto molto teatrale, diverso da un concerto tradizionale, con i brani collegati fra loro da dei monologhi. Il pubblico ha risposto in modo sorprendente e, visto il successo, abbiamo pensato di inciderli». Dall'occasione è venuta fuori anche l'inedita *Dimmi dimmi tu*: «Avevo una base che mi piaceva particolarmente e quando abbiamo deciso di registrare l'album mi è sembrato che fosse il momento giusto per farci un pezzo da inserire nel disco». Un altro brano, *Autodafé*, gioca sulla musica di *Profondo rosso* dei Goblin. «Cercavamo - spie-

ga Frankie - qualcosa per sottolineare il contenuto e il grado di delirio espresso dalla canzone. Quel brano era perfetto e i Goblin ci hanno gentilmente permesso di utilizzarlo». *Traffucanti* invece cita il Falco di *Der Kommissar*, un'altra strana combinazione, peraltro ben riuscita... «Secondo me Falco è il primo rapper europeo degno di nota. Ha sempre

**Spettacolo e album con brani alternati a monologhi Frankie conferma la sua indole critica Soprattutto contro la tv**

proposto le sue cose con uno stile personale e non imitativo e citarlo è stato un piacere». La nuova strofa finale di *Potere alla parola* si deve invece alla passione che il rapper ha per gli anagrammi e per l'enigmistica in generale, che gli ha permesso di rinnovare il testo in modo originale. Tornano inoltre i tormentoni contro la tv: «L'argomento mi sta particolarmente a cuore anche perché il suo potere mi sembra ormai dato per scontato, con il risultato che non ci si ribella neanche più. Non so se una canzone può davvero aiutare una presa di coscienza, ma credo che si debba dire la propria, per non assuefarsi. Per esempio, tutti dicono che è importante la sicurezza e quindi è giusto avere un controllo invasivo. A me pare eccessivo. Se da quando esco di casa a quando rientro sono stato inquadrato e registrato da 150 telecamere non mi sento sicuro, mi sento spiato e questo non mi fa sentire più tranquillo».



## Scelti per voi



## Attrazione fatale

Un procuratore legale (Michael Douglas), felicemente sposato, incontra ad un party una donna (Glenn Close) che lo seduce e con la quale consuma l'adulterio in un weekend mentre la famiglia è in campagna. Potrebbe essere un'avventura, ma la donna inizia a perseguitarlo e arriva al punto di tentare il suicidio. L'invasione della donna lo spinge così ad un punto di non ritorno...

21.25 LA7. DRAMMATICO.

Regia: Adrian Lyne  
Usa 1987

## Betty Love

Betty fa la cameriera in un locale di Kansas City e quando il suo fidanzato resta ucciso da due spacciatori di droga, lo shock per lei è talmente forte che si convince di essere un personaggio di una soap opera. Si reca così a Los Angeles per incontrare il dottor Ravell, personaggio della serie di cui è invaghita, credendolo un vero medico di un vero ospedale, ma i due spacciatori la seguono...

21.00 RETE 4. COMMEDIA.

Regia: Neil LaBute  
Usa 2000

## Il mio Novecento

L'ex arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini, dalla sua casa in Gerusalemme dove si è ritirato, racconta la sua opera pastorale al servizio della chiesa e la sua vita: dall'infanzia agiata a Torino e il suo rapporto con i genitori, al suo interesse precoce per le Sacre Scritture in lingua latina, greca ed ebraica. Ma racconta anche i tragici anni del terrorismo e il suo profondo impegno per l'ecumenismo.

23.00 RAI TRE. DOCUMENTI.

Di Luigi Bizzari

## La donna scimmia

Antonio Focaccia trova l'occasione della sua vita sotto le sembianze di una donna ricoperta su tutto il corpo da una fitta peluria. Convince la donna ad esibirsi così come esemplare unico di donna scimmia e arriva al punto da sposarla e farci un figlio per poter guadagnare più soldi ancora... Nella versione francese del film è stato cambiato il finale a causa della censura.

01.30 RETE 4. GROTTECO.

Regia: Marco Ferreri  
Italia 1963

## Programmazione

## RAI UNO

06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica  
06.10 VARIETÀ. Videoframmenti  
06.30 TG 1. Telegiornale  
— NOTIZIE. Attualità  
— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News  
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. All'interno:  
07.00-08.00-09.00 TG 1;  
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale;  
I TG DELLA STORIA. Rubrica;  
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale;  
09.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
10.00 I FIGLI DI ZANNA BIANCA. Film (Italia, 1974). Con Sal Borgese, Ileana Rigano. Regia di Maurizio Pradeaux  
11.30 TG 1. Telegiornale  
11.35 LA SIGNORA DEL WEST. Tf.  
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf.  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf.  
15.10 UN RAGAZZO DI CALABRIA. Film (Italia, 1987). Con Gian Maria Volonté. Regia di Luigi Comencini  
17.00 TG 1. Telegiornale  
17.35 LE SORELLE MCLEOD. Tf.  
19.10 IL COMMISSARIO REX. Telefilm

## RAI DUE

07.00 GO CART MATTINA. Rubrica  
10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica  
10.30 TG 2. Telegiornale  
— NOTIZIE. Attualità  
— TG2 MISTRÀ. Rubrica. A cura di Michele Bovi  
— NOTIZIE. Attualità  
11.15 INCANTESIMO 7. Serie Tv. Con Paola Pitagora, Della Boccardo (replica)  
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
13.30 TG2 MISTRÀ. Rubrica. A cura di Michele Bovi  
14.00 ROSWELL. Telefilm. "Roswell ultimo atto". Con Katherine Heigl, Jason Behr  
14.50 POPULAR. Telefilm. "Pregiudizi". Con Leslie Bibb, Carly Pope  
15.40 FELICITY. Telefilm. "Blackout". Con Keri Russell, Scott Speedman  
16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. "Il grande sciamano". Con Anthony Zerbe, Ty Miller  
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.  
18.10 SPORTSERA. News  
18.30 TG 2. Telegiornale  
18.50 THE SENTINEL. Telefilm. "Sotto accusa". Con Richard Burgi, Garrett Maggart

## RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità  
08.05 SOTTO I CIELI DEL MONDO. Rubrica  
09.05 L'AVARO. Film (Italia, 1990). Con Alberto Sordi, Carlo Croccolo. Regia di Tonino Cervi  
10.55 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini. Regia di Marco Bazzi 1ª parte  
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE  
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini. Regia di Marco Bazzi 2ª parte  
— ITALIA AMORE MIO. Rubrica  
13.10 WALTER E GIADA. Real Tv. "I migliori anni della nostra vita".  
13.40 GEO MAGAZINE 2005. Doc.  
14.00 TG REGIONE. Telegiornale  
14.20 TG 3. Telegiornale  
14.50 GENI PER CASO. Telefilm  
15.10 AMAZING HISTORY - STORIE SULLA STORIA. Rubrica  
15.25 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica  
16.00 LA MELEVISIONE. Rubrica  
16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica  
17.15 MOONLIGHTING. Telefilm  
18.05 GEO MAGAZINE 2005. Doc.  
19.00 TG 3. Telegiornale  
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

## RETE 4

06.00 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita  
06.10 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco, Vicky Hernandez  
06.40 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita  
06.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
07.20 EMERALDA. Telenovela  
07.50 MAGNUM P.I. Telefilm  
08.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm  
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv  
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 POIROT. Telefilm  
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.40 IL RE DELLA PRATERIA. Film (USA, 1959). Con Don Murray, Richard Egan  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 DUE PER TRE. Situation Comedy. "Casanova Junior". Con Johnny Dorelli, Loretta Goggi

## CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA  
07.55 TRAFFICO. News  
07.57 METEO 5. Previsioni del tempo  
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica  
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
08.35 SPECIALE - ELISA DI RIVOMBROSA PARTE SECONDA. Rubrica  
08.40 I ROBINSON. Situation Comedy  
09.05 UNA VIA SENZA RITORNO. Film Tv (USA, 1997). Con Kate Jackson, Drew Ebersole. Regia di Bradley Wigor  
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Risata finale" 1ª parte  
12.25 VIVERE. Teleromanzo  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo  
14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Tf.  
15.45 ROSAMUNDE PILCHER: VERITÀ NASCOSTA. Film Tv (Germania, 2001). Con Andreas Brucker, Klaus-Peter Grap. Regia di Michael Steinke  
18.00 CARABINIERI. Serie Tv  
19.00 EVERWOOD. Telefilm. "L'arrivo di Cameron". Con Treat Williams, Gregory Smith

## ITALIA 1

07.00 SHEENA. Telefilm. "Grosso guaio a Maltaka". Con Gena Lee Nolin, John Allen Nelson  
09.50 DIETRO LE QUINTE. Rubrica. "Madagascar".  
09.55 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm. "La rabbia del professore". Con Brandon Gilberstadt, Morgan Kibby  
10.30 SINBAD. Telefilm. "Il principe fantasma". Con Zen Gesner, George Buza  
11.25 MUSIC SHOP. Telefilm  
11.30 FLIPPER. Telefilm. "La fine di un mito". Con Brian Kelly, Luke Halpin  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 STUDIO SPORT. News  
13.35 DIGITALE TERRESTRE. Televendita  
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Punizioni e pentimenti". Con James Van Der Beek, Katie Holmes  
15.55 PASO ADELANTE. Telefilm. Con Monica Cruz, Yotuel Romero  
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
18.30 STUDIO APERTO  
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy  
19.55 LOVE BUGS. Sitcom.

## LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO  
07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri. Con Rula Jebreal  
09.15 PUNTO TG. Telegiornale  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkan  
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOC-CORSO. Telefilm. "Appesi ad un filo" 1ª parte. Con Gary Sweet  
10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario  
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Il sonno dei giusti". Con Michael Chiklis  
12.30 TG LA7. Telegiornale  
13.05 MATLOCK. Telefilm. "La formula". Con Andy Griffith  
14.05 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Sete di potere". Con William Conrad  
15.00 FORZA SETTE. Rubrica. Conduce Paolo Cecinelli. All'interno: VELA. America's Cup. (diff.)  
17.30 ISOLE DI ATLANTIDE. Documentario. Conduce Natascha Lüsenti  
18.05 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm  
19.00 NYPD BLUE. Telefilm

## SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 IL MALLOPPO. Quiz  
21.00 MISS MARPLE: C'È UN CADAVERE IN BIBLIOTECA. Film Tv giallo (GB/USA, 2004). Con Geraldine McEwan, Joanna Lumley. Regia di Andy Wilson  
22.50 TG 1. Telegiornale  
22.55 NUOVAMENTE VERSILIANA. Varietà. Conducono Matilde Brandi, Biagio Izzo  
00.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
00.50 SOTTOVOCE. Rubrica  
01.20 EXTRA. Situation Comedy

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco  
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale  
21.00 STREGHE. Telefilm. "Il cabaret incantato" - "L'amore ritrovato". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano  
22.40 TG 2. Telegiornale  
22.50 VOYAGER COLLECTION ESTATE. Rubrica di storia.  
00.15 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco  
00.20 MOTORAMA. Rubrica  
01.05 TU NON UCCIDERAI. Film Tv (Canada/Francia/Germania, 2000). Con Thomas Heinze

20.00 RAI SPORT. Rubrica di sport  
20.10 BLOB. Attualità.  
20.30 UN POSTO AL SOLE. (R.)  
20.50 TOTÒ CONTRO I 4. Film comico (Italia, 1963). Con Totò, Aldo Fabrizi. Regia di Steno (Stefano Vanzina)  
22.45 TG 3. Telegiornale  
22.50 TG REGIONE. Telegiornale  
23.00 IL MIO NOVECENTO. Doc.  
23.55 TG 3. Telegiornale  
00.15 OFF HOLLYWOOD 2005  
00.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.10 RENEGADE. Telefilm  
21.00 BETTY LOVE. Film commedia (USA, 2000). Con Renée Zellweger, Morgan Freeman. Regia di Neil LaBute  
23.25 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm  
01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
01.30 LA DONNA SCIMMIA. Film (Francia/Italia, 1963). Con Ugo Tognazzi, Annie Girardot  
03.05 GIA - UNA DONNA OLTRE OGNI LIMITE. Film Tv (USA, 1998). Con Angelina Jolie

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show  
21.00 LA VALANGA DELLA PAURA. Film thriller (USA, 2001). Con Gabrielle Carteris, Aubrey Dollar. Regia di Doug Campbell  
23.10 CORTO 5. Cortometraggio  
23.15 GLI INSOLITI IGNOTI. Film Tv (Italia, 2002). Con Valerio Mastandrea, Marco Giallini  
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5  
01.50 PAPERISSIMA SPRINT. Show (replica)

20.10 SUMMERLAND. Telefilm  
21.05 GIALLO1. Rubrica di società. Conduce Irene Pivetti. Con Massimo Picozzi. Regia di Fabio Jansen  
23.20 ANGEL. Telefilm  
01.10 STUDIO SPORT. News  
01.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
01.40 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale  
02.20 DARK ANGEL. Telefilm  
03.10 MORTAL KOMBAT. Telefilm  
04.10 MEGASALVSHOW. Varietà

20.10 TG LA7. Telegiornale  
20.35 MISSIONE NATURA. Doc.  
21.25 ATTRAZIONE FATALE. Film (USA, 1987). Con Michael Douglas. Regia di Adrian Lyne  
23.40 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Il tormento e l'extasy". Con Kristin Davis  
00.40 TG LA7. Telegiornale  
01.00 FORZA SETTE. Rubrica. Conduce Paolo Cecinelli. All'interno: VELA. America's Cup. (replica);  
03.30 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)

## Satellite

## SKY CINEMA 1

15.25 VENEZIA FESTIVAL REPORT. Rubrica di cinema  
15.55 LA VITA CHE VORREI. Film drammatico (Italia, 2004). Con Luigi Lo Cascio. Regia di Giuseppe Piccioni  
18.10 EXTRA LARGE. Rubrica  
18.30 FRATELLI PER LA PELLE. Film commedia (USA, 2004). Con Matt Damon. Regia di Bobby Farrelly, Peter Farrelly  
20.30 DUETS. Rubrica  
21.00 VIZIO DI FAMIGLIA. Film. Con Michael Douglas. Regia di Fred Schepisi  
22.55 EUROTRIP. Film. Con Scott Mechlowicz. Regia di Alec Berg, David Mandel, Jeff Schaffer  
00.30 DUETS. Rubrica  
01.00 CALENDAR GIRLS. Film. Con Julie Walters

## SKY CINEMA 3

14.30 UN CICLONE IN CASA. Film commedia (USA, 2003). Con Steve Martin. Regia di Adam Shankman  
16.20 EXTRA LARGE. Rubrica  
16.40 L'AMORE RITROVATO. Film. Con Stefano Accorsi. Regia di Carlo Mazzacurati  
18.30 VENEZIA FESTIVAL REPORT. Rubrica di cinema  
18.50 MONA LISA SMILE. Film (USA, 2003). Con Julia Roberts. Regia di Mike Newell  
21.00 007 GOLDENEYE. Film spionaggio (USA, 1996). Con Pierce Brosnan. Regia di Martin Campbell  
23.15 VENEZIA FESTIVAL REPORT. Rubrica di cinema  
23.35 IL SERVO UNGHERESE. Film drammatico (Italia, 2003). Con Andrea Renzi

## SKY CINEMA AUTORE

16.00 CHICAGO. Film (USA, 2002). Con Catherine Zeta-Jones. Regia di Rob Marshall  
17.55 UN UOMO DA MARCIAPIEDE. Film (USA, 1969). Con Dustin Hoffman. Regia di John Schlesinger  
19.50 BLUE MOON. Film. Con Josef Hader. Regia di Andrea Maria Dusi  
21.30 NON TI MUOVERE. Film. Con Sergio Castellitto. Regia di Sergio Castellitto  
23.35 VENEZIA FESTIVAL REPORT. Rubrica di cinema  
23.55 JAPANESE STORY UN VIAGGIO, UN AMORE. Film. Con Toni Collette. Regia di Sue Brooks  
01.40 THE DREAMERS I SOGNATORI. Film. Con Michael Pitt

## CARTOON NETWORK

15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni  
16.15 I GEMELLI CRAMP. Cartoni  
16.50 THE MASK. Cartoni  
17.15 IL CRICETO SPAZIALE  
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR  
17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERCON. Cartoni  
18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni  
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni  
19.30 LEONE IL CANE FIFONE  
19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni  
20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
21.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni  
21.25 LE SUPERCHICCHE. Cartoni  
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR  
22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERCON. Cartoni

## DISCOVERY CHANNEL

13.25 MITI DA SFATARE. Doc.  
14.20 IL RIENTRO DALLO SPAZIO. Documentario  
15.15 LA POTENZA DELLA TEMPESTA. Documentario  
16.10 MAESTRO DI SPIONAGGIO. Documentario  
17.05 LA BATTAGLIA DELLE BESTIE. Documentario  
18.00 CORSE. Documentario  
19.00 GLI ESERCITI SEGRETI D'EUROPA. Documentario  
20.00 CARRI ARMATI ASSASSINI. Documentario  
21.00 PREDAMANA. Doc.  
22.00 PREDAMANA 2. Doc.  
23.00 SALVATAGGIO DAGLI SQUALI. Documentario.  
24.00 STORIA IRRISOLTA. Documentario. "Chi sparò a RFK?"  
00.55 CORSE. Documentario

## ALL MUSIC

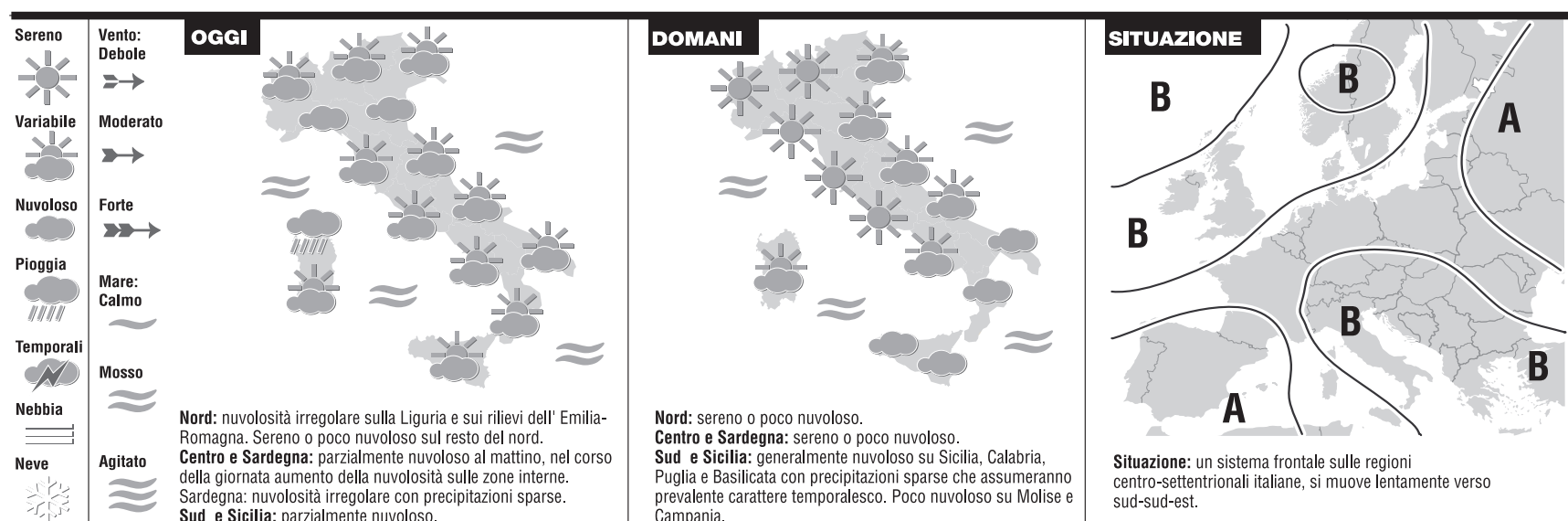
14.00 THE CLUB. Musicale  
14.55 TGA. Telegiornale  
15.00 INBOX. Musicale  
16.00 PLAY.IT SUMMERTIME. Musicale  
16.55 TGA. Telegiornale  
17.00 ALL THE BEST. Musicale  
18.00 AZZURRO. Musicale  
18.55 TGA. Telegiornale  
19.00 THE CLUB. Musicale  
19.30 INBOX. Musicale  
20.30 THE CLUB. Musicale  
21.00 ALL MUSIC LIVE. Musicale. "Independent Days Festival - Best Of"  
22.00 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"  
24.00 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"  
00.30 ALL THE BEST. Musicale

## Radiofonia

## RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO  
07.34 RADIO1 MUSICA: IN ONDA  
08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport  
08.40 RADIO1 MUSICA ESTATE  
09.06 RADIO ANCH'IO  
10.08 RADIO1 MUSICA ESTATE  
11.45 OBIETTIVO BENESSERE  
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport  
14.05 CON PAROLE MIE  
15.04 RADIO1 MUSICA: BLACK AND BLUE. A cura di Fabio Ciolfi  
15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE  
18.33 MAGAZINE  
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.36 ZAPPING  
21.03 RADIO1 MUSIC CLUB  
22.00 GR 1 AFFARI  
23.14 RADIOSCRIGNO ALMANACCO  
23.24 DEMO  
23.43 UOMINI E CAMION  
00.33 BAOBAB NOTTE  
  
RADIO 2  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
07.53 GR SPORT. GR Sport  
08.00 VIVA RADIO2 ESTATE. Con Fiorello, Marco Baldini  
08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca  
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto  
12.10 MATA HARI. Con Veronica Pivetti  
12.49 GR SPORT. GR Sport  
13.00 MENO DI MEZZ'ORA. Con Dario Cassini  
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Savino Zaba

14.00 VIVA RADIO2 ESTATE. Con Fiorello, Marco Baldini. (replica)  
15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO. Conducono Savino Cesario, Mauro Casciari  
16.30 ATLANTIS. Con Lucia Cosmetico  
18.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco, Matteo Caccia  
19.52 GR SPORT. GR Sport  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA. Regia di Angela Zamparelli  
20.32 DISPENSER. Conduce Matteo Bordonese. A cura di Fabrizio Boiardi  
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Mixo. Regia di Rupert Bottaro  
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Elena Pandolfi  
02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)  
  
RADIO 3  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA  
07.00 RADIO3 MONDO  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri  
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli  
10.00 RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Paola Tagliolini  
14.00 DALLE DUE ALLE TRE. Con Paolo Terzi  
15.01 FAHRENHEIT. Conduce Felice Cimatti  
16.00 STORYVILLE  
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Girolamo Arnaldi  
19.01 HOLLYWOOD PARTY  
19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri  
20.00 IL CARTELLONE  
22.00 IL CARTELLONE  
22.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI  
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
02.00 NOTTE CLASSICA





ORIZZONTI

**CENTO ANNI FA** nasceva lo scrittore, polemista, inventore di testate celebri e poi editore. Dapprima fascista, fece la fronda al regime e nel dopoguerra fu un impietoso critico del malcostume della nostra democrazia. Scettico o trasformista?

■ di **Folco Portinari**

# Longanesi, l'acrobata dei bastiancontrari

**O**

ggi avrebbe cento anni, una torta da cento candeline, essendo nato il 30 agosto 1905, romagnolo di Bagnacavallo, Ravenna, Leopoldo Longanesi. Un secolo e non un secolo qualunque, nonostante il trionfo del qualunquismo sotto varie spoglie, se in mezzo ci stanno due guerre mondiali con milioni di morti, tre o quattro rivoluzioni di destra e di sinistra da sconvolgere non solo e non tanto l'assetto politico-amministrativo del pianeta ma le sue stesse motivazioni d'esserci. E poi, come dopo i terremoti le scosse di assestamento, un buon numero di conflitti minori, colpi di stato militari o politici, non meno importanti nelle conseguenze, che hanno coinvolto, anzi coinvolgono ancora, tutti i continenti. Una vicenda, infatti, che non è conclusa, anche per le modalità delle guerre in Iraq, nei Balcani, in Africa, in Afghanistan, in Cecenia...

Essere vissuti nel secolo scorso significa aver partecipato, non foss'altro come testimoni o spettatori, ad avvenimenti che chiedevano comunque di scegliere, o di essere ingaggiati, di schierarsi da una o dall'altra parte. Parti che si modificavano in corso d'opera. La conseguenza macroscopica fu il formarsi e l'estendersi di uno stato di vischiosa (intrappolava) fluidità ideologica, con non poche contraddizioni, in virtù della paradossale incongruenza della storia, anziché degli individui. Per dire che la peculiarità, la caratteristica qualificante del secolo testé trascorso fu la sua equivocità, se l'equivoco è diventato la materia stessa dei fenomeni (un incidente semantico, quando ancor oggi Berlusconi si proclama liberale, liberista, difensore della libertà assieme agli ex fascisti?): il massimalista romagnolo Mussolini che fonda il Pnf coi soldi degli agrari, non spogliandosi mai del tutto di quegli abiti originari; il passaggio in Russia dalla Nep di Lenin alle purghe di Stalin, che spazzano via un'intera classe di intellettuali; la rivoluzione operaia di Mosca inconciliabile con quella di ugual segno, ma contadina, di Mao, due nature opposte... Ecco, aver partecipato a quei per lo più drammatici eventi, significa pure esser rimasti contaminati fatalmente, in qualche misura, dal virus esteso dell'equivoco polisemico. Un caso qui sotto: in questi giorni si celebra il cinquantenario della morte di Thomas Mann e si moltiplicano gli scritti e le domande sulla sua coerenza politica, sulla sua posizione nei confronti del nazionalsocialismo e, avanti, del reich guglielmino. Persino con Thomas Mann c'è, dunque, materia del contendere e forse la spiegazione più banale, di fronte a questo specifico interesse, è che a finire in mezzo al fango ci si inzaccchera un poco per forza.

Questa ampia premessa non è astratta o non necessaria rispetto al tema di questo intervento, non è l'antefatto generico bensì il tema sostanziale, il contenzioso che viene a galla, almeno dal mio punto di vista, ogniqualvolta si abbia a che fare con personaggi dall'evoluzione in progress, da fascisti a comunisti o viceversa. Pure io mi sono posto la duplice domanda, come mai è stato affidato a me il compito di ricordare Longanesi nel centenario della sua nascita, e se ci sono elementi buoni attorno ai quali argomentare. Mi sono risposto che ho ottant'anni e quindi appartengo a coloro che hanno percorso un tratto di vita assieme, contemporaneamente. Insomma è un incarico per ragioni anagrafiche, dato che non siamo moltissimi quelli che si avviano a celebrare il proprio secolare anniversario. Perciò farò ricorso ai miei ricordi «in diretta». In primis l'antipatia, l'avversione anzi.

1945, si tratta, ed è fisiologico in un ventenne, specie se uscito di fresco da una guerra durata cinque anni e radicalmente ideologizzata - si tratta, dico, di un'esperienza manichea, che non prende in considerazione le contraddizioni e gli equivoci della storia, le derive semantiche, le analisi sulle motivazioni. Buoni di qua, cattivi di là, con una gran confusione per il di là. Lì ci trovavo, in prima fila, i tre moschettieri dell'Italia



La redazione de «Il Mondo» in un disegno di Mino Maccari. In basso a sinistra Leo Longanesi

**I suoi libri**

**Se è il destino a cambiare cavallo le uniche a salvarci saranno le vecchie zie**

La maggior parte dei libri di Leo Longanesi (1905-1957) sono usciti nel dopoguerra e risentono di quel clima, diffuso tra gli intellettuali che avevano aderito al fascismo e se ne erano poi distaccati, fatto di un misto di disillusione e risentimento. Ma esprimono, allo stesso tempo, un'impietosa, scettica, talvolta cinica, critica dei costumi e dei vizi, già manifesti fin da allora, della nascente

democrazia.

Tra le sue opere principali *Parliamo dell'elefante*, *Frammenti di un diario* (1947), *In piedi e seduti 1919-1943* (1948), *Il mondo cambia. Storia di cinquant'anni* (1949), *Una vita* (1950), *Il destino ha cambiato cavallo* (1951), *Un morto fra noi* (1952), *Ci salveranno le vecchie zie?* (1953), *La sua signora. taccuino* (1957), *Fa lo stesso* (1996, raccolta di articoli). In occasione del centenario della nascita l'editore Longanesi ristampa *Parliamo dell'elefante*, *Ci salveranno le vecchie zie?*, in uscita il prossimo 8 settembre e *Una vita*, nelle prossime settimane.

reazionaria, pericolosi in quanto dotati di ingegno, Montanelli, Guareschi e, appunto, Longanesi. Tutti «fascisti», anche se di consistenza diversa e proprio per l'equivocità fascista. La discriminazione durò a lungo. Niente *Candido* e soprattutto *Il Borghese* (mentre era un errore tattico e strategico ignorarli, cosa che ho capito dopo). Finché a Torino conobbi e strinsi amicizia con un «computato» longanesiano, Italo Cremona, anche lui del 1905, che aveva percorso la stessa strada e con i medesimi interessi di Longanesi, meno il fascismo, ottimo pittore, critico d'arte arguto (ben lo sapeva Roberto Longhi, che gli aveva lasciato uno spazio libero su *Paragone*), bella penna, grafico e scenografo cinematografico, una delle più vive intelligenze del XX secolo italiano ancorché dimenticato (si approfitti dei suoi cent'anni per riportarlo alla luce quanto merita, non meno del suo compagno d'avventura). Cremona, pur rispettando (?) le mie prevenzioni mi invitò a una più serena comprensione, a sgroviare la materia degli equivoci... Era difficile e in parte fuorviante incasellare come fascisti alcuni giovani spiriti bizzarri, polemici dal forte temperamento satirico, indisciplinati per vocazione,

**Lui, Montanelli e Guareschi furono i tre moschettieri dotati di ingegno di un'Italia che appariva reazionaria**

irrispettosi delle gerarchie per carattere, oppositori frondisti, bastiancontrari per istinto. Chi fu più anticonformista di Longanesi? Come si fa a ritenere fascista uno che conìo uno slogan da accoppiare nel ridicolo persino un elefante: «Mussolini ha sempre ragione» (che per associazione si porta appresso l'antica saggezza secondo cui «il cretino ha sempre ragione»)? E se ne fosse convinto? No, come si può dimenticare l'esperienza longanesiana di *Strapaese*, in contrapposizione al sarfattiano *Novecento*, con Maccari, marcia su Roma, che fondava *Il Selvaggio* e lui, ventenne, che fondava *L'Italiano*, due pubblicazioni fondamentali nella storia del giornalismo italiano? D'altra parte il fascismo di suo ebbe questo, di nutrire all'interno della sua equivocità ideologica, tra massimalismo e capitalismo, anche gli stimoli contrari. E in bilico su questo vuoto si trovò *L'Italiano*, ufficialmente organo della federazione bolognese, cioè Arpinati, un bel l'esemplare di referenze contrastanti, repubblicano, socialista, anarchico, fascista, da Mussolini mandato al confino, legato alla resistenza, fucilato dai partigiani. Da mettere a proprio agio uno insofferente alla disciplina, un elitario quasi istituzionalmente «anticonformista». E poi, che dire, le firme del suo giornale (1926-'42) andarono da Cardarelli a Ungaretti, da Moravia a Cecchi, da Comisso a Ansaldo. Che comparvero poi tutte su *Omnibus*, il suo capolavoro, che fondò e diresse dal 1937 al '39, vita brevissima, soppresso d'autorità dal governo. Lì si trovava un redattore come Pannunzio, c'erano Arrigo Benedetti, Palazzeschi, Savinio. Sia nel caso dell'*Italiano* che di *Omnibus* si trattava di due esempi in buona misura rivoluzionari, che avrebbero fatto scuola nell'editoria, specie *Omnibus*, che si propose co-

me il nostro primo rotocalco, ove l'uso dell'immagine, fotografica o pittorica, fungeva da integrazione, complementare, del testo. L'eredità dell'esperimento passò a *Oggi* e al *Mondo* di Pannunzio, oltre che ovviamente al suo *Borghese*. Allora era bravo e fin qui mi sembra di aver pagato il mio debito celebrativo, riconoscendone i meriti, di una vivacissima intelligenza, anche pratica. E acrobatica. Perciò voglio dimenticare la sua biografia, così ben raccontata da Montanelli. Meglio limitarsi all'editore (a proposito: un ricco signore, Monti, con ambizioni umanistico-imprenditoriali, incaricò suo cognato, Elio Vittorini, di elaborare un progetto editoriale; Vittorini, già collaboratore di *Omnibus*, ci lavorò su con lo scrupolo abituale e con altrettanto scrupolo concluse che era difficile per un intellettuale di sinistra, comunista, impegnarsi, con soddisfazione reciproca, per un conservatore; così declinò l'offerta del cognato ma gli suggerì un nome che l'avrebbe soddisfatto; in questo modo nacque la casa editrice Longanesi). Significa che avevo torto ad avercela con i tre moschettieri della reazione? Beh, di loro salverei solo Montanelli, perché

**Una vivacissima intelligenza col gusto per il paradosso Un anticonformismo però, che si nutre dell'equivoco**

**EX LIBRIS**

*Non bisogna appoggiarsi troppo ai principi perché poi si piegano.*

*Non è la libertà che manca. Mancano gli uomini liberi.*

*In Italia, tutti sono estremisti per prudenza*

*Non sono le idee che mi spaventano, ma le facce che rappresentano queste idee.*

*Un vero giornalista spiega benissimo quello che non sa.*

*La nostra bandiera nazionale dovrebbe recare una grande scritta: «Ho famiglia».*

*È meglio assumere un sottosegretario che una responsabilità.*

*Il fascismo fu una dittatura temperata dall'inosservanza delle leggi.*

*Due stupidi sono due stupidi diecimila stupidi sono una forza storica.*

*Credono di essere di sinistra perché mangiano il pesce col coltello.*

*La madre dei cretini è sempre incinta.*

*Eppure è vero anche il contrario.*

Leo Longanesi

rimase fermo mentre la sinistra si spostava progressivamente al centro e oltre, tanto che lui si trovò inaspettatamente a sinistra, come dice l'amico Bonura. Sarebbe successa la medesima cosa a Longanesi? Non lo so, benché fosse uno spericolato. È sufficiente essere anticonformista? Ho provato a rileggere i suoi libri, dal *Vademecum del perfetto fascista* (1926) a *Parliamo dell'elefante* (1947) a *In piedi e seduti* (1948) a *Il destino ha cambiato cavallo* (1951) a *La sua signora* (1957)... Divertenti allora, molto meno oggi. Quel che ne esce è uno scetticismo spalmatto un po' ovunque a mo' di paté, assieme a un cinismo qualunque (meglio Giannini, però), amorale, da abile trasformista. «Eppure, è sempre vero anche il contrario» è la sua formula vincente.

Domanda: come è rimasto a galla? Per merito di un funambolico sfruttamento degli equivoci che ha consentito e consente ancora (basta vedere la corte di Berlusconi, interamente composta di ex d'ogni specie) a molti di farsi emuli di Fregoli. E ho scorso con sorpresa la bibliografia, con lodi piovute da ogni luogo, anche dai meno agevoli. Ho rivisto i suoi disegni, accompagnati da un saggio di Savinio, e mi son parsi collocati tra Maccari e Novello. I suoi aforismi? Ma Flaiano è Leopardi? Torno, per concludere, alla premessa: tutto ciò è stato ed è reso possibile da un sistema globale che si fonda ormai da un secolo sull'equivoco, che si nutre del paradosso, della bella battuta.

Sì, il mio amico «centenario» Italo Cremona ci provò a farmi mutare giudizio e in parte ci riuscì, ragionevolmente. Ma, cent'anni per cent'anni, oggi preferirei celebrare Cremona, tutto sommato più bravo del suo sodale Longanesi.

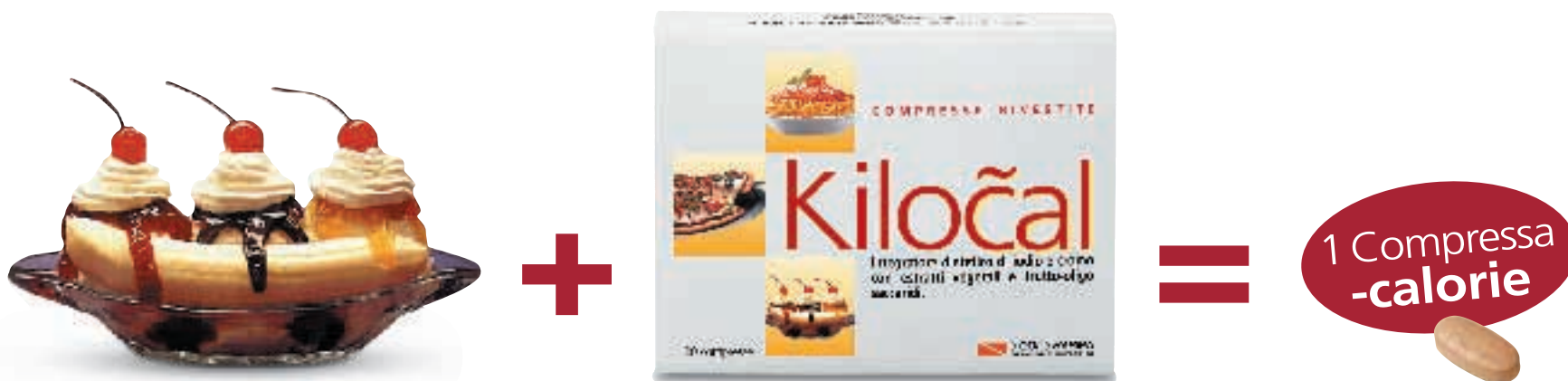


Non rinunciare  
al piacere  
della tavola

# Kiločal

2 COMPRESSE DOPO I PASTI

## RIDUCE LE CALORIE



## MENO GRASSI, MENO ZUCCHERI

- Favorisce la digestione.
- Contrasta il fastidioso senso di gonfiore alla pancia.
- Nutre la flora batterica e riattiva l'intestino.

Abbinato ad una dieta ipocalorica ed esercizio fisico.

**POOL PHARMA**  
DIVISIONE DIETETICI  
[www.poolpharma.it](http://www.poolpharma.it)

NOVITÀ  
IN FARMACIA

PER I COLPI  
DI FAME

### Kiločal Snack

Lo spuntino SAZIANTE  
IDEALE nelle diete ipocaloriche  
per il CONTROLLO del PESO  
con SOLO 120 calorie  
e 0,01% di GRASSI.



## STIPSI?

Sveglia  
l'intestino  
combatti  
la stitichezza

Oggi in farmacia  
c'è **Dimalosio** non è  
un lassativo ma un  
**regolatore-depurante**  
dell'intestino.

Quando l'intestino si  
"addormenta" e per-  
de la sua puntuali-  
tà, sappiamo bene quali  
sono i disagi a cui andia-  
mo incontro, infatti episodi  
di stitichezza possono  
causare cattiva digestione  
e senso di gonfiore con  
tensione addominale e ali-  
tosi.

Secondo le linee guida del  
Ministero della Salute il  
problema può essere af-  
frontato con una dieta  
ricca di fibre, indispensabi-  
li per ritrovare e mantenere  
in modo fisiologico la cor-  
retta motilità intestinale.

A questo proposito nasce  
dalla ricerca dietetica un  
preparato a base di fibra  
vegetale Glucomannano  
più Lattulosio, due com-  
ponenti attivi che agiscono  
in sinergia per risvegliare  
l'intestino pigro, aiutando-  
lo a ritrovare la sua regola-  
re attività senza irritare o  
dare assuefazione.

Si chiama **DIMALOSIO**,  
non è un lassativo ma  
un integratore dietetico  
già sperimentato con suc-  
cesso in alcuni Centri  
Ospedalieri.



In caso di stitichezza,  
**DIMALOSIO** svolge un'azio-  
ne depurante, favorisce la  
crescita della flora batteri-  
ca ed aiuta a combattere  
quel fastidioso gonfiore  
addominale facilitando una  
normale evacuazione.

**DIMALOSIO** si trova in  
Farmacia in confezione da  
20 bustine al gradevole  
gusto pesca.

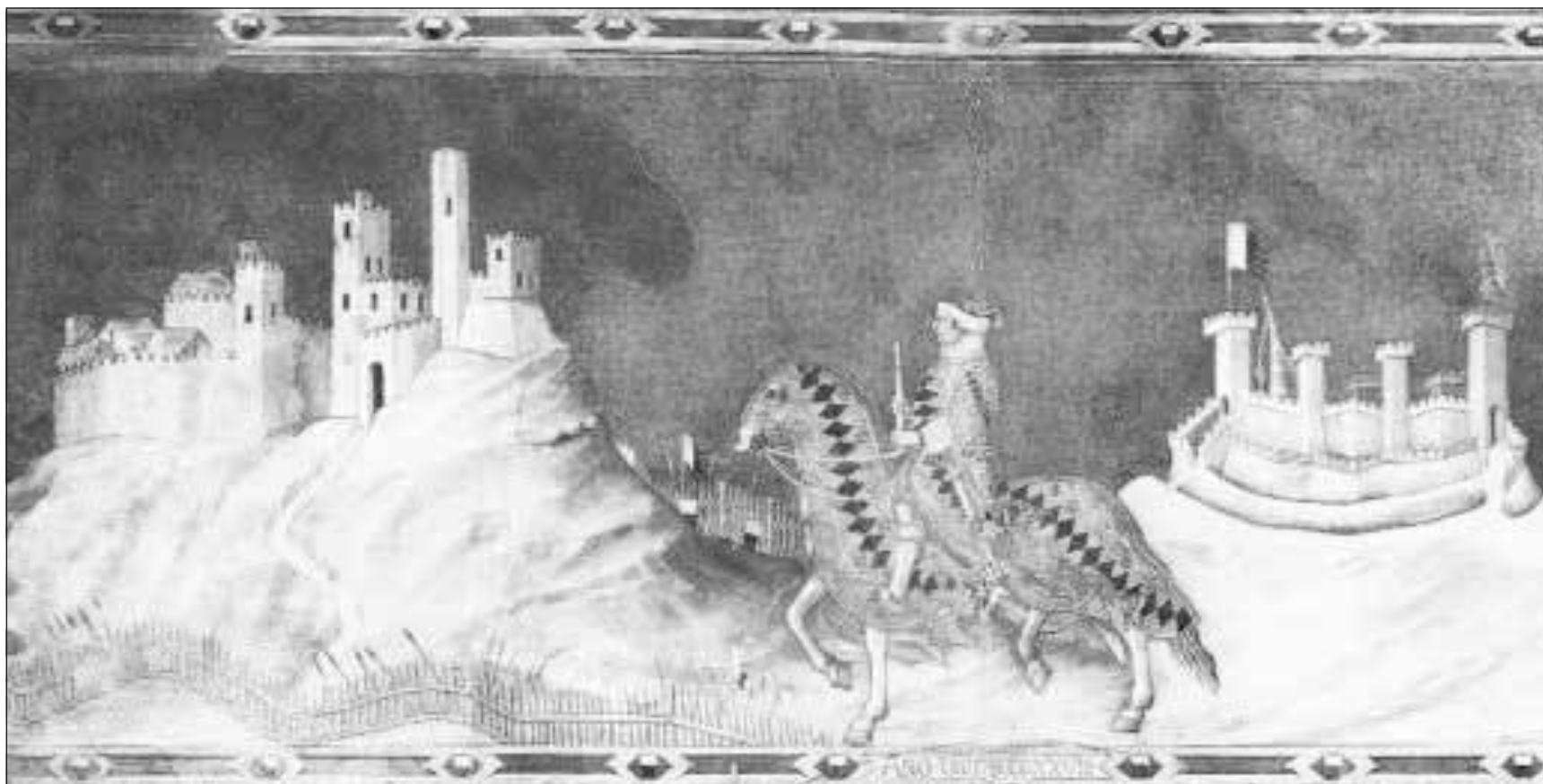


**POLEMICHE** Un antiquario siciliano espone cinque fogli che sarebbero i bozzetti preparatori del celebre affresco senese. Secondo lui provrebbero che l'autore non fu Simone Martini e che il dipinto è posteriore

di Stefano Miliani

**A**vrà mai pace, Guidoriccio da Fogliano? In vita si guadagnava pane e onori combattendo da mercenario, guidava le milizie senesi, passò a forze e signorie nemiche, la Repubblica lo espulse, infine lo riabilitò e riammise tra le mura. Oscillazioni del mestiere, direte, di un'esistenza movimentata. Certo. Ma nemmeno come effigiato in uno dei dipinti più celebri dell'arte gode di pace eterna. L'affresco che lo raffigura a cavallo in un paesaggio scabro alla conquista del castello di Montemassi (e quello di Sassoforte), nella Sala del mappamondo nel Palazzo pubblico di Siena, è dato a Simone Martini, ma c'è chi contesta ferocemente questa assegnazione. Il dibattito era come dire deflagrato giusto venti anni fa, per il settimo centenario della nascita dell'artista. Pareva essersi acquietato, invece ora riemerge tramite cinque bozzetti. E anche se quel fiero cavaliere di profilo sul suo destriero resterà in mano al pennello di Simone, questa è una di quelle diatribe che attraverseranno sempre, come fiumi carsici, la storia dell'arte: duelli

# Ma Guidoriccio cavalcò nel Quattrocento?



Il celebre affresco che ritrae Guidoriccio da Fogliano nella Sala del Mappamondo del Palazzo pubblico di Siena

## La «querelle» è di vecchia data e in passato Federico Zeri appoggiò l'ipotesi quattrocentesca

dove non scorre sangue ma parole a fil di spada sì. Oltre, spesso, a valutazioni economiche. A dare l'incipit al racconto stavol-

ta è un antiquario siciliano, Giulio Torta. Appassionato di Medioevo e di Federico II, alla Mostra antiquaria di Cortona, in corso fino al 12 settembre, espone cinque bozzetti su carta del '400 scoperti casualmente da un suo amico, un nobile, cinque anni fa, e che lui ha acquisito. Non entriamo in troppi dettagli altrimenti ci vuole una pagina intera ma riassumiamo il suo pensiero: i fogli Guidoriccio e l'accampamento, una fortezza, presentano iscrizioni e sono in scala rispetto all'originale. Torta fa analizzare i fogli, cita il paleogra-

fo Fabio Troncarelli, e la data va a fine '300-inizi '400, non oltre il 1450 comunque. Due firme, «pop-pino» e «Bocerijs» sarebbero - dice - soprannomi d'artista. Nei bozzetti compaiono misurazioni, numeri, sigle, frasi «come a dare un rilievo per indicare le proporzioni esatte». L'analisi dei pigmenti, asserisce l'antiquario, danno analogo responso: il '400. Una frase, «fai per un ariccio incauto»: che vorrà dire? «È un'indicazione al capocantiere per eseguire l'affresco», risponde. Gli autori sarebbero due minori fiorentini, Domeni-

co e Francesco D'Andrea, prima metà del '400. Propone una data, 1442. Già, ma non possono i due aver copiato l'affresco? Che ci sarebbe di strano? «Allora non si facevano copie, è una pratica che inizia nel '500, e d'altronde Francesco d'Andrea proprio nella Sala del Mappamondo ha dipinto una Battaglia di Poggio imperiale», ribatte l'antiquario. Il quale ricorda di non penzolare nel vuoto accademico: due studiosi americani, Gordon Moran e Michael Mallory, una ventina d'anni fa fecero un libro con 56 ragioni per cui a loro

parere Simone Martini non aveva dipinto quell'affresco, in quanto molto più tardo, in quanto quattrocentesco. Federico Zeri appoggiò la tesi con un articolo pubblicato su un settimanale. Scoppiò un putiferio. Sembrava placato. Invece no. Una domanda però: se l'ipotesi si rivela fondata i fogli spiccano un salto in euro. Torta li venderebbe? «Non sono in vendita, ma sto creando a Palermo un museo dedicato a Federico II e se un'istituzione desse una grossa cifra per completare il lavoro, allora... Di sicuro sto toccando materia incandescente, a Siena».

La parola passa ad alcuni esperti. Che non si pronunciano sui bozzetti, ma hanno idee chiare sull'affresco. Luciano Bellosi è il più preparato studioso d'arte senese dal '200 al '400: «Guidoriccio del '400? Nient'affatto, è un affresco pienamente inserito nel modo figurativo gotico. Equivarrebbe a dire che la Cappella Sistina è stata dipinta nel '600». E recenti esami tecnici, aggiunge, hanno provato che il dipinto è molto più antico dell'adiacente affresco della battaglia della Val di Chiana, del 1373. «Disegni che copiano affreschi? Se ne conoscono già di fine '300 - interviene Giovanna Ragionieri, che in un libretto per la Casa Usher *Simone o non Simone* riassume l'incandescente diatriba - Inoltre l'affresco celebra la presa del castello, l'evento politico, non Guidoriccio: per questo, e rispondo a chi contesta la datazione riferita a Simone, il condottiero non è stato cancellato quando cadde in disgrazia a Siena». «Copie? È la spiegazione più logica di quei fogli - interviene Giorgio Bonsanti, docente di storia del restauro - ne esistono di opere del Pisanello, Masaccio ne fece da Giotto... Ricordo che nell'affresco alcune par-

## Ma Luciano Bellosi esperto d'arte senese non è d'accordo: «Quell'affresco è gotico»

ti laterali sono state rifatte nel '400». E i bozzetti? «Potenzialmente interessanti: siano messi a disposizione degli studi».

**RITRATTI** Le provocazioni dell'artista novarese che confeziona vestiti con sacchetti di plastica e veste i polli con le guèpière. Una sua personale è in corso al MAMAC di Nizza. «Uso gli scarti materiali e ideologici»

# Enrica Borghi: se la donna è usa e getta, io la impacchetto

di Nicola Davide Angerame

**U**na delle più mastodontiche e apparentemente innocue invenzioni che la post-modernità conosca è il *packaging*, l'imballaggio. È la pelle tatuata dei nostri prodotti di consumo, che trasudano messaggi complessi costruiti senza risparmio di mezzi, con l'ausilio di testi, immagini, simboli e colori di un'«arte applicata» alla vendita. Un esercito di subliminali invocazioni all'acquisto, al quale un cantore delle malie del consumo come Andy Warhol ha dedicato memorabili e furbesche odi seriali, come le zuppe Campbell o le scatole Brillo.

A questa nuova koinè estetica della società post-industriale che è il *packaging*, e alla misteriosa seduzione della sua superficie, non resta indifferente neppure Enrica Borghi, talentuosa rappresentante di un'arte post-femminista che cortocircuita le seduzioni del con-

sumo con quelle della femminilità, giungendo a deduzioni tanto intriganti, quanto dolorose: la donna è *packaging*. «Entrambi sono elementi consumistici, involucri di breve durata usati per contenere altro; prodotti di un mondo usa e getta al quale cerco di sottrarre oggetti per reinventarne di nuovi», dice l'artista novarese, che spicca nel panorama italiano per la difesa di una natura aggredita dai rifiuti e una donna assediata dal make-up. I progetti di questa artista-casalinga-ecologista, sono ironici e severi, vicini alle ricerche di altre figlie degli anni Sessanta, come Pipilotti Rist, Sylvie Fleury o Vanessa Beecroft, impegnate a riflettere sulla condizione di una femminilità dibattuta tra glamour e trash, feticismo e autobiografismi, ossessioni e umorismo. Come loro, la Borghi non teme di comprometersi con la routine del vivere il doppio ruolo quotidiano



«Abito fiori» di Enrica Borghi, esposto a Nizza

di regina della casa e dell'alcova, oscillando in arte tra l'enfant terrible della serie fotografica *Je te mangerai* (1997) e lo stato di gra-

zia di una dama sognante, come nell'ultima personale che il MAMAC di Nizza le dedica. Nel primo caso, Borghi annichisce

l'incontro tra eros e domus vestendo di guèpière un pollo arrosto brutalmente vaginale o di tanga alcune succulente pere al forno trasformate in glutei luccicanti di glassa. A Nizza, invece, allestisce uno spazio «interiore» che recupera atmosfere liberty, da Belle Époque, per una «petite ville charmante» interpretata attraverso suggestioni letterarie e architettoniche. I tappeti, le scarpe, gli abiti, i letti di fiori e le grandi vetrate realizzate con lo scarto della modernità, sono tutti «lavori di donne» prodotti in atelier. Perché «una donna che si fa un vestito con i sacchetti di plastica del supermercato - sostiene l'artista che trasforma il «rammendo» in categoria estetica - riscatta il valore ancestrale di colei che gestisce la casa, l'attività domestica e quindi le energie del mondo».

Nel tentativo di trovare una concezione meno volatile del femminile, Borghi esprime le turbolenze di un mondo interiore che cerca

salvezza dal modello televisivo e glamour, rivolgendosi a identità mitiche, ancestrali, come dimostrano alcuni dei suoi lavori più noti: *La regina delle immondizie*, abito-architettura in plastica riciclata acquisito dal Castello di Rivoli e ora esposto al MAMAC insieme alla *Venus* ricoperta di unghie finte. «Mi piace narrare l'evoluzione o l'involuzione della specie femminile verso uno stato metamorfico-decadente», spiega l'artista, ma le parole che usa più spesso sono quelle dell'impacchettamento con una pelle evanescente che continuamente cade e si rinnova, metafora della «donna immagine» usa e getta.

Sfruttando le sinergie tra design, architettura e arti applicate, l'artista presenterà alle prossime Olimpiadi della Cultura di Torino abiti e attrezzi ispirati a più autentici rapporti tra sport e natura. Nel decennio che l'ha vista affermarsi in Italia, ha realizzato installazioni con sfavillanti gioielli di plastica,

(*Gioielleria «Tiffany»*), mandala ecologici con tappi di bottiglia (*Dambio blu*) e improbabili collezioni di moda in amido di mais, pasta e bucce di frutti (*Bio-boutique*); perfino un diario che accoglie i detriti di una sua storia d'amore immaginaria con Dylan Thomas (*A private diary*). Seguendo una pratica tradizionale, usata da dadaisti e cubisti, fino al Nouveau Réalisme e alla Pop Art, Borghi ricicla nell'opera gli avanzati del consumo. «Ormai - constata - non abbiamo più spazi per sognare, occorre cercarli negli scarti materiali e ideologici». Oppure in paesi «abbandonati» come Ameno, sul lago d'Orta, dove l'artista novarese ha da poco inaugurato il suo «riciclo del territorio». Qui, ogni idea, fotografia o ricordo inutile saranno considerati «preziosi scampoli di vita», materiale da costruzione per gli «agitatori culturali» aderenti al progetto collettivo eco-solidale, Asilo Bianco ([www.asilobianco.it](http://www.asilobianco.it)).

Cesare Damiano

## Fassinéscion

L'Italia vista da Piero in 100 vignette

Presentazione di Gad Lerner

4,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.



in edicola con l'Unità

**l'Unità**



ROBERTO  
VECCHIONI

MUSICA PER CUORI RIBELLI  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

oggi in edicola il 7° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

22

martedì 30 agosto 2005

# Unità 10 COMMENTI

ROBERTO  
VECCHIONI

MUSICA PER CUORI RIBELLI  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

oggi in edicola il 7° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

## Cara Unità

### Non siamo pecorelle smarrite e andremo a votare

Cara Unità, ieri dai microfoni di Radio Rai3 Marcello Veneziani concludeva la rassegna stampa dicendo che non c'erano grandi spunti di politica sui quotidiani... Bene, ritengo si faccia molto spesso confusione quando si nomina questa parola: politica. Quante volte abbiamo sentito dire: «lo non seguo la politica, i politici sono tutti uguali, a me non interessa la politica, mica sono un politico io, la politica è roba da ricchi, la politica non è per le donne, se parliamo di politica allora me ne vado...». Bene, se politica è i riparti, i gossip di certi signori al parlamento le cui male-dette e male-fatte conoscenze del tutto o in parte, concordo nel dire che anche io non mi occupo di politica. Ma nel paese Italia, ancora si va

a votare. Certamente le intimidazioni di varia natura arriveranno prima o poi, proprio come per il referendum sulla pma. Le donne allora furono le «pecorelle smarrite». Io preferisco smarrirmi e sorridere con speranza nel «cammino della non violenza».

Doriana Goracci

### La questione morale esiste, eccome ...e va risolta

Cara Unità, la questione morale esiste. E non in quella più diffusa forma generalistica, che affanna l'umana natura sotto ogni costellazione, ma proprio in quella specifica e invasiva dimensione corrotta-corruttiva, che nel nostro «bel Paese», non è mai stata una variabile, ma, sin da quando si è fatta l'unità d'Italia, una ben triste costante del nostro vivere associati. «La questione morale andrebbe affrontata sul piano della politica». Sono in molti ad esserne convinti, ovviamente a cominciare da coloro (sono fra questi), che pensano in positivo alla politica e al suo primato, e non alla politica solo come «cosa sporca». Fra gli ultimi, in ordine cronologico, Andrea Colombo sul *manifesto* di sabato 13 agosto ha proprio scritto in modo testuale così: «andrebbe affrontata...». Penso che mai verbo al condizionale sia stato usato tanto a proposito. Oggi come ieri, infatti, la «questione morale» affonda le sue radici, proprio nella politica, e personalmente non riesco

ad immaginare come, proprio lì dove se ne sta accucciata, si possano costruire le maggioranze capaci di estirparla. Non fosse altro perché, un pezzo importante della questione morale, attiene al modo in cui tutte, ma proprio tutte, le maggioranze politiche, si vanno formando. Sarebbe bello che politici di provata onestà, anziché associarsi al coro fatuo, di quelli che non hanno in materia, lezione alcuna da prendere, si avvalsero della loro onestà, proprio per prendere lezioni, da qualsiasi parte provenivano, perché non si vede all'orizzonte nessuna soluzione al problema. Ed invece una soluzione, è urgente trovarla.

Vittorio Melandri

### Parole limpide per sentirsi meno soli

Carissimo Furio Colombo, mi chiamo Elisabetta e sono una studentessa universitaria di 21 anni. Stamattina, come ogni giorno ormai da circa quattro anni, sono andata in edicola e ho acquistato la mia bella copia de *l'Unità*. Una rapida scorsa per cercare *Bananas*, una lettura attenta dell'articolo sullo scandaloso decreto del ministro Moratti... Subito dopo ho iniziato a leggere il tuo editoriale «Abolire la destra». L'ho trovato semplicemente sublime. Meraviglioso. Perfetto. Non cambierei una virgola. Ha espres-

so col suo solito linguaggio limpido, chiaro, conciso il mio pensiero. La stimo per come riesce a fotografare, analizzare, interpretare la realtà. Questa realtà così confusa e orrenda, soprattutto per me, che sono ancora giovane e mi sento priva di adeguati strumenti culturali. I suoi scritti, caro Colombo, mi fanno sentire meno sola. Mi danno la forza di sperare che un domani le cose cambieranno. E che forse le giovani generazioni, come scriveva Ovadia ieri, non si sentiranno autorizzate, un domani, a sputare in faccia queste classi dirigenti.

Elisabetta Satta

### L'arbitro Collina si dimette Perché Fazio no?

Cara Unità, il miglior arbitro d'Italia si dimette. Il peggior governatore di Bankitalia non si dimette. In ambedue i casi sorgono sospetti di conflitto di interesse, violazione delle regole e mancata correttezza professionale, ma che differenza di comportamento! Collina con le lacrime agli occhi, offeso dalle insinuazioni, dichiara che un arbitro deve essere al di sopra di ogni sospetto e deve seguire solo le regole; se qualcuno anche solo dubita che ciò non sia, ha l'obbligo di andarsene. Fazio difende capziosamente, o dovrei dire faziosamente, la sua posizione, senza vincere nessuno e non di meno prosegue imperterrita in un operato che ha gravemente infa-

mato il nome dell'Italia presso i cittadini e all'estero. In un caso una spezzata onestà, trasparenza, comportamento integerrimo... Nell'altro un attaccamento al potere vischioso, ipocrita, senza onore. Ogni stato sarà lieto di assumere Collina. Nessuna banca nazionale farà la minima offerta a Fazio. Dobbiamo disperare? No. Dobbiamo sperare che i Collina si diffondano e i Fazio spariscano dalla faccia della Terra.

Viviana

### Il centrosinistra non vuol essere lo spazzino della storia

Cara Unità, leggo la lettera del 25 agosto dei coniugi romani che dicono di scrivere «a nome di tantissimi che come me hanno sempre votato Msi o An e che in questo partito non si riconoscono più», i quali sarebbero passati a te (l'Unità) e dall'Msi-An alla sinistra, e che si augurano che, le prossime elezioni, «possano spazzare via tutto questo marciume che ha ridotto questo paese in uno schifo (compresa la Rai e il Tg1)». Se l'egida sotto la quale è maturata la loro decisione è questa, credo che rimarranno delusi. Storicamente, infatti, tutti i Partiti di questo centrosinistra aspirano a ben altro che ad essere degli spazzini della storia per come mi pare di capire la intendano loro.

Lorenzo Pozzati, Milano

# Petrolio: allarme rosso per l'oro nero

IAN BREMMER\*

**S**e parliamo del timore diffuso sui mercati che l'elevato prezzo del petrolio possa frenare la crescita economica degli Usa - e anche quella globale - forse siamo davvero giunti a un punto critico. Dai massimi vertici della Wal-Mart, che lamentano utili ben al di sotto di ogni aspettativa a causa dell'aumento dei costi energetici, alle notizie secondo cui il Fondo Monetario Internazionale prevede che il prezzo dell'oro nero contribuirà a contenere le prospettive di crescita dell'eurozona, sono sempre più numerosi gli analisti a sostenere che ormai sono soltanto i tempi e la portata dell'impatto sull'economia ad essere incerti. Oltre a quelle che sono le implicazioni per i mercati mondiali, e legato ad esse esiste anche un fattore di rischio politico.

Appare sempre più verosimile, infatti, che i paesi produttori di greggio decidano di usare il prodotto come arma di ricatto per raggiungere fini politici. Due sono le ragioni che hanno fatto del petrolio un'arma dall'indubbia efficacia. Innanzitutto, il mercato petrolifero mondiale non produce che una minima quantità di scorte. Sia nei paesi aderenti all'Opec che nei maggiori paesi non aderenti, si è molto vicini a una decisa inversione di tendenza. Verosimilmente, i mercati globali rimarranno sottoapprovvigionati almeno per i prossimi due o tre anni, mentre la domanda energetica della Cina conti-

nuerà ad aumentare vertiginosamente. E con i mercati petroliferi mondiali così «contenuti», anche minime interruzioni nella produzione esercitano sproporzionate pressioni al rialzo sui prezzi. In secondo luogo, i paesi produttori di petrolio stanno rivedendo la propria posizione rispetto all'elasticità della domanda globale di greggio. Quando la quotazione era di 30 dollari al barile, essi accettavano il principio convenzionale secondo cui l'aumento del prezzo avrebbe determinato una contrazione della domanda, comportando un danno economico di fondo, in quanto i paesi importatori avrebbero cercato attivamente nuove fonti di approvvigionamento e si sarebbero rivolti a fonti energetiche alternative oltre a cercate nuove forme

### Molte le ragioni che fanno del petrolio un'arma di ricatto. Una soprattutto: il mercato petrolifero mondiale non produce che una minima quantità di scorte

per ridurre i consumi di combustibile fossile. Ora però che il prezzo del greggio è salito ben oltre i 60 dollari al barile, senza che vi sia stato - almeno per il momento - un netto calo della domanda, i paesi esportatori stanno cambiando idea. C'è chi ora pensa di poter spingere le quotazioni ancora più su, traendone maggiori profitti, senza che ciò implichi un calo delle vendite. Sono fattori, questi, che aumentano di molto la probabilità che alcuni paesi produttori, per motivi

di ricatto politico, taglino le forniture a determinati clienti (o quantomeno minaccino di farlo). Si ridurrebbe così di una certa misura la disponibilità del prodotto sul mercato, ma essi trarrebbero però profitto dal conseguente aumento di prezzo. Si tratta di una situazione che accresce di molto il potere sia di mercato che di contrattazione politica dei paesi esportatori di petrolio, ivi compresi i produttori marginali, cui consegue una maggiore difficoltà di pervenire ad un accordo nei rapporti con questi paesi. A dire il vero, tutto ciò si sta già verificando. Gli Stati Uniti importano all'incirca il 14 per cento del proprio fabbisogno di petrolio dal Venezuela. Il presidente Hugo Chavez ha minacciato più volte di tagliare le esportazioni di questo prodotto negli Usa qualo-

ra Washington continuasse a contrastare il suo governo. Va detto però che l'economia venezuelana, così legata al petrolio, è talmente interconnessa con quella americana, che Chavez difficilmente riuscirebbe a far fronte al danno economico che gli deriverebbe dalla scelta di non fornire più greggio agli Usa. Ma intanto i prezzi salgono alla sola minaccia.

La minaccia più seria, tuttavia, viene dall'Iran. Il nuovo presidente iraniano, Mahmoud Ahmadinejad, ha reso chiaro che non si fida dei governi occidentali e che l'Iran proseguirà nel proprio programma nucleare. Diversi membri del nuovo governo iraniano di linea dura, tra cui il nuovo ministro per il petrolio Ali Saeedlou, si dichiarano convinti che la collusione degli Usa con un certo numero di paesi produttori di petrolio, e in particolare con l'Arabia Saudita, mantiene artificiosamente basso il prezzo del greggio. Vi sono segnali che fanno ritenere che, qualora la questione del nucleare iraniano fosse deferita al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, Saeedlou - peraltro piuttosto digiuno di questioni energetiche - potrebbe negare le esportazioni di petrolio ai paesi che appoggiano gli Stati Uniti (Giappone e Gran Bretagna in particolare). Il «leader supremo» dell'Iran,

dinejad, ha reso chiaro che non si fida dei governi occidentali e che l'Iran proseguirà nel proprio programma nucleare. Diversi membri del nuovo governo iraniano di linea dura, tra cui il nuovo ministro per il petrolio Ali Saeedlou, si dichiarano convinti che la collusione degli Usa con un certo numero di paesi produttori di petrolio, e in particolare con l'Arabia Saudita, mantiene artificiosamente basso il prezzo del greggio. Vi sono segnali che fanno ritenere che, qualora la questione del nucleare iraniano fosse deferita al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, Saeedlou - peraltro piuttosto digiuno di questioni energetiche - potrebbe negare le esportazioni di petrolio ai paesi che appoggiano gli Stati Uniti (Giappone e Gran Bretagna in particolare). Il «leader supremo» dell'Iran,

### Il caso Iran: se la questione del nucleare iraniano fosse deferita al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, Teheran potrebbe negare le esportazioni di petrolio ai paesi che appoggiano gli Stati Uniti

l'Ayatollah Ali Khamenei, potrebbe a sua volta decidere di imporre dei limiti all'impiego del petrolio come leva politica. E in ogni caso, gran parte del petrolio iraniano viene comunque venduto sui mercati globali. Ma le intenzioni di Khamenei non sono chiare. Non è detto, infatti, che non sia meno interessato alla stabilità di mercato che non a conseguire risultati sul piano politico e della sicurezza. E le esportazioni di petrolio iraniano sono in parte dirette a paesi indu-

strializzati petrolio-dipendenti. La sola minaccia di un taglio nelle forniture, seppure di soli 200 mila barili al giorno, potrebbe avere un impatto tale sui mercati dalla forte domanda, da ritenerla il peggior rischio sul piano mondiale oltre alle attuali quotazioni. In ogni caso, il potere che questa minaccia conferisce all'Iran rende sempre più probabile un atteggiamento intransigente da parte di Teheran riguardo alle proprie scelte in ambito nucleare. Quindi, quando Teheran afferma di avere delle carte da giocare qualora l'amministrazione Bush decidesse di radicalizzare il conflitto, potrebbe benissimo avere ragione. Ovviamente, più l'Iran calca la mano, più aumentano le probabilità che gli Usa o Israele decidano di colpire un impianto nucleare iraniano. E allora non vi



maggiori quote di petrolio in tempi sufficientemente brevi per far fronte all'aumento della domanda stessa. Senza contare che i sauditi non disdegnerebbero certo i maggiori profitti che deriverebbero da un contenimento dell'offerta.

Resta il fatto che la dipendenza energetica dei paesi industrializzati da alcuni degli stati politicamente più instabili del mondo (Iran, Venezuela, Russia e Sudan) crea le condizioni ideali perché si instaurino situazioni estoritive a tutto beneficio dei regimi riconoscitivamente più antioccidentali.

\*Presidente dell'Eurasia Group e senior fellow del World Policy Institute © Copyright International Herald Tribune. Tutti i diritti riservati. Traduzione di Maria Luisa Tommasi Russo

## Nel nome del figlio

CINDY SHEEHAN

SEGUE DALLA PRIMA

**P**erché ormai ogni morte è priva di senso. E la stragrande maggioranza degli americani lo sa. Allora, perché devono morire ancora altri giovani, uomini e donne? Perché altri genitori debbono perdere i loro figli e trascinare il resto della loro vita sotto il peso di un dolore insopportabile? La presidenza non è più importante del volere del popolo. E quando il popolo si fa sentire, è dovere del presidente mettersi in ascolto. Egli è lì per servire noi, non il contrario. Qui non si tratta di politica. Si tratta di ciò che è bene per l'America e di ciò che è meglio per la nostra sicurezza; e di quanto questo presidente ci ha allontanati da ambedue. Ritorno a Crawford perché - d'ora in poi - questo è quanto debbo fare: per mio figlio, per gli altri miei figli, per gli altri genitori e per il mio Paese.

(Traduzione di Maria Luisa Tommasi Russo)

Questo testo è tratto dal blog che Cindy Sheehan, soprannominata «mamma pace» e madre di un giovane soldato ucciso in Iraq, tiene in vita sul sito [www.huffingtonpost.com](http://www.huffingtonpost.com) da quando ha aperto il campo pacifista davanti al ranch di George W. Bush, con lo scopo di chiedere il ritiro delle truppe americane.

# Uragani ed effetto serra: Bush tra Kyoto e Katrina

PAOLO HUTTER

SEGUE DALLA PRIMA

**P**er ipotesi di accusa molto meno suffragate, per congetture molto meno razionali, un segretario di Stato Usa è andato all'assemblea delle Nazioni Unite ad annunciare, con una misteriosa boccetta in mano, che il suo Paese stava per intraprendere la inevitabile e necessaria guerra preventiva per evitare i danni maggiori che le armi di distruzione di massa irachene avrebbero potuto provocare. Ora che un destino maligno colpisce gli Stati Uniti con una catastrofe «naturale» dalle dimensioni inusuali - con conseguenze che potrebbe es-

sere anche più gravi dell'attacco alle Torri Gemelle - l'amministrazione Bush continuerà a negare che esista l'effetto serra o che sia provocato in primo luogo dai riducibili consumi petroliferi dell'american way of life? Sul giornale on line del Massachusetts Institute for Technology si riporta in questi giorni uno studio realizzato dal docente in meteorologia Kerry Emanuel, della stessa Università. Negli ultimi trent'anni c'è già stato circa un raddoppio del potenziale distruttivo degli uragani, dovuto almeno in parte al riscaldamento globale, dice il Mit. E per il futuro, scrive freddamente Emanuel, «il riscaldamento globale unito a un aumento della popolazione co-

stiera porterà a un aumento delle perdite umane dovute a questo fattore nel 21 esimo secolo». Non esplicita se si riferisce solo al Sud del mondo o anche agli Usa... «Sono ormai evidenti le tendenze al cambiamento nelle regioni degli uragani, dovute al riscaldamento globale. I cambiamenti coinvolgono l'intensità degli uragani, la loro forza e la quantità di pioggia che portano con sé. Rimane incerto solo l'effetto sul numero degli uragani»: questo lo scrive, intanto, il climatologo statunitense Kevin Trenberth sul numero di giugno 2005 di *Science*. «La maggior parte degli uragani che colpiscono la costa degli Stati Uniti nascono nell'area tropicale dell'Atlantico

Settentrionale, dove è stato più netto l'aumento della temperatura della superficie del mare nell'ultimo decennio. Mentre il vapore

### Pianeta caldo: in 30 anni il potenziale distruttivo degli uragani è raddoppiato

acquoso sugli oceani a livello mondiale è aumentato del 2% dal 1988. Superficie marina più calda e più vapore acquoso fomico-

no più energia alle tempeste che alimentano gli uragani. E invece il numero degli uragani che forse non è in aumento, lo si constata empiricamente negli ultimi anni e teoricamente i modelli computerizzati sono discordanti per quanto riguarda la distribuzione del vento che può spingere alla formazione degli uragani». Ripeto: evidenze scientifiche sempre più riconosciute, e che sono nei fondamenti culturali di decisioni politiche sempre più allargate come il protocollo di Kyoto, non possono portare a dire con certezza che questo specifico uragano Katrina sia provocato dall'aumento delle emissioni di anidride carbonica. Ma la consapevolezza di questi legami si sta al-

largando anche negli Stati Uniti. Quattro stati del Nord Est degli Usa hanno deciso un loro parziale protocollo di Kyoto. Quattro sindaci di altrettante città sono riusciti, dopo anni di preparazione ed istruttoria, e con l'aiuto di Greenpeace e Friends of the Earth, a far aprire un procedimento giudiziario per «procurato effetto serra» contro l'agenzia federale Usa che ha finanziato recenti progetti petroliferi. Se fosse altrettanto battagliero potrebbe farlo anche il sindaco di New Orleans. Qualcuno lo farà. Cosa dirà l'amministrazione Bush sul catastrofico Katrina? Che è stata una semplice coincidenza? Che non ci sono le «prove fumanti» dell'effetto serra? Che è un castigo di Dio?



# La squadra di Calipari

VINCENZO VASILE

SEGUE DALLA PRIMA

**S**i tratta di un documento importante, scritto da un gruppo di funzionari il cui legame con il loro «capo» sacrificato dal «fuoco amico» ha fruttato negli ambienti dell'intelligence militare un soprannome collettivo: i Calipariani. Loro, i Calipariani, hanno idee molto chiare su quel che avvenne quella tragica sera del 4 marzo. Contestano vibratamente la

sbagliata - è quella guerra. I colleghi della «squadra di Nicola» ci consegnano nella loro testimonianza anche un inedito fermo-immagine del loro «capo» in azione a Baghdad alla vigilia della sparatoria al check point: «Le ultime ore sono vissute in affanno sotto una pressione enorme e difficilmente sopportabile: Nicola arriva a gridare al telefono, perde addirittura la pazienza (...) stacca il cellulare, prende in autonomia decisioni fondamentali, delicatissime, condivise esclusivamente con chi gli è accanto in quel momento». Pressioni? Di chi, e per che cosa? Con chi stava parlando Nicola Calipari a telefono in quelle convulse ore che precedono il

ma anche da centellinare in vista della prova elettorale. Ed è fin troppo facile collegare questo nuovo attrito tra i nostri e i militari americani con la fresca sortita di quell'ambiguo ed emblematico protagonista del sottobosco italiano a Baghdad, che risponde al nome dell'ex commissario straordinario della Croce Rossa, Maurizio Scelli, del quale è nota l'astiosa «concorenza» intrapresa con gli uomini del Sismi proprio in materia di rilascio degli ostaggi. Il caso Calipari ci offre, dunque, la possibilità di esaminare come in vitro una vicenda che si ripropone, e che prevedibilmente continuerà a segnare le cronache del nostro contingente in Iraq. Vicenda senza giustizia e

senza verità. È solo per caso, cioè per l'iniziativa di un hacker che ha diffuso in chiaro i brani della relazione dei commissari americani crittografati, che sappiamo, per esempio, i nomi dei soldati del check point volante da cui si è sparato contro la Toyota Corolla degli italiani. Ma è come cercare un ago nel pagliaio di migliaia di «signori Rossi», o di «John Smith». Le autorità americane si rifiutano, infatti, di fornire le generalità complete alla magistratura italiana che - se le cose continueranno a trascinarsi così, senza uno scatto di dignità del governo italiano - sarà costretta a prendere atto delle tesi menzognere della commissione, e rischia di dover concludere con

una raggelante archiviazione, pur dopo avere ricostruito con l'ausilio di nuove perizie la verità sulla drammatica sequenza dei fatti. Nel nostro volume pubblichiamo ampi brani dei due dossier, quello italiano e quello statunitense, assieme a un saggio del senatore Massimo Brutti che analizza le contraddizioni e le bugie del documento proveniente dagli Usa. Da quei testi si ricava che giustizia e verità sono state ferite profondamente quella sera al posto di blocco BP 541. Perché non si tratti di lesioni irrimediabilmente mortali vale ciò che scrive in apertura al nostro libro, Rosa Calipari, la moglie del funzionario del Sismi ucciso: «Non è possibile avere pace se non c'è giustizia».

## L'autostrada della morte

LUIGI BONANATE

SEGUE DALLA PRIMA

**P**ossiamo scusare questi errori, ma non «l'errore», quello di essere (ancora) in Iraq a condurre un'occupazione sbagliata dopo una guerra sbagliata, che è costata migliaia di morti. Con un pizzico di immaginazione possiamo capire quale sia la vita quotidiana dei soldati a Baghdad: si tratta di forze plurinazionali, che non sempre si capiscono benissimo; che rischiano la pelle non in eroiche imprese per la salvezza o per l'onore della patria, ma per imporre a una società che non sa neppure quel che vuole qualche cosa che neppure conosce. Su quell'autostrada che va all'aeroporto, trampolino per tornare a casa, o porta d'ingresso nei misteri (e nei pericoli) irakeni, c'è un viavai continuo, intensissimo: e lo si può ben capire con tutte le forze che la coalizione dei volenterosi ha mandato laggiù. Ma fermiamoci un attimo: mandati per che cosa? E ciò che i soldati credevano di dover fare è proprio quel che hanno fatto o stanno facendo?

Se non fanno nulla di utile o se addirittura stanno facendo cose inutili, naturalmente non è colpa loro, ma dei loro capi. E quando dico capi intendo anche quello supremo, cioè il Presidente degli Stati Uniti. L'immagine dell'America che sta uscendo da questa avventura è peggiore di quella che in qualsiasi film si sarebbe riusciti a immaginare. Parliamoci chiaro: a che punto è la rinascita dell'Iraq? Che cosa ha saputo fare Bush per favorirla? Saddam è stato cacciato, e va bene. Ma questo è l'unica voce attiva iscritta a bilancio a partire dal 17 marzo 2003 a oggi. Tutto il resto: liberazione accolta senza entusiasmo, elezioni che sono state (e nelle settimane successive lo si vide chiaro) una farsa, una Assemblea costituente i cui membri venivano metodicamente assassinati, un testo costituzionale infine che, proclamato da Bush ma anche dai nostri politici, come la prova provata della bontà delle ragioni dell'intervento, è stato prima ancora di nascere stracciato dalla componente sunnita dell'Assemblea stessa. Sembrava che fare una Costituzione fosse una bazzecola, per un paese liberato, pacifico, democratico: ebbene, il purtroppo, le cose stanno esattamente al contrario. L'Iraq non è un paese libero, non è pacifico, non è democratico. Non per colpa sua, sia ben chiaro. Ma è passato da una dittatura

sanguinaria a una anarchia assoluta nella quale la vita di chiunque non vale più di un fucile o di qualche etto di tritolo: chi esce in strada non sa se tornerà a casa.

Chi va a cercare lavoro nelle forze di polizia e di sicurezza ha una probabilità altissima di morire in un attentato suicida, insieme a qualche marine americano (ne sono ormai morti quasi 2000 in Iraq). E il Segretario alla Difesa Rumsfeld nei giorni scorsi ha annunciato che a ottobre prossimo (in vista del referendum sulla Costituzione: ma come fare il referendum se la Costituzione non c'è?) le truppe statunitensi in Iraq aumenteranno.

Dicono che la popolarità di Bush declini più vistosamente del solito. Non c'è proprio ragione di stupire: fa tristezza vedere le mamme dei marine morti schernite o guardate con disprezzo dalla polizia o dai concittadini, che però non riescono a convincerle che la morte dei loro figli è stata per il bene del mondo.

Si deve ormai ammettere che la storia di questa guerra è una delle pagine più tristi degli ultimi decenni. A differenza della stessa tragedia del Vietnam, quando almeno c'era chi credeva che la salvezza dal comunismo passasse da Saigon, ora non si riesce a trovare un solo straccio di giustificazione per una guerra unilaterale che doveva combattere il terrorismo e lo ha fatto crescere, che doveva instaurare la democrazia e non c'è riuscita, che doveva far decollare l'economia sostenuta dal petrolio, e invece continua ad arricchire soltanto i petrolieri americani... a proposito, vi siete mai chiesti dove vadano a finire i profitti dell'aumento del prezzo del petrolio? Il tesoro contenuto nei pozzi texani (sfruttati al minimo) si è triplicato negli ultimi tre anni, con il prezzo del barile che è passato da 20 a più di 60 dollari!

Si direbbe davvero che le società occidentali, ricche, fortunate, sviluppate abbiano perso un po' la bussola, e che l'anarchia irachena stia diventando il simbolo di una perdita di senso della politica: che cosa stiamo facendo in Iraq, perché ci restiamo? Più nessuno crede alla favola dell'intervento chirurgico di una squadra di politici che doveva costruire sul terreno un nuovo tipo di democrazia: ammettiamo il fallimento, e proviamo a riformulare il problema in altri termini. Ad esempio, la democrazia non si impone, non si esporta, la si desidera e la si vive. Ma riguarda i cittadini, non i soldati.

### Qual è la verità sulla morte di Nicola Calipari, ucciso da «fuoco amico»? Con l'Unità in edicola da sabato un libro con la testimonianza di chi ha lavorato con lui

tesi, trasfusa nella relazione di parte americana che ha messo una pietra tombale sulla commissione di inchiesta, secondo cui l'uccisione di Calipari sarebbe stata originata da presunte «imprudenze» degli agenti italiani, e della stessa vittima. Del resto, sapete a che cosa doveva servire, secondo l'impostazione originaria, quella commissione che fu sbandierata da Berlusconi come chissà quale risultato del suo personale buon rapporto con l'«amico George»? Proprio a verificare le «colpe» degli ufficiali italiani. Mentre quell'allarme - occhio agli americani! - che circolava tra i nostri militari nei giorni di attesa per la liberazione di Giuliana Sgrena ci dice molto sulla situazione paradossale e tragica in cui si muove la «missione» italiana: spacciata come «missione di pace» in un teatro di guerra sanguinosa, dove è così facile trovarsi al posto sbagliato nel momento sbagliato proprio perché sbagliata è quella missione, come sbagliata - profondamente, tragicamente

rilascio? E perché Calipari ha dovuto, ha preferito, dopo quelle conversazioni, prendere le sue decisioni tecniche e operative sulle modalità della liberazione di Giuliana Sgrena in «autonomia», cioè - noi traduciamo - in perfetta solitudine? Sei mesi dopo, è fin troppo facile riportare la sparatoria di ennesimo fuoco amico contro i carabinieri italiani, avvenuta l'altro giorno sulla stessa strada dell'aeroporto, al clima di sospetto e reciproca diffidenza che regna in terra irachena tra reparti militari che sulla carta sarebbero «alleati». Stavolta i bersagli sono altri servitori dello Stato costretti a procedere, a prendere decisioni quotidiane in altrettanto «autonomia» solitudine, nell'ambiguo e raffazzonato contesto di una «missione» priva in origine di altri scopi che non siano stati legati al misero calcolo di una legittimazione internazionale del governo in carica e del suo premier, come oggi rimane affidata al destino declinante di un ritiro da affrettare,



### SWAZILAND Cinquantamila aspiranti spose per il re

**La danza delle spose** Si è svolta ieri nel palazzo del re Mswati III, sovrano dello Swaziland la «danza delle canne», cerimonia con la quale il monarca sceglie le sue mogli tra decine di migliaia di ragazze. E ora si attende l'annuncio dell'eventuale tredicesima «first lady». Più di 50 mila erano quest'anno le fanciulle over 13, rigorosamente illibate, che, a passi di danza e a seno scoperto, si sono sfidate per catturare l'attenzione di Mswati.

# Per Basaglia (e la figlia di Joyce)

ANNA MARIA DE ANGELIS

«È un pezzo della nostra storia, dovete conoscerla». Così dissi ai miei studenti a fine lezione in una grigia mattinata di novembre. L'indomani, presso il Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL B di Roma, proprio di fronte al nostro Liceo, c'era una iniziativa su Franco Basaglia. Era stata promossa da una associazione di familiari. Dissi loro che era importante partecipare, per conoscere. «È grazie ad uno psichiatra coraggioso come Basaglia se i manicomi sono stati chiusi». Qualche parola sulla 180 e un po' di curiosità sui «matti». Vennero tutti e noi familiari fummo contenti che tra il pubblico ci fosse un gruppo di diciannovesenni ad ascoltare ed imparare di storia italiana, di vissuti personali e di vita quotidiana. Anche alcune amiche madri di figli con handicap fisico erano presenti, le avevo invitate. La sofferenza non ha steccati. Vedemmo un «cortò» prima dell'intervento degli ospiti: una giovane donna è accompagnata dall'operatore, forse uno psichiatra o assistente sociale, alla fermata di un autobus. Ha il biglietto in mano. L'operatore la saluta. Passa un autobus, ne passa un altro e ancora un altro. La ragazza non sa le. Passa il tempo. Il nonno è preoccupato, l'aspetta, telefona all'operatore. La ragazza è sempre

là alla fermata, vicino ad un albero che la nasconde e la protegge. Vede una bicicletta appoggiata al marciapiede. Flash back, l'infanzia, il padre e una bicicletta. La prende, vi sale e comincia a pedalare libera e sicura tra il traffico. Il recupero delle risorse smarrite che però rimangono in ognuno di noi, secondo la propria storia, fu il senso del commento e l'inizio del dibattito. Fine anni sessanta, Basaglia, Gorizia, Trieste, il 1978, la legge 180, l'importanza del territorio, dei Centri di Salute Mentale, le mancate risorse, i soldi alle cliniche private, il lavoro. Questi furono gli argomenti oggetto del dibattito, che poi sono l'attualità di sempre. I miei studenti ascoltarono composti e attenti, avrei ricevuto anche le congratulazioni dei presenti per la loro educazione. Antonella, un'alunna, ruppe il loro riserbo e chiese: «Perché se si sono chiusi i manicomi si danno i soldi alle cliniche private?». Fu quello che più li sorprese quando commentammo l'iniziativa il giorno dopo a scuola. Letizia parlò del suo timore, di quando vede la gente che le sembra strana, che non sta bene, e poi se ne sentono tante per televisione, ha paura. Piero intervenne sostenendo che quello che noi vediamo strano è soggettivo e rimanda a dei codici di comportamento riconosciuti che ci definiscono che cosa è la normalità e

che cosa è la non normalità. E in più, aggiunsi io, e non potei trattenermi, i nostri figli hanno paura degli altri e la paura non sempre si controlla, ma questo può valere per tutti. Simona ricordò che aveva visto in cassetta *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, «Prof., ce la vediamo insieme?». Io mi sono commossa. Insegnò lingua e letteratura inglese. Proprio in quel novembre leggevamo *Portrait of The Artist as a Young Man*, il primo capitolo. Avevamo già studiato la vita di James Joyce e il suo peregrinare tra Dublin, Trieste, Zurigo e Parigi. Avevo fatto qualche accenno alla figlia, che fu anche paziente di Jung, ma per me era troppo doloroso aggiungere altro. Luciana sicuramente ricordava questo particolare perché mi chiese per quanto tempo Lucia Joyce fosse rimasta in manicomio. Il manicomio, già, e comunque Lucia era pur sempre la figlia di Joyce e i luoghi della sua istituzionalizzazione furono sicuramente meno miserabili di quelli vissuti da molti altri, ma questo non può mitigare il desiderio per ciò che è «fuori». Per sempre, risposi. Allora non potei esimermi dal raccontare di questa donna, nata a Trieste nel 1907, ed internata definitivamente nel 1936, in Francia, a soli 29 anni. Il padre, James Joyce, le aveva dato questo nome perché lei fosse la luce dei suoi occhi e invece perse «il

lume della ragione». Così mi venne di descriverla, perché il suo fu un destino rovesciato. Il disagio cominciò a manifestarsi fortemente verso la fine degli anni '20 dopo anni di intensa dedizione alla danza e dopo la rinuncia per non essere arrivata prima in una competizione. Lucia aveva studiato con il fratello di Isadora Duncan, Margaret Morris, Jean Borlin e fatto parte di compagnie di danza moderna, innovative e di rottura per gli schemi tradizionali dell'epoca. Lei aveva cercato di ritagliarsi una identità di donna emancipata nella Parigi allora culla dell'arte, aveva amato Samuel Beckett (non riamata), ma fu, ahimè, sempre e soprattutto e per tutti la figlia di un genio. Seguirono tentativi di suicidio, camicie di forza. Fuori e dentro le cliniche. Doveva essere difficile vivere con due genitori come i Joyce con la loro irlandesità, le troppe contraddizioni, la genialità e la difficile quotidianità, da una casa all'altra, da nazione a nazione e le lingue da apprendere sin dalla tenera infanzia. I Joyce si sposarono nel 1931, ma cercarono sempre di mantenere una parvenza di famiglia borghese. E per una figlia allora si voleva ben altro di un palcoscenico di danza libera. Tra la cerchia degli intellettuali parigini si era sempre mormorato che, sì, la figlia di Joyce era un po' strana, che già «da quando aveva vent'anni dimostrava metà

dei suoi anni». Lo stigma, la paura dell'etichetta di pazza, anche loro, i Joyce l'avevano subita. Una volta uno psichiatra mi disse che per una famiglia avere in casa una persona che soffre di disturbo mentale è come vivere in un cono d'ombra. E poi l'internamento, per sempre. Il padre le portava i dolci italiani ogni domenica, quando andava a trovarla. Per lei, che aveva sempre continuato a parlare italiano in famiglia, fu sempre il babbo. La madre non andò mai a trovarla. Il fratello se ne disinteressò. Quando i genitori morirono, Joyce nel '41 e la madre nel '51, Lucia fu trasferita dalla Francia in un ospedale psichiatrico inglese e lì morì nel 1982; era stata «dentro» per ben 55 anni. Se Lucia fosse tornata a Trieste o vi fosse rimasta, forse sarebbe finita lo stesso in manicomio, al San Giovanni, conclusi con rimpianto, ma poi avrebbe conosciuto Basaglia e lui avrebbe saputo interpretare il linguaggio dei suoi sogni, come il linguaggio della sua realtà. Il recupero delle sue risorse, libera di camminare e di danzare oltre i cancelli. Non seppi mai dello psichiatra che restituì la parola ai matti, lei che era nata a Trieste e che amava i dolci italiani. Fine della lezione. I compiti per il giorno dopo, Stephen Dedalus e altro. Gli dovremmo fare un monumento a Franco Basaglia.

**Direttore Responsabile**  
**Antonio Padellaro**  
Vicedirettrici  
**Pietro Spataro** (vicario)  
**Rinaldo Giannola**  
**Luca Landò**  
Redattori Capo  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**  
**Ronald Pergolini**  
Art director **Fabio Ferrari**  
Progetto grafico  
**Paolo Residori & Associati**

**Redazione**  
• 00153 Roma  
via Benaglia, 25  
tel. 06 585571  
fax 06 58557219

• 20124 Milano  
via Antonio da Recanate, 2  
tel. 02 8969811  
fax 02 89698140

• 40133 Bologna  
via del Giglio, 5  
tel. 051 315911  
fax 051 3140039

• 50136 Firenze  
via Mannelli, 103  
tel. 055 200451  
fax 055 2466499

**Stampa**  
• **Sabo S.r.l.**, Via Carducci 26

**Fac-simile**  
• **Sies S.p.A.**, Via Santi 87  
Paderno Dugnano (MI)

• **Litossid**, Via Carlo Presenti 130  
Roma

• **Ed. Teletampa Sud Srl**  
Località S. Stefano, 82038  
Vulturno (BN)

• **Unione Sarda S.p.A.**,  
Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

• **STS S.p.A.**,  
Strada 35 (Zona Industriale)  
95030 Piano D'Arce (CT)

**Distribuzione**  
• **A&G Marco S.p.A.**,  
20126 Milano, via Forzezza, 27

**Pubblicità**  
• **Publikompass S.p.A.**,  
via Carducci, 29 20123 Milano  
tel. 02 24244712  
fax 02 24244550

**La tiratura del 29 agosto è stata di 130.733 copie**



Mai più  
VIOLENZA, GUERRA  
E TERRORISMO

"Non esistono diritti umani senza Istituzioni capaci di difenderli"

contro la miseria, la guerra, il terrorismo e l'unilateralismo cambiamo e

# salviamo l'ONU

i diritti umani, la democrazia, la legalità,  
la giustizia, la libertà.

## 2005: ATTACCO ALL'ONU

Il mondo è sempre più affamato, operato, violento e violentato. Ci sarebbe bisogno dell'Onu ma l'Onu è sotto attacco, sempre più indebolito, marginalizzato e marginalizzato. I suoi organi, i suoi risorse e le sue funzioni sono stati drasticamente ridotti. L'unilateralismo nei bilati forti e un' incontrollata globalizzazione stanno mettendo da parte la sola "casa comune" dell'umanità. Allo stesso tempo importanti decisioni politiche ed economiche continuano ad essere assunte in sedi e istituzioni internazionali prive dei necessari principi, valori, legittimazione e controllo democratico. Spesso i governi che controllano e gestiscono l'Onu non mantengono nemmeno gli impegni politici ed economici che hanno volontariamente sottoscritto (come sta avvenendo con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio); violano i diritti umani e gli stessi principi di legalità e di democrazia internazionale che proclamano nei loro discorsi e loro risoluzioni; procedono nella gestione degli affari internazionali senza tener in alcun conto le proposte che la società civile mondiale continua ad avanzare. Alcuni, addirittura, stanno palesemente tentando di "morire" all'Onu la dottrina della guerra preventiva.

VIENI ANCHE TU! ISCRIVITI SUBITO

Alla vigilia del vertice dei capi di stato delle Nazioni Unite, la società civile mondiale s'incontra a Perugia

## 6<sup>a</sup> Assemblea dell'Onu dei POPOLI Perugia 8-10 settembre 2005

verso una convenzione universale sull'Onu

### Prima dell'Assemblea

#### Mercoledì 7 settembre 2005

Ore 15.00/19.00 - Perugia, Sala Bologna, Palazzo Cesaroni  
Per un'informazione e una comunicazione di pace  
Incontro degli operatori della comunicazione e degli operatori di pace.

### Programma dell'Assemblea

Sezione di apertura della 6<sup>a</sup> Assemblea dell'Onu dei Popoli:

#### Giovedì 8 settembre 2005

Ore 15.30/19.00 - Perugia, Sala dei Notari, Palazzo dei Priori  
Italia, l'Europa e il mondo.

Diamo all'Italia un governo di pace.  
Incontro con  
Romano Prodi

Sezione conclusiva dell'Assemblea dell'Onu dei Popoli:

#### Venerdì 9 settembre 2005

Ore 09.30/13.00 - Perugia, Sala dei Notari, Palazzo dei Priori  
Salviamo l'Onu

Impegno della società civile mondiale per la democratizzazione  
e la riforma delle Nazioni Unite. Una nuova Onu per un nuovo ordine  
internazionale democratico e pacifico.

Ore di sezione dell'Assemblea dell'Onu dei Popoli:

Ore 15.30/19.00 - Perugia, Sala dei Notari, Palazzo dei Priori  
Contro il flagello della guerra e del terrorismo:  
che fare ora?

Il ruolo dell'Onu, dei governi, della società civile mondiale  
e delle città.

Ore 15.30/19.00 - Perugia, Sala del dottorato

1° incontro di civiltà: Il futuro del commercio  
tra giustizia e diritti umani.

Queste sezioni sono dell'Assemblea dell'Onu dei Popoli:

#### Sabato 10 settembre 2005

Ore 09.30/13.00 - Perugia, Sala dei Notari, Palazzo dei Priori  
Contro la miseria: che fare ora?

Il ruolo dell'Onu, dei governi, della società civile mondiale  
e delle città.

Ore 09.30/13.00 - Perugia, Sala del dottorato

2° incontro di civiltà: il dialogo interculturale  
salverà il mondo.

Sezione conclusiva congiunta dell'Assemblea dell'Onu dei Popoli  
e dell'Assemblea dell'Onu dei Giovani - parole e musica

Ore 15.30/19.00 - Perugia, Piazza IV novembre

Io voglio. Tu vuoi. Noi Possiamo.  
Incontro con i comandi al governo del mondo.

Ore 21.00 - Perugia, Piazza IV novembre

Teatro e musica contro la guerra e la povertà

### Dopo l'Assemblea

#### Domenica 11 settembre 2005

Marcia Perugia-Assisi per la giustizia e la pace  
Mettiamo a banco la miseria e la guerra. Riprendiamoci l'Onu.

Io voglio. Tu vuoi. Noi Possiamo.

Ore 9.00 - Perugia, Giardino di Fontano

Ore 15.00 - Assisi, Rocca Maggiore

11  
SETTEMBRE

PERUGIA-ASSISI

Marcia per la giustizia e la pace

Domenica 11 settembre. Partenza ore 9.00

L'appello di convocazione della Marcia Perugia-Assisi per la giustizia e la pace  
è online su: [www.tavoladellapace.it](http://www.tavoladellapace.it) - [www.entilocalipace.it](http://www.entilocalipace.it) - [www.antenore.it](http://www.antenore.it)

ADERISCI SUBITO!

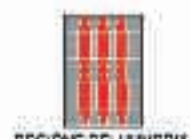
VERRANNO  
DA TUTTO IL MONDO  
VIENI ANCHE TU!

\* Durante l'Assemblea dell'Onu dei Popoli si svolgeranno in un'aula grande di lavoro tesi ed approfonditi  
incontri di lavoro, gruppi, e dibattiti.

\*\* L'Assemblea dell'Onu dei Popoli è organizzata in collaborazione con: [www.tavoladellapace.it](http://www.tavoladellapace.it)



1995 - 2005  
10 ANNI  
per l'ONU  
dei Popoli



Per informazioni e adesioni:

Tavola della Pace, via della viola 1 (06100) Perugia  
T 075/5736890 F 075/5739337  
E [segreteria@perlapace.it](mailto:segreteria@perlapace.it) [www.tavoladellapace.it](http://www.tavoladellapace.it)

Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani  
via della viola 1 (06100) Perugia T 075/5736890 F 075/5739337  
E [info@entilocalipace.it](mailto:info@entilocalipace.it) [www.entilocalipace.it](http://www.entilocalipace.it)



**Scelti per voi Film**

**The Island**

Dal regista di "Armageddon" una favola bioetica. Un gruppo di cloni, creati già adulti e con la mente di adolescenti, sono sopravvissuti al disastro ecologico che ha distrutto l'intero pianeta. Pensano di essere umani, ma in realtà vengono utilizzati dagli uomini come pezzi di ricambio. Costretti a vivere in un'area protetta e sorvegliata, hanno un sogno: raggiungere l'"Isola", l'unico luogo ancora incontaminato. Fantascienza "sociologica".

di Michael Bay      Azione

**I tempi che cambiano**

Antoine (Gerard Depardieu) e Cecile (Catherine Deneuve), si ritrovano a Tangeri. I due hanno avuto una storia d'amore, finita 30 anni fa. Ora lei è sposata con un medico ed ha un figlio e lui - in Marocco per lavoro - che non l'ha mai dimenticata, desidera riconquistarla. Un film sul rimpianto e la nostalgia per quello che è stato e avrebbe potuto essere. Il tempo passa, e i sentimenti? E' possibile riprendere un discorso d'amore interrotto?

di André Techiné      Sentimentale

**Nella mente del serial killer**

L'Fbi seleziona 7 allievi che sotto la guida dell'istruttore Jake Harris (Val Kilmer) vengono sottoposti su un'isola deserta ad un addestramento molto particolare per la cattura di un serial killer. Presto si accorgeranno che le scene di omicidio - previste come "esercitazioni" - sono diventate un po' troppo realistiche...

di Renny Harlin      Thriller

**Licantropia**

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un'enigmatica profezia: "... 3" episodio del teen movie "Ginger Snaps".

di Grant Harvey      Horror

**Herbie Il Super Maggiolino**

Dopo tanti remake, arriva un sequel. La Disney, 25 anni dopo, rilancia il suo "Maggiolino tutto matto", quello bianco con il numero 53 sul cofano. Salvata dalla rottamazione da Maggie (Lindsay Lohan), giovane figlia del pilota Ray Peytona (Michael Keaton) con la passione per le corse, la mitica Volkswagen ritrova tutto il suo smalto.

di Angela Robinson      Avventura

**Riding Giants Surf Estremo**

Il documentario parte dalle antiche origini di questo sport estremo, privilegiando l'aspetto più tecnico, e arriva ai primi anni '40 e soprattutto agli anni '60 con "la ricerca della grande onda". Peralta ripercorre la storia del surf, lasciando intuire lo sfondo filosofico che anima i temerari cavalieri delle onde mentre scendono la montagna che li insegue.

di Stacy Peralta      Documentario

**Tu chiamami Peter**

La biografia cinematografica dell'«spettore Clouseau», ispirata al libro di Roger Lewis, mostra il lato fragile e malinconico dell'attore Peter Sellers (Geoffrey Rush) morto a soli 54 anni. Una madre nevrotica e possessiva, quattro matrimoni, tre figli, Sellers lavora con i grandi registi della storia del cinema - da Kubrick a Edwards - ma, vittima di un'insicurezza cronica, riesce a trovare se stesso soltanto nei panni degli altri.

di Stephen Hopkins      Drammatico

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Mean Creek** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)

**Arena Estiva Villa Rossi** Tel. 3478217425  
**Ray** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**Concorso di colpa** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)  
**20 Centimetri** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Auditorium Lino Miccicche'** Tel. 0109687452  
**La foresta dei pugnali volanti** 21:30 (€ 3,00)

**Chaplin** Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
**Herbie: il Supermaggiolino** 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
**Nata per vincere** 15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **Nata per vincere** 15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Amityville Horror** 18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **Deuce Bigalow: Puttano in saldo** 17:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **The Island** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the...** 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **Tu chiamami Peter** 17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **Indovina chi** 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **Batman Begins** 17:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**City** Tel. 0108690073  
**Riposo**

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Riposo**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Riposo**

Sala 2 120  
**Riposo**

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**La storia del cammello che piange** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535  
**La porta delle sette stelle** 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**The Island** 20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**La Sciorba** Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549  
**Shall we dance?** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Lumiere** via Vitale, 1 Tel. 010505936  
**Riposo**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Riposo**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Riposo**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Tu chiamami Peter** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280 **Herbie: il Supermaggiolino** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**Shallati d'amore - A Lot Like Love** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Riposo**

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo**

**San Siro** via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564  
**Riposo**

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**I tempi che cambiano** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)  
**Un tocco di zenzero** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321  
Sala 8 Rarstad 499 **The Island** 17:10-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 1 143 **La guerra dei mondi** 17:40-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 2 216 **Shallati d'amore - A Lot Like Love** 17:10-20:10-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 3 143 **Nata per vincere** 17:25-20:00-22:20 (€ 3,00)  
Sala 4 143 **Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the...** 18:00-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Indovina chi** 17:35-20:10-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Herbie: il Supermaggiolino** 17:10-19:20-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 9 216 **Amityville Horror** 17:50-20:30-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 10 216 **Deuce Bigalow: Puttano in saldo** 18:45-20:45-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 11 320 **Herbie: il Supermaggiolino** 18:10-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 12 320 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 18:00-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 13 216 **The Island** 18:30-21:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 14 143 **Riding Giants** 18:00-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
Sala 1 300 **Riposo**  
Sala 2 525 **Riposo**  
Sala 3 600 **Riposo**

**Villa Croce** corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261  
**Sideways** 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Provincia di Genova**

● **BARGAGLI**  
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo**

● **BOGLIASCO**  
**Paradiso** largo Skjrabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo**

● **CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo**

● **CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
**Riposo**

● **CAMPOMORONE**  
**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**Riposo**

● **CASELLA**  
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
**Riposo**

● **CHIAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)**

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**20 Centimetri** 20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **CICAGNA**  
**Fontanabuona** via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577  
**Riposo**

● **CROCEFIESCHI**  
**Cinema Della Comunità**  
**Riposo**

● **ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

● **MASONE**  
**O.p. Mons. Maccio'** Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
**Riposo**

● **RAPALLO**  
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**Herbie: il Supermaggiolino** 16:30-20:25-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
**Nata per vincere** 16:20-20:20-22:25 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
**Sballati d'amore - A Lot Like Love** 16:30-20:30-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Teatri**

**Genova**  
**AUDITORIUM MONTALE** Galleria L'ardinali Siri, - Tel. 010589329  
**riposso**

**CARLO FELICE** piazza Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
**riposso**

**DELLA CORTE-IVO CHIESA** via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200  
**riposso**

**DELLA TOSSE** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**riposso**

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**riposso**

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**riposso**

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**riposso**

**DUSE** via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220  
**riposso**

**GARAGE** via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185  
**GUSTAVO MODENA** piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**riposso**

**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO** piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**riposso**

**POLTEAMA GENOVESE** via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589  
**riposso**

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 21:30 (€ 4,50)

● **RONCO SCRIVIA**  
**Columbia** via XX Aprile, 1 Tel. 010935202  
**Riposo**

● **ROSSIGLIONE**  
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Riposo**

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**The Island** 16:30-20:10-22:20 (€ 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**  
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**The Island** 21:30 (€ 4,50)

**IMPERIA**  
**Centrale** via Felice Cassione, 52 Tel. 018363871  
**The Island** 20:15-22:40 (€ 4,00)

**Dante** piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
**Licantropia** 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Herbie: il Supermaggiolino** 20:00-22:30 (€ 4,00)

**Provincia di Imperia**  
● **SANREMO**  
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**The Island** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Herbie: il Supermaggiolino** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**Deuce Bigalow: Puttano in saldo** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**Amityville Horror** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**Nata per vincere** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**Indovina chi** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Roof 2** 135 **Amityville Horror** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Roof 3** 135 **Indovina chi** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the...** 15:30-22:30 (€ 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluca Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**My Summer of Love** 21:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**Concorso di colpa** 21:30 (€ 5,00; Rid. 3,00)

**Megacine** Tel. 199404405  
**The Island** 15:15-17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)  
**Batman Begins** 15:15-18:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)  
**Mean Creek** 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **Deuce Bigalow: Puttano in saldo** 15:15-17:00-18:45-20:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **Amityville Horror** 15:30-17:30-20:10-22:10 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **Herbie: il Supermaggiolino** 15:30-17:30-20:10-22:10 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 16:00-18:00-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 7 **Indovina chi** 15:30-17:30-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 8 **Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the...** 16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 9 **Tu chiamami Peter** 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 5,50)  
**Nata per vincere** 15:30-17:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)  
**Sballati d'amore - A Lot Like Love** 16:00-18:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)  
**La guerra dei mondi** 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo**

**Smeraldo** via XX Settembre, 300 Tel. 018720104  
**Riposo**

Sala 2 **Riposo**  
Sala 3 **Riposo**

**Provincia di La Spezia**  
● **LERICI**  
**Arena Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187952253  
**La stella di Laura** 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187956761  
**La maschera di cera** 22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**SAVONA**  
**Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 448 **Herbie: il Supermaggiolino** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 181 **Nata per vincere** 15:40-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**La guerra dei mondi** 20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)



**Torino**

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b>	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>20 Centimetri</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>Herbie: il Supermaggiolino</b>	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
<b>Riposo</b>		

<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447			
<b>Riposo</b>			
Solferino 1	120	<b>Le conseguenze dell'amore</b>	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b>	19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007			
Sala 1	472		<b>Riposo</b>
Sala 2	208		<b>Riposo</b>
Sala 3	154		<b>Riposo</b>

<b>Arlucchino</b> corso Sommelner Germano, 22 Tel. 0115817190			
Sala 1	437		<b>Riposo</b>
Sala 2	219		<b>Riposo</b>

<b>Capitol</b> via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
<b>Riposo</b>		

<b>Cardinal Massaia</b> Via Massaia, 104 Tel. 011257881		
<b>Riposo</b>		

<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110			
<b>L'orizzonte degli eventi</b>			16:15-18:20-20:15-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

<b>Charlie Chaplin</b> via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
<b>Riposo</b>		

<b>Cinema Teatro Baretti</b> via Baretti, 4 Tel. 0118125128		
<b>Riposo</b>		

<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991			
<b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b>			15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	117	<b>Nata per vincere</b>	15:30-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	127	<b>The Island</b>	15:30-19:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	127	<b>Amityville Horror</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 5	227	<b>Herbie: il Supermaggiolino</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)

<b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
<b>Riposo</b>		

<b>Due Giardini</b> via Montalcone, 62 Tel. 011327214			
<b>Tu chiamami Peter</b>			16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrose	149	<b>36</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241			
Blu	220	<b>Concorso di colpa</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	<b>I tempi che cambiano</b>	16:00-18:00-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	<b>Shallati d'amore - A Lot Like Love</b>	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237			
<b>À Vendre - In vendita</b>			16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)

<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447			
<b>L'uomo in più</b>			20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	360	<b>Super Size Me</b>	20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

<b>Esedra</b> via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
<b>Riposo</b>		

<b>Fiamma</b> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
<b>Riposo</b>		

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410			
<b>La sposa turca</b>			15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	<b>Le ricamatrici</b>		16:00-17:45-19:30-21:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	<b>Tu chiamami Peter</b>		16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
<b>Riposo</b>		

<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323			
<b>The Island</b>			15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Quo Vadis, Baby?</b>		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Indovina chi</b>		20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Nata per vincere</b>			15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316			
Sala 1	754	<b>The Island</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	<b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	<b>Herbie: il Supermaggiolino</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	<b>Indovina chi</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	<b>Amityville Horror</b>	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Nata per vincere</b>			15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
-------------------------	--	--	---------------------------------

<b>King</b> via Po, 21 Tel. 0118125996		
<b>Riposo</b>		

<b>Kong</b> via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
<b>Riposo</b>		

<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
<b>Riposo</b>		

<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606			
<b>I tempi che cambiano</b>			16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149	<b>Riding Giants</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	<b>Gas</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811221			
Sala 1	262	<b>The Island</b>	16:40-19:30-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	<b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b>	17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	<b>Deuce Bigalow: Puttano in saldo</b>	16:30-18:35-20:40-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	<b>Amityville Horror</b>	16:15-18:25-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	<b>Herbie: il Supermaggiolino</b>	15:45-18:00-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	<b>Indovina chi</b>	17:35-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	<b>La guerra dei mondi</b>	17:00-19:35-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	<b>Nata per vincere</b>	15:50-18:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Guida galattica per autostoppisti</b>			20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173			
Sala 1	<b>20 Centimetri</b>		15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Concorso di colpa</b>		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205			
<b>Riposo</b>			
Sala Valerino 1	300		<b>Riposo</b>
Sala Valerino 2	300		<b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448			
Sala 1	<b>Indovina chi</b>		15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the...</b>		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856			
Sala 1	141	<b>Herbie: il Supermaggiolino</b>	15:00-17:35-20:15-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	<b>La guerra dei mondi</b>	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	<b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b>	14:50-17:30-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	<b>Batman Begins</b>	15:00-18:00-21:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	<b>Amityville Horror</b>	15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	<b>Deuce Bigalow: Puttano in saldo</b>	15:20-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	<b>Indovina chi</b>	15:00-17:30-20:15-22:35 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	<b>Shallati d'amore - A Lot Like Love</b>	14:40-17:30-20:10-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	<b>Riding Giants</b>	15:20-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>The Island</b>		15:30-18:30-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	<b>Nata per vincere</b>		15:10-17:45-20:10-22:30 (€ 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
<b>Riposo</b>		

<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400			
<b>Herbie: il Supermaggiolino</b>			15:30-18:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2	430	<b>Amityville Horror</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	430	<b>The Island</b>	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	149	<b>Sin City</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	100	<b>Batman Begins</b>	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)

<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>
Sala 2		<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>
Sala 3		<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>

<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
<b>Riposo</b>		

<b>Vittoria</b> via Roma , 356 Tel. 0115621789		
<b>Riposo</b>		

**Provincia di Torino**

<b>● AVIGLIANA</b>		
<b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>		

<b>● BARDONECCHIA</b>			
<b>Sabrina</b> via Medaill, 71 Tel. 012299633			
<b>La Morte Sospesa - Touching the Void</b>			21:15

<b>● BEINASCO</b>		
<b>Bertolino</b> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		

<b>Nata per vincere</b>			15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
-------------------------	--	--	---------------------------------

**Riposo**

<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111			
<b>The Island</b>			16:30-19:15-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1	411	<b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b>	17:20-19:50-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 2	411	<b>Herbie: il Supermaggiolino</b>	17:10-19:30-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	307	<b>Amityville Horror</b>	18:10-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	144	<b>Indovina chi</b>	18:20-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	144	<b>Shallati d'amore - A Lot Like Love</b>	17:30-19:50-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	<b>Deuce Bigalow: Puttano in saldo</b>	16:40-18:40-20:45-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	124	<b>Nata per vincere</b>	16:50-19:05-21:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9	124	<b>La guerra dei mondi</b>	21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
<b>Batman Begins</b>			18:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)

**● BORGARO TORINESE**

<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576		
<b>Riposo</b>		

**● BUSSOLENO**

<b>Narciso</b> C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
<b>Riposo</b>		

**● CARMAGNOLA**

<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525			
<b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b>			21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**● CHERI**

<b>Splendor</b> via Xv Settembre, 6 Tel. 0119421601		
<b>Riposo</b>		

<b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867			
<b>Herbie: il Supermaggiolino</b>			20:20-22:30

**● CHIVASSO**

<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737			
<b>The Island</b>			21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

<b>Politeama</b> via Orii, 2 Tel. 0119101433			
<b>Herbie: il Supermaggiolino</b>			20:00-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**● CIRIÈ**

<b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
<b>Riposo</b>		

**● COLLEGNO**

<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623			
<b>The Island</b>			21:30
Sala 2	149		<b>Riposo</b>

<b>Studio Luce</b> Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681			
<b>Herbie: il Supermaggiolino</b>			21:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

**● CUORGNE**

<b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>		

**● GAVENO**

<b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923			
<b>La febbre</b>			21:00 (€ 3,50)

**● IVREA**

<b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480			
<b>Herbie: il Supermaggiolino</b>			20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Ivrea Estate</b> piazza Castello, 1 Tel. 0125425084			
<b>The Take</b>			22:00 (€ 4,50; Rid. 3,00)

<b>La Serra</b> corso Botta, 30 Tel. 0125425084		
<b>Riposo</b>		

<b>Politeama</b> via Piave, 3 Tel. 0125641571		
<b>Tu chiamami Peter</b>		

**● MONCALIERI**

<b>King Kong Castello</b> via Alfieri, 42 Tel. 011641236		
<b>Riposo</b>		

<b>Ugc Cinè Cité 45</b> Tel. 899788678		
--	--	--